



**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.69**

09 - 10 - 11 APRILE 2016



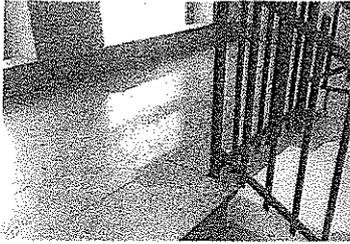
I FATTI DI ANDRIA

MALTEMPO

PROBLEMI PER LE PRECIPITAZIONI

ALLAGAMENTI

Disagi per la caduta della copiosa pioggia di ieri. L'acqua ha invaso diverse strade e abitazioni. Difficoltà per la circolazione



ANDRIA. Così alcune strade della città e l'ospedale Bonomo ieri durante l'acquazzone

La pioggia manda in tilt la città disagi all'ospedale «Bonomo»

Andria come Venezia. E' bastato un diluvio di venti minuti per mandare in tilt la città. Un problema di sempre che fortunatamente (grazie al clima favorevole) si ripropone solo in poche occasioni, ma che deve far riflettere. Le vie del centro cittadino sono diventate canali di acqua color marrone, dove a fatica riuscivano a transitare le auto. Alcune vetture si sono spente senza più ripartire, creando intasamenti nel traffico. I più grandi disagi nei soliti punti critici, come per esempio la zona della stazione e in viale Venezia Giulia (a cui si riferiscono le foto). Per non parlare

della periferia, in cui le vie sono diventate "letti" di fiumi in piena.

A riportare la peggio sono stati i vari garage, molti dei quali allagati. Nel centro storico è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco per liberare dall'acqua scantinati o abitazioni a livello stradale. E' stato sgomberato anche un asilo nido nel borgo antico.

Da segnalare anche disagi all'ospedale "Bonomo". Copiose infiltrazioni hanno fatto arrivare dell'acqua sulle scale di accesso ai vari piani del nosocomio andriese. Non certamente perché erano state lasciate aperte le

finestre. Questa situazione mostra in maniera palese la necessità di interventi di ristrutturazione sulla vetusta struttura ospedaliera, che risulta anche essere polo d'eccellenza.

E a Trani solo tanta paura, ieri pomeriggio, in via, nei pressi dell'intersezione con via Malcangi, a causa della caduta di un grosso ramo, da un pino posto quasi all'incrocio fra le due strade, piombato su una vettura in sosta. Fortunatamente, l'auto era semplicemente parcheggiata e senza occupanti a bordo, così come nessun pedone passava da quelle parti al momento dell'in-

cidente.

Le operazioni di sminuzzamento dell'albero sono durate oltre due ore. I vigili del fuoco hanno transennato la zona da ambedue i lati ed oggi, a cura del Comune, sarà effettuato un ulteriore intervento di sfoltimento e messa in sicurezza. Non si esclude il taglio dell'albero, in quanto, secondo i pompieri, sussisterebbero i rischi di ulteriori cadute. Disagi per la circolazione in via Malcangi, sulla quale si è proceduto a senso unico alternato grazie alle limitazioni disposte sul luogo dagli agenti della Polizia locale.



Uccio De Santis e don Riccardo Agresti

L'EVENTO ORGANIZZATO DALLA PARROCCHIA SANTA MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI

Il cabaret di Uccio De Santis in carcere a sostegno del progetto «Senza sbarre»

ANDRIA. Un appuntamento speciale per un progetto più che speciale, è previsto per mercoledì 13 aprile all'interno del carcere di Trani. Sarà un altro bel momento, di quelli che fanno riflettere, grazie all'esibizione cabaretistica di Uccio De Santis. Un altro regalo per i detenuti del carcere di Trani. Dopo il concerto di Albano, adesso tocca al comico barese, intrattenere e regalare un momento di gioia per chi si ritrova ad espriare pene dopo aver commesso reati di vario genere. Si tratta di un evento che traccia la strada del loro reinserimento in società. L'evento è stato organizzato dalla parrocchia Santa Maria Addolorata alle Croci di Andria, guidata dal parroco don Riccardo Agresti, con l'ausilio di don Raffaele Sarno direttore della Caritas di Trani e cappellano del carcere, e con il prezioso supporto collaborativo della struttura penitenziaria affidata alla direzione della dottoressa Bruna Piarulli.

Per i detenuti è l'occasione giusta per sorridere ma soprattutto per tessere una serie di relazioni umane indispensabili a creare una rete di relazioni con il territorio e costruire una prospettiva di recupero e di reintegrazione. Don Riccardo Agresti, assieme a don Vincenzo Giannelli, infatti, sta portando avanti il progetto «Senza sbarre» che prevede la realizzazione di una struttura capace di ospitare i detenuti come carcere alternativo. «Il nuovo vescovo della diocesi di Andria, monsignor Mansi - dice don Riccardo Agresti - nella sua prima omelia si è soffermato sulla Sacra Spina e su quella lente di ingrandimento tanto usata nel giorno del prodigio. Quella stessa lente che bisognerà usare per vedere tutte le spine della nostra società. Tra queste c'è sicuramente anche la difficoltà di inserimento per i detenuti. Ed è su questo aspetto che stiamo lavorando con il nostro progetto».

(aldo Iosito)

ANDRIA

DALL'11 AL 20 APRILE

Revisione delle liste elettorali

Dall'11 al 20 aprile 2016 saranno depositati presso la segreteria generale di Palazzo di Città, in piazza Umberto I° e presso il servizio elettorale, sito in piazza Trieste e Trento, l'elenco dei cittadini iscritti nati nel 2° semestre 1998 e l'elenco dei cittadini cancellati per irreperibilità, predisposti dall'ufficio elettorale comunale, per la revisione semestrale delle liste. Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso alla sotto-commissione elettorale circondariale entro e non oltre il 20 aprile 2016.

NEL WEEK-END AL PALASPORT

Gli assoluti di Taekwon-do

Il 9-10 aprile 2016 si terrà per la prima volta ad Andria, presso il Palasport, il campionato italiano assoluto di Taekwon-do, con il patrocinio del comune di Andria e la partecipazione dell'ente di promozione sportiva "Acsi". Saranno presenti atleti di oltre 12 regioni provenienti da tutta Italia. L'evento è stato organizzato dalla Federazione italiana "Taekwon-do Choi Jung Hwa Organization" con la collaborazione sul territorio del maestro Antonio Lomuscio. La manifestazione avrà inizio domani sabato 9 aprile alle ore 9:00 con il controllo peso degli atleti e relativa consegna dei cartellini identificativi per coach, arbitri ed atleti; seguirà l'inizio delle competizioni fino all'ora di pranzo, con

una pausa di un'ora. Poi si riprenderà alle 14:00 con le competizioni fino alle 17:30 dopodiché si comincerà con le prove di potenza e tecniche speciali. «Al termine di quest'ultime - spiega il maestro Antonio Lomuscio - avrà inizio la cerimonia di inaugurazione del campionato con la presentazione della nazionale italiana che parteciperà al prossimo mondiale di Taekwon-do a Londra 2016, e con l'intervento del sindaco Nicola Giorgino. Seguiranno varie esibizioni di artisti andriesi, per poi concludere la serata con tre match professionistici di Taekwon-do Pro». Domenica 10 aprile le competizioni si concluderanno con le categorie bambini.

BENEFICENZA UN TORNEO DI CALCETTO AL PALASPORT PER L'ASSOCIAZIONE «NEVERLAND»

Le tifoserie organizzate unite nella solidarietà ai ragazzi disabili

ANDRIA. Lo scorso 5 aprile nel palasport un grande evento di beneficenza, organizzato dalla passione degli ultras Michele Del Zio e Gianpietro Fucci, che ha



L'iniziativa al palasport

visto avvicinarsi sul campo gruppi di varie realtà sportive unite da un'unica fede: la solidarietà a favore della associazione Neverland. Ad essa, grazie alla collaborazione di numerosi partner privati e attività commerciali, è stato devoluto l'intero ricavato pari a 2670 euro. «Siamo estremamente commossi dall'attenzione riservata nei confronti della nostra associazione - hanno dichiarato Rossella Gissi e Andrea Zingarelli, referenti di Neverland - e per questo ringra-

ziamo di cuore gli organizzatori e i promotori dell'evento, tra cui il presidente del Consiglio comunale Laura Di Pilato. La cifra raccolta servirà a far sì che i ragazzi gestiscano al meglio il tempo trascorso all'interno dell'associazione, un luogo di confronto e di crescita, una valvola di sfogo per ragazzi e genitori, ma soprattutto a portare avanti lo straordinario progetto del ristorante sociale». I rappresentanti del Drunk Group Andria, gli ultras di Barletta, del Bari e i volontari dell'associazione hanno svestito i panni di tifosi per tifare la solidarietà tutti nello modo. Una sana competizione, in cui le note di Andriamata e di canzoni strimpellate dalla chitarra di Michele Sgarumella, la simpatia di Laurika "Sosia Pausini", i ritmi caraibici di Julio e il dj set di Luca Moschetta e Giovanni Tursi hanno animato la serata. (m.pas.)

PUBBLICAZIONE LO «SPECIALE 25 MARZO 2016»

Prodigio Sacra Spina l'evento su «Insieme»

ANDRIA. È disponibile presso la Cattedrale e la Curia Vescovile (piazza Vittorio Emanuele II, n° 26), lo "Speciale 25 marzo 2016" del periodico "Insieme" che racconta il prodigio della Sacra Spina. Un documento



Sacra Spina [Calvaresi]

molto utile per presentare, riflettere e fare memoria di quanto avvenuto lo scorso Venerdì Santo. Sono riportate le riflessioni di Mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria, Mons. Raffaele Calabro, Vescovo emerito di Andria, Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano, Mons. Giovanni Ricchiuti, Presidente del Consiglio Nazionale di Pax Christi e di Mons. Nicola Girasoli, Nunzio Apostolico in alcuni territori dell'America Centrale.

LA CELEBRAZIONE STASERA ALLE 18 IN CATTEDRALE

La Santa messa di «Maria dei nodi»



ANDRIA La Cattedrale

ANDRIA. Questa sera, alle 18, nella chiesa Cattedrale sarà celebrata la prima Santa Messa in onore di Maria che scioglie i nodi. Si inaugura così la devozione per questa icona alla quale, su iniziativa dell'associazione UniTre, è stata affidata la protezione della città di Andria durante il rito di inonizzazione, avvenuto

nello scorso mese di marzo. Com'è noto, infatti, in Cattedrale, nel penultimo cappellone è stato posizionato il quadro raffigurante la Madonna che scioglie i nodi, realizzata dall'artista Rosa

Colzani su mandato della presidente Unire di Andria Maria Rosaria Inversi. Una devozione che ha a cuore Papa Francesco, a cui la stessa presidente Inversi aveva comunicato l'intenzione di diffondere anche ad Andria questo culto.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

L'INCIDENTE FATALE L'IMPATTO FRA DUE AUTO SULLA MOLIFETTA-TERLIZZI

Tornava a casa ad Andria muore ragazza di 23 anni

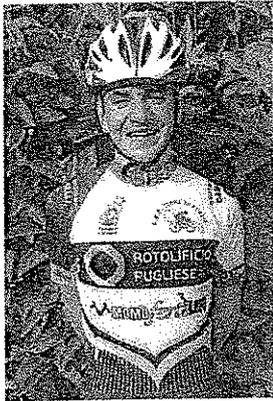
ANDRIA. Un'altra giovane vittima della strada. Un altro incidente fatale. Ieri, a perdere la vita è stata una 23enne andriese, Graziana Cognetti. Viaggiava su una Renault Twingo, scontratasi con una Peugeot 306 sulla strada provinciale che collega Molfetta con Terlizzi. L'impatto frontale è avvenuto intorno alle 13. Nella Twingo, che viaggiava in direzione Terlizzi, c'erano altre due ragazze andriesi, oltre a Graziana. Le tre donne avevano appena finito il turno lavorativo ad un call center nella zona industriale di Molfetta ed erano dirette a Terlizzi per prendere il treno che le avrebbe riportate ad Andria. Così preferivano spostarsi le ragazze, utilizzando la "Bari-Nord" fino a Terlizzi e

poi l'auto per raggiungere Molfetta. Ieri, però, la tragedia. Sul posto sono subito intervenuti i militari della guardia di finanza in borghese, in zona per controlli. I finanzieri hanno cercato di tenere sveglie le tre ragazze, che nell'incidente avevano riportato la peggio, rispetto al ragazzo terlizzone alla guida della Peugeot. Le condizioni di Graziana Cognetti sono sembrate subito gravi. La 23enne, ricoverata al policlinico di Bari, è morta ieri sera. Stanno meglio le altre due ragazze andriesi che non sono in pericolo di vita e sono ricoverate negli ospedali di Molfetta e Andria. Sta bene anche il ragazzo di Terlizzi che occupava l'altra vettura.

Aldo Losito

CICLISMO | TERZO POSTO PER IL CICLISTA DELLA TERRA DI PUGLIA NELLA GARA SVOLTA A PORTO SANT'ELPIDIO

Andria, Loconsole sul podio



BENE Francesco Tortora

● **ANDRIA.** Terzo posto nella prima uscita stagionale per la Terra di Puglia Andria del presidente Nicola Perrotta. A salire sul podio è stato Ettore Loconsole nella gara svolta a Porto Sant'Elpidio in provincia di Ascoli Piceno. Il primo trofeo "Giuliano Renzi" era riservato alla categoria Esordienti, con ottanta iscritti provenienti da tutto il Centro-Sud della nazione. La gara è stata molto combattuta e veloce. Vani tentativi di fuga, tutti annullati dalle squadre in gara. Così facendo, il gruppo ha viaggiato compatto fino a 5 chilometri dall'arrivo, quando Giammarco Garofoli ha preso l'iniziativa ed è riuscito a spuntarla perché la reazione del gruppo è arrivata troppo tardi.

Il ciclista marchiano dello Sporting Club Sant'Agostino si è aggiudicato la gara con

15 secondi di vantaggio sul gruppo. Bene gli atleti della Terra di Puglia che conquistano un terzo posto con Loconsole, ancora un quinto posto con Francesco Tortora, ed ancora un nono posto Cristian De Palo. Buonissimo inizio di stagione per il team andriese che opera sul territorio da 14 anni consecutivi, grazie all'impegno di Nicola Perrotta. In questa stagione la Terra di Puglia si presenta con un gruppo di Esordienti molto competitivo che raccoglie giovani del territorio (Andria, Bisceglie, Corato e Bitonto). Un'attività resa possibile grazie al contributo degli imprenditori locali (Rotolificio Pugliese e Revisione Campanelli). Prossima gara il 17 aprile in Campania a Santa Maria Capua Vetere.

[a. Iosito]

ANDRIA MARTEDÌ, ALLE 19 PRESSO LA CHIESA DI SAN DOMENICO

Dalle crociate all'Isis nella lectio magistralis di Franco Cardini

Martedì 12 aprile alle 19 presso la chiesa di San Domenico ci sarà la Lectio Magistralis del prof. Franco Cardini (Isime) dal titolo: "Il califfato e l'Europa. Dalle crociate all'ISIS", a cura della Società Dante Alighieri di Andria e dell'Associazione del Centro di Studi Normanno-Svevi. Crociata, jihad, guerra di religione, scontro di civiltà, sono parole che sembravano appartenere, ormai, ai libri di storia, e a epoche spaventose molto lontane dalla nostra.

Eppure, nell'escalation di tensione e di allarme mediatico incominciata

con l'attentato delle Torri Gemelle di New York l'11 settembre del 2001, e rinfocolata oggi dagli errori perpetrati in Francia, in Belgio e nel mondo dai terroristi dello Stato Islamico, queste parole sono tornate drammaticamente attuali. Ma esiste davvero un conflitto tra culture e civiltà incompatibili? E, se davvero siamo in guerra, quando è iniziata, chi l'ha dichiarata, e perché? Davvero l'Occidente incarna i valori di democrazia, libertà e tolleranza in cui tutti noi sosteniamo di identificarci? La storia dei rapporti tra Europa e Islam, dal Medioevo all'età contemporanea, è lunga e complessa, in un'alternanza di paci e di guerre, e persino di alleanze e di strettissimi rapporti diplomatici e commerciali. Eppure, i media

raccontano quotidianamente la cronaca di una coesistenza impossibile, di uno scontro di cui è sempre più difficile individuare le cause.

Franco Cardini durante l'incontro esplorerà le diverse fasi della storia di amore e odio tra l'Europa e il Vicino Oriente, soffermandosi sui momenti chiave dell'Illuminismo, dell'orientalismo ottocentesco, delle trame britanniche negli anni delle grandi guerre del secolo scorso, per gettare luce sulle troppe ombre delle vicende degli ultimi decenni. Dalla nascita di Israele e dall'Egitto di Nasser, passando per le periferie della Guerra fredda, Cardini farà luce su un drammatico susseguirsi di errori politici, di governi bugiardi e di guerre ingiuste, che hanno dato forma agli anni carichi di paura e d'incomprensione in cui stiamo imparando a vivere. Franco Cardini è professore emerito nell'Istituto di Scienze Umane e Sociali, Directeur de Recherches nell'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi e Fellow della Harvard University.

Andria, benvenuto in musica al vescovo mons. Luigi Mansi

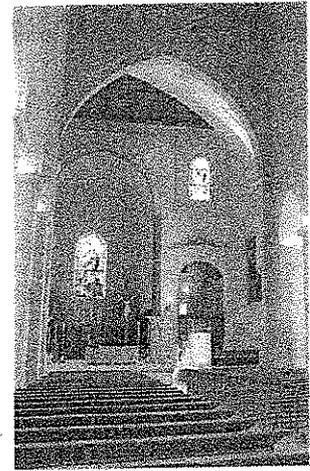
In pochi giorni, dopo la cerimonia di insediamento nella diocesi di Andria, il vescovo mons. Luigi Mansi si è già fatto apprezzare per la sua presenza attiva in città, prendendo parte ad alcuni eventi culturali organizzati in questi giorni. Il presule si sta facendo conoscere per il suo stile umile e silenzioso; ha manifestato pubblicamente il suo apprezzamento per questa diocesi "particolarmente vivace" - ha detto - ed è ora alle prese con la conoscenza, poco alla volta, del tessuto sociale e religioso della stessa.

Ad una settimana dal suo ingresso in diocesi, avvenuto

com'è noto domenica 3 aprile, festa della Divina Misericordia e chiusura del Giubileo Straordinario per la Sacra Spina, per questa sera è stato organizzato un concerto di benvenuto, che si terrà questa sera in Cattedrale alle 20.30. Un evento promosso dall'ufficio liturgico diocesano, in cui si eseguirà la "Misa a Buenos Aires" di Martin Palmeri. Il compositore, pianista e direttore Martin Palmeri, è nato a Buenos Aires nel 1965 ed è autore di innumerevoli opere, lavori corali e strumentali eseguiti in tutto il mondo.

Memorabile l'esecuzione del 2013 della Misa a Roma, nella

Basilica di S. Ignazio di Loyola, in onore di Papa Francesco. Nota anche come Misatango, la Misa si caratterizza per la sua scrittura musicale che accosta in modo molto originale lo stile musicale del tango argentino al testo sacro della messa latina, coniugando i caratteristici ritmi sincopati e le armonie proprie del tango con una scrittura corale ricca di contrappunti e di vigorose melodie ad esibirsi per il nuovo Pastore Barbara Gigante, mezzosoprano; Antonio Piccialli, pianoforte; Paolo Miles, bandoneon; il coro giovanile "Juvenes Cantores"; l'ensemble vocale "Modus Novus, e l'orchestra da camera Nino Rota, sotto



ANDRIA La Cattedrale

la direzione del Maestro Luigi Leo. L'evento è per tutta la città. Ingresso in Cattedrale a partire dalle ore 20.

Marilena Pastore

LA TRAGEDIA L'INCIDENTE A MOLFETTA

IL PRECEDENTE

Solo una settimana fa un altro incidente mortale sulla ex 98 tra Corato e Andria ha spezzato la vita di un altro giovane andriese

Un'altra vita stroncata rabbia e dolore in città

Graziana Cognetti a giugno avrebbe compiuto 23 anni



Inutili i soccorsi dopo l'incidente. Graziana Cognetti non ce l'ha fatta

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** A giugno Graziana avrebbe compiuto ventitre anni; e lavorava presso un call center situato nella zona Asi di Molfetta. Uno dei più grandi sembra, uno dei più seri, ambito dai giovani per arrotondare le proprie entrate, soprattutto se studiano ancora.

E Graziana, con le sue due amiche e colleghe, che erano in macchina con lei venerdì, lavorava lì. Erano da poco passate le 13; avevano terminato il turno mattutino e stavano rientrando a casa a bordo della Twingo condotta da una giovane terlizze: a bordo Graziana ed una sua collega e coetanea, Rosanna Massaro, entrambe andriesi.

Dovevano arrivare alla stazione di Terlizzi: lì avrebbero preso il treno per tornare ad Andria. Sembra che fossero solite fare così quando i turni coincidevano. E per questo attraversavano la pro-

vinciale che da Molfetta porta a Terlizzi. Una strada lunga e dritta, non sembra di particolare difficoltà.

Eppure qualcosa è andata storta: sulla traiettoria hanno incrociato una peugeot 306 guidata da una giovane terlizze, pronto a svoltare a sinistra per immettersi in autostrada. Lo schianto. Il silenzio. La tragedia. I soccorsi. Sul posto sono giunti i carabinieri, i vigili del fuoco e gli operatori del 118.

La corsa verso l'ospedale. La più grave è Graziana Cognetti, subito trasportata in condizioni disperate al policlinico di Bari. Ma non ce l'ha fatta. Troppo gravi i traumi riportati. Ferite le altre tre giovani donne, ricoverate presso l'ospedale don Tonino Bello di Molfetta e il Bonomo di Andria: versano in condizioni serie ma non sono in pericolo di vita.

Non si conosce con esattezza la dinamica: sembra che la peugeot stesse svoltando a sinistra per

imboccare l'autostrada mentre la twingo arrivava in direzione opposta; una mancata precedenza e l'asfalto reso viscido dalla pioggia le possibili concause del tremendo schianto.

Tutte le ipotesi sono al vaglio,

mentre le immagini agghiaccianti ritraggono le due auto subito dopo l'impatto completamente distrutte. Graziana avrebbe preso di lì a poco il treno da Terlizzi che l'avrebbe riaccompagnata ad Andria. E invece non

è andata così. Solo una settimana fa un altro incidente mortale sulla ex ss. 98 nel tratto tra Corato e Andria, in cui un altro giovane andriese, Francesco Di Schiena, ventiseienne, ha perso la vita sul colpo.



Graziana Cognetti

L'anniversario

La festa degli ottant'anni dell'associazione «Apicella»

● **ANDRIA.** Lo scorso 1° marzo l'associazione sorda "P.L. Apicella" di Andria ha spento ottanta candelina; molto probabilmente la più longeva realtà nella città. Cinque furono i promotori della Società di Mutuo Soccorso: Romeo Landriscina, Nicola Tursi, Giacomo Zagaria, Michele Lorusso e Raffaele Lomuscio. Il 1 marzo 1936 con regolare statuto nasce la "Società di Mutuo Soccorso fra Sordomuti del barese" con sede ad Andria presso l'oratorio salesiano, e fu proprio il direttore di allora don Ermidoro Caramaschi ad accogliere i sordi dando loro ospitalità. La Società "P.L. Apicella" negli anni ingloba anche i sordi delle città di Barletta, Corato, Trani e Canosa di Puglia, divenendo Andria sede della Rappresentanza Intercomunale in seno all'Ente Nazionale Sordomuti. Presidente ora è Maria Paradiso, che si avvale della collaborazione di un consiglio direttivo e di un segretario uidente Nicola Di Pasquale. La sede è sempre presso l'oratorio salesiano in via Cavallotti. I festeggiamenti per questo importante traguardo sono organizzati per oggi, domenica 10 aprile: alle ore 11 la celebrazione della Santa Messa presso la Basilica Madonna dei Miracoli, presieduta dal vescovo Mons. Luigi Mansi, interpretata in i.l.s., e la benedizione dello stendardo; alle ore 12 gli indirizzi di saluto della presidente Maria Paradiso, del sindaco Giorgino e delle altre autorità presenti; del presidente dell'E.n.s. sezione provinciale Bat Rocco Morese, ed infine della presidente dell'E.n.s. sezione provinciale Bari Anna Sonia Buccino. Subito dopo sarà proiettata la storia dell'associazione "Apicella" ed il conferimento del Premio di fedeltà.

ANDRIA

STAMATTINA LA CERIMONIA Forza Italia inaugura la nuova sede

● Stamane alle 11, in via Taranto si inaugura la nuova sede di Forza Italia, aprendo un'ulteriore fase del suo ultraventennale percorso in città. «In una contingenza di grande confusione politica, a tutti i livelli ricorda il capogruppo consiliare di Forza Italia, Marcello Fissola - siamo pronti a ripartire con umiltà e dal basso, facendo tesoro degli errori e delle esperienze negative del passato e moltiplicando gli sforzi per una nuova prospettiva politica più in sintonia con le aspettative della gente di Andria». «I cambiamenti in corso nel Paese, in Puglia e nella nostra città - sottolinea il coordinatore cittadino. Domenico Campana - impongono una serena riflessione ed un deciso cambio di rotta nel modo di fare politica.

MALTEMPO PROBLEMI ALLA CIRCOLAZIONE STRADALE E PEDONALE IN DIVERSE ZONE DELLA CITTÀ

Disagi e allagamenti per il violento acquazzone

● **ANDRIA.** Una vera e propria bomba d'acqua che si è abbattuta violentemente sulla città, venerdì mattina: di breve durata ma molto violento, tanto da provocare disagi e allagamenti in diverse zone.

Poco dopo le 13, ora di chiusura dei negozi, di uscita dei bambini dalle

scuole e di rientro a casa: pioggia copiosa e grandine hanno colpito Andria in pochissimi minuti; panico tra gli automobilisti, tra i pedoni corsi a ripararsi sotto i balconi immediatamente, allagamenti in tutta la città, tombini saltati e vie straripanti. A cominciare dal centro commerciale Mongolfiera in via Barletta: l'acqua è riuscita a penetrare nei parcheggi sotterranei e nella struttura commerciale, danneggiando la merce esposta nell'ipercoop.

Acqua anche nella stazione Bari Nord, nell'ospedale Bonomo, nella zona di via Bisceglie, già nota per i suoi decennali allagamenti; centro storico e zone periferiche della città completamente finite sott'acqua; ad operare numerosi interventi i vigili del fuoco allertati dalla polizia municipale, insieme al personale della Multiservice.

Danni maggiormente riscontrati in via Laghi di Monticchio e zone vicine, a causa dello sversamento di fogna nera dai tombini, a seguito dell'abbondante pioggia. Tombini saltati in via Porta Nuova, piazza Sant'Agostino, via XX Settembre.

Allagata la scuola Manzoni, il palazzetto dello sport e la scuola materna "Minuccia De Corato" di via Sant'Angelo: questa sembra sia stata la situazione più seria, in quanto l'istituto si è completamente allagato perché la fogna bianca non ha retto le abbondanti piogge. I piccoli hanno dovuto lasciare la scuola prelevati dai propri genitori, allertati dal personale della scuola.

ANDRIA

POTATURA ALBERI
Divieto su via Bisceglie

Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, si istituisce su via Bisceglie, dall'11 al 15 aprile 2016, dalle ore 6.00 alle ore 15.00, il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta su ambo i lati, a tutti i veicoli eccetto i mezzi del Servizio Verde Pubblico.

REFERENDUM

«No alle trivelle»

Oggi, domenica 10 aprile, iniziativa di FI coordinamento Barletta-Andria-Trani, in concomitanza con FIPuglia, con un gazebo in ogni città per dire NO alle trivelle. Una campagna di sensibilizzazione che parte da lontano, portare i cittadini al voto per votare SI per salvaguardare i nostri mari, i nostri territori, con tutte le economie che ne derivano e che ci fanno essere una delle mete principali di turismo estivo negli ultimi anni.

Il commissario provinciale Luigi De Mucci sarà presente ad Andria, a partire dalle ore 11, dove si inaugurerà la nuova sede di Forza Italia Andria in Via Taranto, in concomitanza con il gazebo in loco su #noTriv.

XIV | NORDBARESE SPORT

ATLETICA | OGGI IN OLANDA

Quattro andriesi
alla maratona
di Rotterdam

ANDRIA. Quattro alfieri andriesi rappresenteranno la città di Federico II alla 36ª edizione della "Nn Rotterdam Marathon". Oggi 10 aprile, infatti, gli atleti andriesi (dei quali tre tesserati con la società "Andria Runs") partecipe-

ranno all'evento internazionale, insieme ad altri 40mila podisti. Savino Roberto (agente di polizia), Arianna



Andriesi in Olanda

Capogna (avvocato), Amelia De Bartolomeo (bancaria), Nicola Palumbo (geologo) percorreranno i 42 km della città olandese. Per l'occasione i quattro atleti avranno un hashtag che li accompagnerà: #noicorriamooperondadurto. Una maniera per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'associazione cittadina che sostiene la causa di chi, nonostante la giovane età, si sta ammalando di cancro ad Andria.

[a. tes.]

ANDRIA | CIBO COME FARMACO DI PREVENZIONE

Dieta mediterranea
nasce l'associazione

ANDRIA. È nata ad Andria l'associazione «Dieta mediterranea Castel del Monte Onlus». Il motto è emblematico: Noi siamo per quello che mangiamo e quello che beviamo. «L'idea è nata due anni fa, dopo la pubblicazione del mio libro "Dieta mediterranea preventiva anticancro nella terra

di Federico II di Svevia" - dice il referente dell'associazione, il dottor Salvatore Loconte - In quell'occasione ho conosciuto il dottor Alessandro notaro, presidente dell'associazione Dieta mediterranea AnceL Kyes, riconosciuta dall'Unesco nel 2010. Gli scopi sono legati ad una nutrizione preventiva per patologie cardio-vascolari, neuro degenerative e oncologiche. Quindi si vuole mettere in evidenza il cibo come "nutraceutico", ovvero l'alimento come un farmaco per prevenire le malattie degenerative».

L'ufficializzazione della nascita dell'associazione avverrà sabato 16 aprile in occasione del meeting su "Dieta mediterranea e inquinamento ambientale" organizzato dal Calciit (Comitato autonomo lotta contro i tumori). La prima iniziativa della neonata associazione sarà un corso di formazione a livello nutrizionale su dieta mediterranea e inquinamento ambientale, riservato a medici, ingegneri, chef, ristoratori, casalinghe e a chi è interessato.

ANDRIA CAPITALE DELL'OLIO EXTRAVERGINE ECCO PERCHÉ

di **STEFANO DE CAROLIS**
GIORNALISTA, ESPERTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

G iunio Moderato Columella, uno dei grandi agronomi del tempo, (morto nella città di Taranto dell'Apulia romana, nel 60 d.c.) recitava: "olea prima omnium arborum est". Ossia fra tutti gli alberi, il primo posto spetta all'ulivo. L'ulivo da sempre ha rappresentato il simbolo di gloria, purificazione, pace, abbondanza, e benedizione.

Nell'antichità, ha donato le sue fronde per incoronare sia i vincitori di pacifici giochi che i guerrieri di cruenti guerre, con l'olio, suo prezioso frutto, ha consacrato il capo dei grandi personaggi della terra, e illuminato le lampade votive di tutte le religioni.

I Greci e i Romani, utilizzavano l'olio d'oliva, soprattutto per la cura del proprio corpo. Quasi tutti gli uomini e le donne, ne facevano uso. L'olio spalmato sui corpi, aveva una funzione detergente e protettiva, inoltre veniva usato come unguento, arricchito con vari profumi ricavati da erbe e fiori. Chi aveva capelli e pelle secca, era considerato sporco, per questo motivo dopo essersi lavati, ci si ungeva con olio d'oliva.

In antichità, l'olio d'oliva non veniva utilizzato solo per la produzione di balsami profumati, ma come già accennato, veniva usato anche per la preparazione di numerosi impacchi, unguenti, e pomate curative, utili alla cura di: ferite sanguinanti, per alleviare il prurito, per le punture provocate da insetti e piante, contro le ustioni della pelle; inoltre si curavano altre patologie quali: mal di testa, infezioni delle orecchie, degli occhi e dell'utero, contro i disturbi intestinali ed epatici. L'olio d'oliva, veniva utilizzato anche in casi di avvelenamento.

N el XII sec., la badessa tedesca, Hdegarda di Bingen, studiosa naturalista, sosteneva: "L'oglio che viene ricavato dall'ulivo non serve a molto se viene ingerito, perché causa nausea e rende il cibo pesante; invece è utile come medicinale". Oggi la madre badessa, divenuta Santa nel 2012, avrebbe dovuto riesaminare molti dei suoi studi, modificando le sue teorie nei riguardi dell'olio d'oliva, in quanto nei secoli successivi, e soprattutto nei giorni nostri, sono state comprovate le sue molteplici virtù benefiche, divenendo elemento base di una sana e corretta alimentazione.

Con la caduta dell'impero romano e le invasioni barbariche, la coltivazione dell'olivo perse quella importanza economica acquisita nel tempo. Tuttavia nei secoli successivi, ebbe momenti di ripresa, grazie al lavoro e alla dedizione di alcuni ordini monastici, quali: Benedettini, Cistercensi e Basiliani, questi fecero rifiorire l'importante economia olivicola.

Furono proprio questi ordini conventuali a ricreare prima in Puglia e in tutto il meridione d'Italia, le grandi estensioni di ulivi, concessi in gestione ai contadini, con contratti di concessione "ad laborandum". Primi fra tutti, furono i monaci Benedettini, che per preminenti motivazioni liturgiche, dovevano necessariamente tenere in vita la tradizione oleicola, operando secondo la regola "ora et labora".

L'olio d'oliva, divenne uno dei più importanti riferimenti commerciali, capace di far decollare l'economia dell'epoca, divenendo un'importante attività trainante. Tanto che, opportunamente i feudatari, imposero i "diritti prediali", veri e propri soprusi con i quali, ad esempio, si vietava l'impianto arbitrario di macine da frantoio, e chi ne aveva bisogno, doveva servirsi esclusivamente del trappeto del feudatario.

A Turi, il trappeto del feudatario "il barone", era impiantato al largo del castello (attuale palazzo marchesale). "...coperto a lamia con porta che corrisponde fuori le mura della terra, situato sotto la grada principale e a fianco di questo segue un basso grande coperto a lamia con finestrono con cancello di ferro verso il cortile coperto, e grada di esso si impiana in due cisterne per conservare olij di capacita some 100.." (100 some= 184 quintali). Tra i tanti abusi, vessazioni e baizelli, posti in essere dal feudatario, c'era anche quella di corrispondergli la decima parte del prodotto raccolto, l'esazione della decima dell'olio, come anche quella delle olive, del vino, delle mandorle, dei legumi e di altri frutti che si raccoglievano nel territorio di Turi.

All'inizio del XIV secolo, la Puglia divenne un enorme e diffuso uliveto, e ben presto numerose piantagioni sorsero anche in tutta l'Italia meridionale. Verso la metà del '500, il mercato dell'olio in Puglia era diventato tanto importante, che il Vicerè di Spagna, De Riveira, per agevolare il trasporto e la commercializzazione, fece costruire una agevole strada di collegamento da Napoli verso la Puglia, Calabria e l'Abruzzo. [In quel tempo una salma d'olio costava 14 ducati (1 salma = 350 lt.). 1 ducato (epoca Carlo V d'Asburgo, 1516-1556) pesava g. 3,53 in oro, quindi dovremmo ritenere che 1 ducato dell'epoca varrebbe, più o meno, circa 43,60 euro attuali].

Nel '600, con la dominazione spagnola, furono aumentate le tasse sulla produzione dell'olio, ed il Real Governo instaurò contratti a termine della durata di due o tre anni (non più convenienti per il coltivatore). Tuttavia la produzione d'olio, riprese a crescere nel 1700, con lo sviluppo del libero mercato e con l'esenzione di tasse sugli uliveti per la durata di 40 anni.

Nel 1830, Papa Pio VII garantiva un premio in denaro per ogni ulivo piantato e curato sino all'età di 18 mesi. Dei 18 antichi trappeti, impiantati nel comune di Turi, tutti, tranne due, erano impiantati "extra moenia", in particolare erano allocati nelle immediate vicinanze dalle antiche mura urbane. E' doveroso ricordare anche l'importanza che rivestiva l'olio d'oliva, nella produzione del sapone, all'interno delle "saponiere", del suo utilizzo nelle "concertie" per la lavorazione delle pelli, e per alimentare le lucerne, usate nelle nostre abitazioni sino agli inizi del '900. "La lucerna ad olio, simbolo di vita e di luce eterna, quindi d'immortalità."

Sin dai tempi antichi si parla di saponificazione e d'olio d'oliva, dove dai porti più importanti del mediterraneo, fra questi Taranto e Gallipoli, partivano le navi, con grandi carichi d'olio d'oliva di scarsa qualità "lampante" e "acido", diretti verso i grossi centri del nord Europa, dove era sviluppata l'industria della saponificazione.

Anche in Puglia, se pur modeste, erano attive le saponiere, opifici artigianali gestiti dai laboriosi "saponari". Un'attività parallela ai frantoi, nei quali, spesso si utilizzavano i residui d'olio "la fezzè" rimasta nei fondi delle cisterne o nei fondi dei comuni contenitori per l'olio.

In questa ricostruzione non manca il ruolo decisivo, maturato ed affermatosi per tutto il 1800 ed il 1900, del polo olivicolo ed oleicolo andriese. Si pensi che, a buon diritto, Andria è la capitale dell'extravergine di oliva con i suoi 14.000 t. di olio evo medi prodotti l'anno, 12.000 ettari di superficie agricola utilizzata, il 50% della produzione olivicola della Bat, il 9% di quella pugliese, il 4% di quella nazionale, 3 milioni di piante. I frantoi non sono più 170 che si contavano fino a 20 anni fa, ma una ventina, tra i quali alcuni con una capacità giornaliera di lavorazione e trasformazione delle olive davvero "impressionante".

* giornalista, esperto di archeologia industriale

LEGA PRO

L'Andria condanna il Martina ai playout

Padroni di casa in nove: espulsi Viotti e Rajcic

MARTINA 0
ANDRIA 3

MARTINA (4-3-3)

Viotti 4; Allegra 6 (30' st Antonazzo 6), Marchetti 5,5, D'Orsi 6, Basso 6; Di Lauri 6,5, Rajcic 5, Dianda 6; Diakité 6 (42' st Topo sv), Baclet 6, Taurino 6 (24' pt Gabrieli 6,5). A disp. Curcio, Danese, De Lucia, Cristofari, Kuseta, Berardino, Simone, All.Franceschini 6.

ANDRIA (3-5-2)

Poluzzi 6,5; Tartaglia 6,5, Aya 6, Stendardo 6; Bangoura 6,5 (35' st Matera sv), Bisolfi 6, Strambelli 6,5, Onescu 6,5, Cortellini 6,5; De Vena 6 (21' st Cianci 6), Grandolfo 6,5 (40' st Bollino sv). A disp. Cilli, Vittiglio, Cappellini, Alhassan, Garcyia. All.D'Angelo 6,5.

Arbitro: Guccini di Albano Laziale 5.

Reti: pt 26' Strambelli su rig, st 35' Cortellini, 36' Cianci.

Note: Spettatori mille circa, trasferta vietata ai tifosi andriesi per inagibilità della tribuna ospiti. Espulsi al 24' pt Viotti (fallo ultimo uomo) e al 22' st Rajcic (doppia ammonizione). Ammoniti De Vena e Cianci. Malore per l'allenatore dell'Andria D'Angelo dopo il primo gol, trasportato subito in ospedale per uno sbalzo pressorio. 1' di raccoglimento per onorare Aldo Ancona, speaker storico del Martina, scomparso giovedì.

PASQUALE D'ARCANGELO

● **MARTINA.** Un malore dopo il rigore trasformato da Strambelli ha costretto Luca D'Angelo a seguire dall'ospedale la vittoria-salvezza dell'Andria, favorita da un intervento maldestro su Grandolfo da parte di Viotti, fattosi espellere dopo 25'. Un collasso per il tecnico biancazzurro - poi ripresosi dopo le prime cure - che si è evitato le emozioni per il miracoloso intervento di Poluzzi su Baclet, che ha permesso al portiere dell'Andria di poter allungare la striscia d'imbattibilità a 658', dall'ultimo gol rimediato il 18 febbraio contro l'Akragas che aveva espugnato il Degli Ulivi. Ma anche per la successiva traversa di Di Lauri, che col Martina in dieci sembrava poter dare il pari prima dell'intervallo alla squadra di Daniele Franceschini, che invece ha assistito al clamoroso errore di Diakité che a porta vuota sulla ribattuta non è riuscito a centrare il bersaglio, pur con un acrobatica deviazione di testa.

L'allenatore dell'Andria ha potuto tirare un sospiro di sollievo al 22' del secondo tempo, quando il Martina è rimasto in nove per l'espulsione di Rajcic (doppia ammonizione), che ha avuto il torto di andare a rappresentare con la fascia di capitano indosso (per le assenze dell'ex Migliaccio, di Schetter e D'Alterio) il dubbio che Stendardo, intervenuto in acrobazia con un braccio allungato per chiudere Basso sfuggito sulla si-

nistra alla difesa andriese, confermatasi la migliore del girone (15 gol in 30 partite). Infatti, solo nel finale l'Andria è riuscita a concretizzare la superiorità numerica, riuscendo a portare comodamente al raddoppio Cortellini a dieci dalla fine e al tris Cianci un minuto dopo di testa, dopo che Gabrieli aveva saputo chiudere due tentativi in contropiede di Grandolfo.

Il derby, senza i tifosi dell'Andria per l'inagibilità del settore ospiti e nel ricordo dello storico speaker del Martina, Aldino Ancona, è stato un evento strano, condizionato dall'episodio del rigore-espulsione di Viotti, dopo che la squadra di Franceschini, rimodulata con il 4-3-3 per il rientro di Baclet al posto di Antonazzo andato in panchina, aveva mostrato subito i denti con il «gioiellino» Taurino

che ha subito cercato il bis dopo il gol di Agrigento, lambendo la traversa dalla lunetta, dopo una combinazione Di Lauri-Doumbia, con un velo del francese. Franceschini ha dovuto sacrificarlo per far entrare Gabrieli dopo l'espulsione del portiere che, su un lancio di Strambelli, è andato a chiudere su Grandolfo portato all'esterno da Marchetti, ma è stato forse tradito da un rimbalzo che l'ha portato al vistoso atterramento. L'Andria con un uomo in più ha controllato la partita e nel finale ha piazzato altri due gol, condannando il Martina ai playout nel giorno della retrocessione aritmetica della Lupa Castelli in serie D.

SPAGLIATOI PARLA IL PRESIDENTE AZZURRO. D'ANGELO RICOVERATO PER UN COLLASSO

L'ira di Tilia: «È l'undicesimo rigore che ci danno contro»

● **MARTINA.** «È l'undicesimo rigore contro: c'era tutto, ma l'espulsione di Viotti non c'era, perché dietro c'era Marchetti che era stato tradito dal rimbalzo sul lancio di Strambelli». Il presidente Tilia è furioso per le due espulsioni che hanno cambiato il volto del derby n.38 tra Martina e Andria. «Non so se c'era quello di Stendardo sul tentativo di Basso, che ha chiuso in recupero e in acrobazia, allungandosi vistosamente - aggiunge l'allenatore Franceschini - ma Rajcic era il capitano della squadra che è andato a protestare per quella deviazione in angolo. Non è stato assolutamente offensivo: ha mimato il gomito di Stendardo mentre si avvicinava al direttore di gara».

Commentare questa partita è difficile per tutti negli spogliatoi. Di Lauri che ha colpito in pieno una traversa, prima dell'intervallo, racconta: «Dopo essere rimasti ingiustamente in dieci ci siamo organizzati, andando vicino ai pari che meritavano nettamente già nel primo tempo. Ma Poluzzi ha fatto un autentico miracolo sul tentativo di Baclet, poi ha avuto fortuna sul mio tentativo e sulla ribattuta di Diakité schizzata alta».

Non c'è l'Andria, perché l'allenatore D'Angelo è finito al Pronto Soccorso per un collasso dopo il gol di Strambelli.

«Speriamo - dice Franceschini - nei playout di avere gente più attenta».

(p. d'arc.)



MISTER D'ANGELO STA BENE
Solo un calo di pressione alla base del male che ha colpito il tecnico andriese subito dopo la prima rete della Fidelis



TRE GOLEADOR
A sinistra, Strambelli che ha aperto la marcatura. A lato, il giovane Cianci. A destra, l'estremo Cartellini
[foto Calvarini]



L'aria del derby fa bene all'Andria

Poluzzi si conferma imbattibile tra i pali. E Strambelli inventa da par suo e segna

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Un finale di stagione all'insegna dei record. L'aria del derby fa bene alla Fidelis Andria che sbanca il «Tursi» di Martina per 3-0. Un risultato netto ed inequivocabile, nato da una ingenuità difensiva degli iritani e gestito facilmente grazie alla doppia superiorità numerica nel corso del match. Una vittoria che non solo regala la salvezza matematica, ma permette anche di ipotizzare la qualificazione alla Tim Cup.



STA BENE il tecnico D'Angelo

SUPER POLUZZI
Squadra sicura, rodata e solida. Nel settimo risultato utile consecutivo, la Fidelis lascia la propria porta inviolata in altrettante partite. Anche il Martina, infatti, non è riuscito a superare Poluzzi. Il portiere azzurro si è confermato tra i più bravi, se non il migliore del match. Non è semplice farsi trovare pronto nelle pochissime occasioni in cui viene chiamato in causa. I suoi interventi sono pochi ma sempre decisivi. Come è successo a Martina, quando l'estremo

andriese ha evitato l'1-1, anche con la complicità della traversa.

STRAMBELLI GOL il derby di ieri ha riportato al gol il fantasista Strambelli. Prestazione positiva la sua. Quando gode di libertà, il calciatore andriese va a nozze, costruendo gioco e realizzando anche reti. Suo il gol su penalty che ha aperto le danze. Ma va ricordato che c'è anche il suo zampino nel fallo da rigore subito da Grandolfo. Così come c'è anche l'assist per la terza rete siglata da Cian-

ci. Insomma Strambelli è tornato ad incidere, dopo il lungo infortunio che lo ha tenuto lontano dal campo per circa tre mesi.

IL MISTER STA BENE La gioia del primo gol è stata strozzata dal male del tecnico Luca D'Angelo. L'allenatore andriese ha avuto un calo di pressione ed è stato subito trasportato all'ospedale di Martina per accertamenti. D'Angelo è stato dimesso in serata perché le sue condizioni di salute si erano ristabilite.

LEGA PRO

RISULTATI GIRONI

CASERTANA-FOGGIA	1-2
CATANIA-LUPA CASTELLI R.	1-0
CATANZARO-PAGANESE	1-0
COSENZA-BENEVENTO	OGGI
ISCHIA-MONOPOLI	1-2
JUVE STABIA-MESSINA	2-1
LECCE-AGRAGAS	0-0
MARTINA F.-FIDELIS ANDRIA	0-3
MATERA-MELFI	2-3

GIRONE C



PROSSIMO TURNO

Benevento-Catania	(17.30)
Fidelis Andria-Catanzaro	(16/4 15.00)
Foggia-Aragas	(18/4 20.30)
Ischia-Juve Stabia	(16/4 15.00)
Lupa Castelli R.-Martina Fr.	(16/4 15.00)
Melfi-Cosenza	(15.00)
Messina-Lecce	(15.00)
Monopoli-Casertana	(17.30)
Paganese-Matera	(16/4 17.30)

SQUADRA	TOTALE					RETI					IN CASA					RETI					FUORI CASA					RETI				
	PT.	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS								
BENEVENTO* (-1)	59	29	17	9	3	44	19	11	4	0	25	6	6	5	3	19	13	7	3	5	22	16								
FOGGIA	56	30	16	8	6	52	28	9	5	1	30	12	6	7	2	18	14	6	7	2	18	14								
LECCE	56	30	15	11	4	41	23	9	4	2	23	9	6	4	5	17	20	6	4	5	17	20								
CASERTANA	53	30	15	8	7	44	31	9	4	2	27	11	6	4	5	17	20	6	4	5	17	20								
COSENZA*	51	29	14	9	6	32	22	9	3	1	28	10	5	5	5	12	12	3	5	7	11	19								
MATERA (-2)	48	30	13	11	6	38	24	7	5	2	15	8	6	5	4	23	16	6	5	4	23	16								
FIDELIS ANDRIA (-4)	42	30	11	10	9	29	15	6	5	5	14	7	6	5	4	15	8	6	5	4	15	8								
MESSINA	41	30	10	11	9	30	34	7	6	2	19	15	3	5	7	11	19	3	5	7	11	19								
PAGANESE (-1)	38	30	9	12	9	35	34	5	7	3	21	17	4	5	6	14	17	4	5	6	14	17								
AGRAGAS (-5)	37	30	12	6	12	28	39	7	1	7	18	23	5	5	5	10	16	5	5	5	10	16								
JUVE STABIA	36	30	7	15	8	39	36	4	8	3	26	10	3	7	5	14	18	4	5	5	20	19								
CATANZARO	34	30	8	10	12	24	38	6	4	5	13	11	2	8	7	11	27	2	8	7	11	27								
CATANIA (-10)	32	30	10	12	8	34	32	7	6	2	22	13	3	6	6	12	19	3	6	6	12	19								
MONOPOLI	32	30	8	8	14	35	30	4	3	8	16	19	4	5	5	20	19	4	5	5	20	19								
MELFI	28	30	6	10	14	29	35	4	4	7	19	19	2	6	7	10	16	2	6	7	10	16								
MARTINA FRANCA (-1)	22	30	5	8	17	27	49	5	6	4	21	17	0	2	13	6	32	0	2	13	6	32								
ISCHIA (-4)	21	30	5	10	15	29	53	4	5	6	9	16	1	5	9	20	37	1	5	9	20	37								
LUPA CASTELLI R. (-1)	8	30	1	6	23	15	55	1	5	9	12	26	0	1	14	3	29	0	1	14	3	29								

*una partita in meno

CLASSIFICA GOLEADORI

20 reti: Iemmello (Foggia)	(Monopoli)
12 reti: Caccavallo (Paganese), De Angelis (Casertana), Di Piazza (Agragas)	9 reti: Infantino (Matera), Mascarrelli (Lecce), Nicastro (Juve Stabia), Razziati (Catanzaro), Sarno (Foggia)
11 reti: Baclet (Martina Franca), Calì (Catania), Croce	

SAVINO MONTARULI *

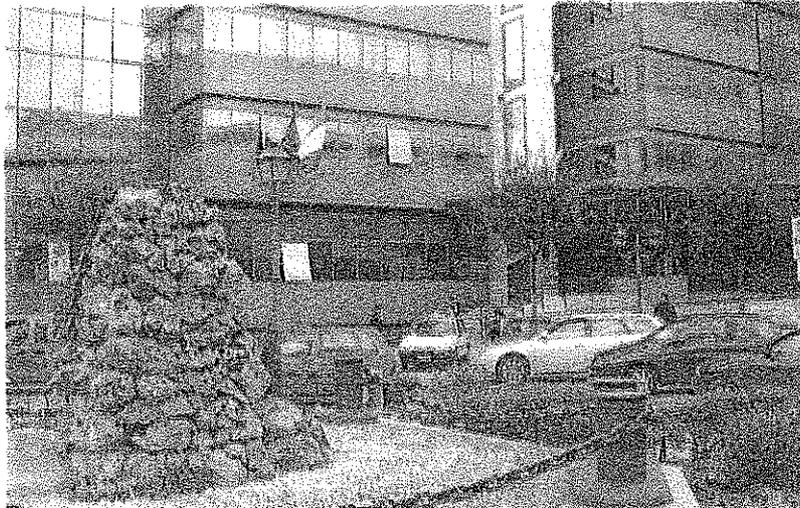
I vigili, il concorso e la sentenza

Dopo quindici anni si chiude una delle più brutte pagine della città di Andria e della sua vita amministrativa. Una pagina probabilmente intrisa anche di elementi che mai conosceremo, forse anche "estranei" ai fatti ma che hanno prodotto sofferenze e patemi nelle persone, nei professionisti coinvolti in una lunghissima azione giudiziaria terminata nei giorni scorsi con l'assoluzione di tutti gli imputati.

La seconda Sezione Penale della Corte di Appello di Bari, a seguito di rinvio della Corte di Cassazione, ha scritto quindi la parola "fine" alla vicenda giudiziaria riportando serenità assoluta nel corpo della Polizia Municipale ma anche in altri settori amministrativi della pubblica amministrazione cittadina.

L'assoluzione con formula piena da tutti i capi di imputazione per insussistenza del fatto ha suscitato moltissima soddisfazione in città e ciò viene anche da parte del mondo Sindacale e ed Associazionistico.

Conosco personalmente quasi tutte le persone coinvolte in questa tristissima vicenda e mai dico mai è venuta meno la mia fiducia e quella dei miei colleghi nei loro riguardi. Una conoscenza decennale con il dott. Agostino Balducci, il quale è stato capo di importanti settori comunali in qualità di dirigente ma anche con la dott.ssa Tina Guicciardini, integerrima, seria e preparatissima professionista da decenni impegnata in un settore molto delicato qual è quello delle Attività Produttive del comune di Andria, con la quale i rapporti sono periodici e frequenti; con il maresciallo Myriam Mancini, impegnata nella



Squadra Annonaria in un altro delicatissimo ed impegnativo compito in una città difficile come quella di Andria dove si trova ogni giorno a fronteggiare situazioni al limite e poi con il mio amico di conoscenza quarantennale, il maresciallo Mimmo Ruotolo.

Anche nei confronti di altri soggetti precedentemente assolti in questa stessa vicenda processuale la stima non è mai venuta meno. Resta e rimane fortissimo il rammarico per quanto accaduto e per la sofferenza causata in questi lunghissimi anni alle persone, ai professionisti ed ai loro cari.

Nessuno può pensare che si sia trattato di "un gioco" quindi la consapevolezza di aver procurato tali sofferenze sia anche quella del do-

vuto riconoscimento del pieno ristoro, che non può e non deve essere solo morale, a quanti hanno subito anche la diffusa sottocultura del sospetto alimentata non poche volte da un'altrettanta sottocultura sovente e disinvoltamente esercitata da chi è avvezzo ad emettere sentenze sommarie e preventive con la sua mente condizionata dal pregiudizio.

Anche questa vicenda quindi non passi inosservata e soprattutto nessuno pensi di poter connotare come "normale" qualcosa, come tutto quanto accaduto in questi lunghissimi anni, che di normale non ha proprio nulla o non dovrebbe avere nulla in un Paese normale ma che normale non lo è e che forse non lo è mai stato e mai lo sarà.

* presidente Unimpresa Bat

ANDRIA
La sede della
Polizia municipale
Foto Calvaresi



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

DOPO IL CONSIGLIO I CAPIGRUPPO DELLE OPPOSIZIONI, DAMIANI, BASILE, CEFOLA E LOSAPPIO

«Maggioranza di cartone quella del sindaco Cascella»

■ **BARLETTA.** «Una maggioranza di cartone quella del Sindaco Cascella». La definiscono così i capigruppo delle Opposizioni, Damiani, Basile, Cefola e Losappio. «Ancora una volta, in Consiglio Comunale, il primo cittadino dimostra di essere 'un uomo solo al comando', completamente scollato, oltre che dai problemi della città, dalla propria patungia di consiglieri comunali. Sull'approvazione del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione 2016/2018 sono stati determinanti i nostri voti altrimenti il provvedimento non sarebbe passato. Si tratta di un provvedimento teso ad una maggiore 'trasparenza e legalità' dell'ente locale sul quale Barletta, come sempre, risultava 'inadempiente' rispetto ad altri Comuni che da tempo hanno adottato il Piano. Discutibile, inoltre, la scelta del nuovo gruppo consiliare di 'Area Popolare' di abbandonare l'aula. La seconda forza politica della maggioranza, dopo il Pd, alla seconda uscita in Consiglio Comunale, ha di fatto lasciato in balia delle onde il rag. Pasquale e la 'maggioranza di cartone' si è nuovamente piegata».

Sul cimitero, basta indugi: «Completato il percorso della Commissione Temporanea egregiamente condotto dal presidente Andrea Salvemini adesso la palla passa all'Amministrazione Cascella. Il Sindaco deve assumersi la responsabilità politica ed amministrativa di ovviare a quelli che sono stati definiti gli 'orrori del Cimitero'. Vogliamo subito la firma del contratto ed i 130mila euro che il Comune non ha ancora incassato dalla Franeco Srl, società che gestisce i servizi cimiteriali. Quelli sono soldi dei cittadini di Barletta! Il Cimitero è un luogo sacro che merita rispetto e attenzione. Basta con celle frigorifere che non funzionano, scarsa manutenzione, disservizi o addirittura assenza totale di servizi!».

Apprezzabile, invece, l'approvazione dell'ordine del giorno da noi presentato per salvare la Cantina Sperimentale Sulla nomina di Annetta Rizzi Francabandiera quale consigliera delegata al contrasto del racket delle estorsioni: «Da parte del Sindaco neanche una parola. È il solito contentino per gli

amici e per gli amici degli amici. Perché proprio la signora Annetta? Avremmo voluto comprendere da Cascella quale tasso di racket vi è nella città di Barletta, se tale nomina comporterà oneri finanziari per i cittadini ma niente da fare e quali saranno le attività che riguarderanno la Rizzi Francabandiera. Alla fame di potere, purtroppo, non c'è rimedio».

BORDATE ANCHE DA SINISTRA -Bordate post seduta anche da sinistra: «Il trasformismo della nuova maggioranza che sostiene Cascella inizia a mostrare il suo vero volto - sottolinea

Giuseppe Defazio, portavoce "Sinistra Unita per Barletta con i movimenti" -. Al primo consiglio utile dopo la formazione del nuovo gruppo di Area Popolare, legato al Nuovo Centro Destra, le defezioni e i ricatti tornano al centro dell'azione consiliare. In occasione dell'approvazione di un documento dal grandissimo valore formale e politico quale il "Piano anticorruzione", infatti, proprio la forza di centro-destra, oggi alleata col PD, che conta cinque consiglieri comunali e ben due assessori nella Giunta Cascella, ha abbandonato l'aula facendo venir meno i numeri di una maggioranza ormai presa in ostaggio da pochi capi bastone.

Grazie alla presenza in aula del nostro consigliere Carmine Doronzo, pur contrario all'inversione dell'ordine del giorno proposta dal PD, il consiglio ha potuto votare questo fondamentale atto senza che lo stesso si sciogliesse anticipatamente».

Conclusione: «Il sindaco, non faccia per l'ennesima volta finta di niente, prenda atto del vicolo cieco in cui si è rintanato e del baratro in cui rischia di trascinare l'intera città e renda note le vere motivazioni della frattura di una nuova maggioranza fallita prima ancora di nascere. Un reiterato silenzio rappresenterebbe l'ennesimo smacco ai danni di un elettorato già tradito da disservizi (inquinamento, mancate urbanizzazioni nella zona 167, gestione cimitero), casi giudiziari e cambi di maggioranza operati alle spalle dei cittadini».

TRANI UNA DELLE AZIENDE PUBBLICITARIE COINVOLTE HA PROPOSTO RICORSO AL TAR PUGLIA

Impianti pubblicitari «abusivi» una guerra senza esclusione di colpi

Il Comune si «schiera» contro quelli privi di autorizzazione

● **TRANI.** Quella degli impianti pubblicitari resta una guerra senza esclusione di colpi e, soprattutto, un groviglio amministrativo, al limite della giungla, in cui è possibile comportarsi facendo tutto ed il contrario di tutto. A rimetterci, quasi sempre, è la collettività: le si può invadere il suolo con impianti fuori legge: la si costringe a pagare quando il Comune soccombe nelle cause. Palazzo di città, tuttavia, punta ad evitare che questo accada, con riferimento alla nuova offensiva che una delle aziende che curano il settore della cartellonistica pubblicitaria ha avviato contro l'ente. Infatti, la società Studio 5 outdoor, di Corato, ha proposto ricorso al Tar Puglia per l'annullamento, «poiché gravemente adesivi per la sfera giuridica della società», di cinque note con cui il dirigente dell'Area urbanistica aveva rigettato altrettante istanze di installazione di impianti pubblicitari nel territorio comunale.

La figura apicale dell'Ufficio tecnico, in particolare, richiamava l'articolo 34 del Piano per gli impianti pubblicitari, approvato dal commissario straordinario Maria Rita Iaculli il 6 marzo dello scorso anno. Secondo tale norma, «è considerato abusivo l'impianto pubblicitario e per le affissioni dirette che, pur se munito di autorizzazione rilasciata dal Comune, risulti privo di almeno uno dei seguenti requisiti: difforme rispetto all'autorizzazione in almeno una delle fattispecie fra tipologia,



PUBBLICITÀ ABUSIVA. Impianti divelati

caratteristiche e messaggio esposto; fatiscente o in stato di abbandono; il cui titolare non ottemperi alle prescrizioni di altri due articoli del regolamento di attuazione del Piano generale degli impianti pubblicitari; inutilizzato decorsi novanta giorni dall'installazione, ad eccezione degli impianti affidati in concessione al Comune; ubicato in posizione diversa da quella indicata nell'istanza di autorizzazione; privo della targhetta identificativa; munito di autorizzazione scaduta». Ed ancora, fra i motivi che rendono abusivo un impianto pubblicitario, il fatto «che risulti privo dell'autorizzazione comunale, che la documentazione rilasciata risulti non veritiera, che il titolare non abbia provveduto all'installazione dell'impianto entro ses-

santa giorni dal rilascio della stessa (sempre ad eccezione degli impianti affidati in concessione al Comune).

Entro almeno una delle ipotesi di questo ventaglio, secondo il Comune di Trani, sarebbero rientrati gli impianti proposti dalla Studiocinque outdoor e, per questo, motivo il dirigente li ha rigettati e la società è tornata al Tar dopo avere già proposto ricorso, per altre fattispecie, lo scorso mese di agosto. In quell'occasione, si contestavano i criteri per l'autorizzazione, la natura dei cartelli pubblicitari, la tipologia delle pre-insigne, la riduzione degli impianti per l'affissione diretta in città da 90 a 69, l'adeguamento delle aziende alla nuova normativa e, già da allora, i nuovi criteri di definizione di «pubblicità abusiva». [n.a.]

TRANI COMUNE-PROVINCIA

Convezione firmata trasferito il Centro per l'impiego

● **TRANI.** Riduzione dei costi e miglioramento dei servizi. Il sindaco, Amedeo Bottaro, ed il presidente della Provincia, hanno firmato la convenzione con cui il Centro per l'impiego provinciale si trasferirà dai locali di via Pozzo piano a quelli presso Palazzo di città e biblioteca comunale.

Secondo Corrado, «questa è la dimostrazione di come entrambi gli enti possano risparmiare migliorando i servizi. La provincia risparmierà circa 40.000 euro l'anno per utenze e servizi, il Comune 12mila per il fitto. Ma quello che ci interessa, oltre l'aspetto economico, è ottimizzare al massimo i servizi: i cittadini potranno trovare nel Comune il classico Centro dell'impiego e, all'interno della biblioteca, l'informazione per l'accompagnamento al mondo del lavoro, in simbiosi con servizi già esistenti».

La struttura è composta di 13 operatori (4 dipendenti e 9 unità della formazione professionale). Palazzo di città sui ubicheranno otto postazioni, in biblioteca altre cinque, specificatamente rivolte all'orientamento. Corrado, che ha ringraziato Bottaro, sia i due dirigenti coinvolti - Alessandro Attolico, per la Provincia, e Caterina Navachi, per il Comune -, fa notare che «l'ufficio del Centro per l'impiego fino ad ora era ubicato in una posizione periferica della città, difficilmente servita dai mezzi pubblici». [n.a.]

COMUNE IVANA D'AGOSTINO E GIANNI CAPONE SONO I DUE VOLTI NUOVI CHE AFFIANCHERANNO IL SINDACO

Giunta allargata a nove assessori

Presentati i due nuovi componenti dell'esecutivo



LA CONFERENZA I nuovi assessori

NICO AURORA

● **TRANI.** «Ho ampliato la giunta, portandola a nove assessori, perché era diventata una necessità improrogabile, da parte mia, togliermi qualche delega che cominciava a pesarmi troppo. In questo modo, ho potuto anche rimescolare ed armonizzare tutte le deleghe, calibrandole meglio rispetto alle nuove esigenze».

Così il sindaco, Amedeo Bottaro, presentando i nuovi assessori della sua giunta, Ivana D'Agostino e Gianni Capone. «Ringrazio il sindaco ed anche il segretario del mio partito, Nicola Amoruso - ha detto la delegata alle attività produttive - C'è tanto da lavorare e, per prima cosa, incontrerò le associazioni di categoria per creare una rete con loro».

L'architetto Capone, assessore ai lavori pubblici, dichiara a sua volta che «ho accettato con entusiasmo perché gli anni passano, ma la politica resta sempre passione. Le deleghe sono impegnative, ma intendo portarle avanti in coerenza con il progetto politico di Amedeo Bottaro. Due i pilastri della mia azione politica: le manutenzioni, nonostante gli scarsi fondi a disposizione; il parco progetti, come già si era fatto con il sindaco Avantario, che guardi alla città dei prossimi anni e sia la tradizione di una città mi-

gliore. In quell'occasione, fu un tesoro su cui si mossero anche le amministrazioni successive, mentre chi ci ha preceduto ci ha lasciato ben poco. Quello che faremo noi, sarà a vantaggio anche di chi verrà dopo di noi».

Bottaro nega «che nove assessori siano troppi, perché oggi, almeno i miei assessori, alla luce delle carenze strutturali del nostro Comune fanno un po' di tutto, compreso il lavoro dei dipendenti comunali. Pertanto, se dipendesse da me, ne nominerei non nove, ma novanta. Di certo, auspico una nuova accelerazione su quello che stiamo facendo, che è stato già tanto fra le mille difficoltà».

Esemplare Bottaro, a margine della presentazione dei nuovi assessori, ha presentato due provvedimenti approvati nelle ultime ore dall'esecutivo. «Trani ha bisogno di un elettroshock e, così, per cominciare a risolvere il problema della sosta in città, chiederemo ai privati aree per parcheggi di scambio. Pensiamo, però, non agli autobus di Amet, ma a mezzi di locomozione che avrebbero accesso a tutte le aree pedonali. Infatti, vogliamo pedonalizzare il più possibile il centro storico».

Il primo cittadino non nasconde che anche quello dei parcometri sia un problema serio da risolvere, «ma con questo provvedimento - considera Bottaro - limiteremo mol-

tissimo la richiesta di parcheggi: più aree di sosta avremmo, meglio sarebbe. Ed andremmo incontro alle esigenze di ristoratori, bed and breakfast, operatori del centro storico più in generale. Se riuscisse, l'esperimento andrà avanti e sarà potenziato. Ma non abbiamo la sfera di cristallo per dichiararci certi che avremo successo: l'elettroshock serve, ma anche umiltà».

Altro progetto approvato in giunta, quello delle manifestazioni d'interesse per il cinema all'aperto nell'anfiteatro della villa comunale: «Quello scenario è incantevole, e la villa resta il luogo più frequentato. In questo modo - commenta Bottaro - potremmo aggregarvi le famiglie facendo sì che ciascun componente abbia motivi d'interessi diversi nello stesso luogo».

TRANI IL SINDACO DETIENE LE DELEGHE ALL'URBANISTICA E TURISMO

Nomi e deleghe ecco il nuovo esecutivo

● **TRANI.** La nomina di Ivana D'Agostino e Gianni Capone è stata l'occasione utile affinché il sindaco, Amedeo Bottaro, riorganizzasse la distribuzione delle deleghe fra gli altri assessori già presenti. Questo il nuovo quadro: **Raffaella Bologna** (demanio, costa, darsena, innovazione tecnologica, trasparenza e semplificazione amministrativa); **Debora Ciliento** (personale, servizi sociali, pari opportunità, diritti dell'infanzia, politiche giovanili); **Giuseppe De Michele** (polizia locale e sicurezza del territorio, protezione civile, viabilità, sport); **Michele di Gregorio** (ambiente, qualità della vita, igiene urbana, verde pubblico, decoro urbano, rapporti con Amiu, agricoltura, pesca, diritti degli animali); **Felice Di Lernia** (ufficio di piano di zona, rete dei servizi e strutture sociali, socio sanitarie e sanitarie, rapporti con l'Asl e con l'Asp Vittorio Emanuele II, istituti e iniziative di partecipazione attiva dei cittadini); **Grazia Distaso** (cultura e pubblica istruzione); **Luca Lignola** (bilancio, tributi, servizi finanziari, rapporti con Amet); **Ivana D'Agostino** (attività produttive, commercio, artigianato e finanziamenti comunitari); **Giovanni Capone** (lavori pubblici, patrimonio, politiche abitative, infrastrutture e reti, servizi cimiteriali, rapporti con il consiglio comunale). Il primo cittadino continua a detenere le deleghe all'urbanistica e turismo. [n.a.]

CORATO APPUNTAMENTO ALLE 10

Rimpasto in giunta oggi le nuove nomine lasciano Mintrone, Malcangi e Musto

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Il rimpasto era nell'aria da tempo. Ma ufficialmente si è consumato solo ieri mattina, quando tre dei sei assessori della giunta Mazzilli hanno formalmente rassegnato le dimissioni.

A fare un passo indietro sono stati: la titolare della delega a servizi sociali e pari opportunità, Adele Mintrone; il suo collega ai lavori pubblici, Mario Malcangi (nominato in quota Movimento Schittulli); Anita Musto (Ncd), che si occupava di appalti e politiche giovanili. Se già diverse settimane fa la Musto (entrata in giunta a ottobre del 2014 al posto della dimissionaria Concetta Oliveri) aveva fatto sapere al sindaco di voler rinunciare all'incarico per motivi personali, negli altri casi si tratta di

avvicinamenti dettati da motivazioni politiche.

A confermarlo è proprio la Mintrone nella lettera di dimissioni protocollata ieri mattina in Comune, in cui l'ormai ex assessore spiega di «vedersi costretta a interrompere questo percorso per favorire la ricomposizione degli equilibri amministrativi». Nelle sue parole non manca una stoccata polemica verso quei «dipendenti comunali da cui mi sarei aspettata più collaborazione e rispetto dei ruoli».

Dopo aver accettato le dimissioni dei tre assessori, il sindaco Mazzilli ha dato appuntamento a stamattina alle 10 nella sala verde del Comune per presentare la nuova squadra.

Quanto alle nuove nomine, che dovrebbero essere quattro, tante ipotesi ma poche certezze.

A sostituire Malcangi, attuale coordinatore cittadino del Movimento Schittulli, potrebbe essere il suo collega di partito Luigi Musci. Quest'ultimo, a sua volta, libererebbe un posto in Consiglio comunale per uno tra i primi dei non eletti nella lista del Movimento fondato dal senologo barese. Gli altri tre assessori

dovrebbero invece essere donne, anche perché la revoca di Lorena Mangione, avvenuta ormai oltre un anno fa, ha determinato il mancato rispetto delle «quote rosa» in giunta.

Nulla, infine, dovrebbe cambiare per gli altri assessori ancora in sella, ovvero il senatore Luigi Perrone all'urbanistica, Francesco Scaringella a cultura e marketing territoriale e Gaetano Nesta a sport e affari generali.

E in ogni caso molto probabile che, insieme alle nuove nomine, si assista anche a una redistribuzione delle deleghe.

TRANI SULLA VICENDA INTERVIENE IL COORDINAMENTO REGIONALE DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Locali usati dalla Dogana contratto scaduto nel 2014

#Traniacapo denuncia: «Ridicolo l'importo versato per il canone di locazione»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Dal coordinamento regionale Fip Finanze giunge una nota sulla questione del canone di locazione di 150 euro versato dagli uffici della Dogana al Comune di Trani per alcuni locali del centro storico. «Leggiamo attentamente l'articolo apparso sulla Gazzetta del Mezzogiorno - spiega Michele Giuliano - relativo agli affitti dimenticati dal Comune di Trani, tra cui, quello dell'Ufficio delle Dogane, Sot di Trani, e riteniamo che le osservazioni poste in generale dalla consigliera comunale di Trani, Maria Grazia Cinquepalmi, siano meritevoli di apprezzamento in senso generale ma, ci permetta la stessa consigliera, non si possono confondere locazioni ad uso privato con le locazioni di uffici pubblici».

Intanto, è bene ricordare cosa ha detto la consigliera del movimento #Traniacapo, messo a erbale nella II Commissione consiliare: «La Dogana utilizza sine titolo i locali siti in prossimità di Palazzo Gadaleta, piazza S. Regia Udienza nn. 12, 13, 14 e 15. Tale contratto - spiega Cinquepalmi - è scaduto nel 2014 senza possibilità di ulteriore proroga. L'indennità di occupazione versata è pari ad 150 euro mensili, comprensiva del consumo di acqua e degli oneri condominiali, della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile e delle sue parti comuni. La permanenza della Dogana nell'immobile non è accettabile sia per il ridicolo importo versato (nei locali privati confinanti il canone mensile versato è superiore di 10 volte quello suindicato) sia per le note esigenze del

Tribunale di Trani che potrebbe utilizzare questi spazi per i propri Uffici. Inoltre, risulta dall'Area Economica finanziaria, che nel 2015 è stato versato l'importo di 790,50 euro ma non è riportata la situazione dei pagamenti relativa agli anni 2010, 2011 e 2013 e precedenti».

Ora Michele Giuliano per il coordinamento regionale Fip Finanze, commenta: «Come ben sa la consigliera vi è una legge (spending review) che impone alle amministrazioni pubbliche di tagliare i costi di gestione degli immobili e, non ultima, la legge del 2014 che impone la chiusura degli uffici con fitti passivi nei Comuni non Capoluoghi di provincia. I sindaci dei Comuni, in generale, e quello di Trani in particolare, sanno bene cosa significa mantenere gli Uffici Pubblici nei Comuni, atteso che ora le direttive delle Amministrazioni Centrali sono di accorpere gli Uffici nei capoluoghi di Provincia o di Regione se i Comuni non concedono gratuita-

mente (compresi gli oneri) i locali».

Sostiene Giuliano che «la cittadinanza, i professionisti e gli impiegati, lottano tanto per mantenere in piedi Uffici che da tempo risiedono nei comuni al fine di dare i servizi senza far spostare l'utenza e per l'indotto economico che, piaccia o non piaccia, riescono a capitalizzare. Vogliamo sommessamente ricordare che solo qualche mese fa è stato sventato il tentativo di chiusura dell'Agenzia delle Entrate a Trani, grazie alle pressioni sindacali e dei lavoratori, senza disturbare l'Amministrazione tranese che pur si era impegnata a reperire locali idonei».

Ora per quanto riguarda i fitti della Dogana di Trani «siamo a conoscenza - dice Giuliano - della disponibilità dell'Agenzia, Direzione Intercom-

partimentale della Puglia, a pagare il dovuto per le spese sopportate dal Comune di Trani, ma ad oggi l'Ufficio comunale e il Dirigente preposto non hanno ancora fatto conoscere la cifra totale. In più, la stessa Direzione Intercompartimentale è disponibile alla revisione del contratto. Quindi, quanto pare, l'Agenzia delle Dogane non avrebbe alcuna remora a rivedere il discorso economico anche se sappiamo, di certo, che nel perdurare dell'incertezza è pronta a sopprimere la Sot di Trani e trasferirsi armi e bagagli in quel di Barietta. Se avvenisse questo, sarebbe un ulteriore danno alla città, atteso che altre due grosse ditte di spedizioni stanno facendo capo proprio a Trani per i loro commerci e per lo sdoganamento delle merci».

TRANI

LA FIRMA DELLA CONVENZIONE PORTERÀ A UN RISPARMIO DI 40MILA EURO

Il Centro per l'impiego provinciale si trasferirà nei locali di Palazzo di città e della biblioteca comunale

● **TRANI.** Riduzione dei costi e miglioramento dei servizi. Il sindaco, Amedeo Bottaro, ed il presidente della Provincia, hanno firmato la convenzione con cui il Centro per l'impiego provinciale si trasferirà dai locali di via Pozzo piano a quelli presso Palazzo di città e biblioteca comunale.

Secondo Corrado, «questa è la dimostrazione di come entrambi gli enti possano risparmiare migliorando i servizi. La provincia risparmierà circa 40.000 euro l'anno per utenze e servizi, il Comune 12mila per il fitto. Ma quello che ci interessa, oltre l'aspetto economico, è ottimizzare al massimo i servizi: i cittadini potranno trovare nel Comune il classico Centro dell'impiego e, all'interno della biblioteca, l'informazione per l'accompagnamento al mondo del

lavoro, in simbiosi con servizi già esistenti».

La struttura è composta di 13 operatori (4 dipendenti e 9 unità della formazione professionale). Palazzo di città sui ubicheranno otto postazioni, in biblioteca altre cinque, specificatamente rivolte all'orientamento. Corrado, che ha ringraziato sia Bottaro, sia i due dirigenti coinvolti - Alessandro Attolico, per la Provincia, e Caterina Navach, per il Comune -, fa notare che «l'ufficio del Centro per l'impiego fino ad ora era ubicato in una posizione periferica della città, difficilmente servita dai mezzi pubblici. Il suo accentramento negli uffici del Comune di Trani lo renderà più facilmente fruibile per i cittadini, salvaguardando l'efficacia e l'efficienza dei servizi offerti alla comunità».

[nico aurora]

PROVINCIA APPROVATO IL PIANO OPERATIVO

Parco dell'Ofanto via alle attività 2016

«Entrano nel vivo le attività del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto. Il presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani Giuseppe Corrado ha adottato la delibera con cui approva il programma operativo delle attività che la Provincia, soggetto gestore del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto su delega regionale, intende attuare nell'anno 2016 con i fondi regionali assegnati in fase di trasferimento di stessa delega (50mila euro).

Tra le principali attività per il 2016 spicca il forte coinvolgimento ed il supporto alle diverse associazioni che operano per la tutela e la valorizzazione ambientale e che negli ultimi mesi hanno dimostrato capacità di rilancio, originalità ed innovazione nell'approccio all'Area protetta, proponendo interessanti attività di fruizione ludico-ricreativa a partire dalle cosiddette

«porte del parco»: in primis quelle del parco delle Miniere della Cava di San Samuele di Cañero di San Ferdinando di Puglia, il Ponte Romano a Canosa, Madonna di Ripalta - Borgo Moschella a Cerignola, Canne della Battaglia a Barletta, Foce Ofanto a Margherita di Savoia.

«Ma il vero fiore all'occhiello della nostra azione di rilancio del Parco del Fiume Ofanto riguarda la sorveglianza - ha dichiarato Giuseppe Corrado -. Un'attività che a dire il vero ha già avuto inizio in questi mesi e che si è incentrata sulla lotta al fenomeno dell'abbandono rifiuti in aree di golenia, attraverso azioni di prevenzione ed il presidio dell'Area Protetta in generale e delle perimetrazioni delle zone oggetto di tutela. Grazie alla sinergia tra la

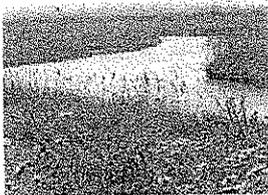
Prefettura e le forze dell'ordine (Corpo Forestale dello Stato, Carabinieri, Polizia, Polizie provinciali di Bat e Foggia e Polizie locali), nonché al supporto delle associazioni di volontariato dedite alla vigilanza ambientale, abbiamo individuato un'efficace attività sperimentale di sorveglianza e di informazione ambientale ed il rispetto delle norme generali di tutela e salvaguardia del territorio a partire da aree particolarmente esposte a particolari tipologie di rischio. Attività cui inevitabilmente intendiamo dar seguito nell'imminente futuro: ci adopereremo per la prevenzione di fenomeni che arrecano gravi alterazioni al sistema ecologico ed idraulico del Fiume, adottando un calendario di pattugliamento e la messa a punto di sistemi informatici di localizzazione georeferenziata (tablet cartografici) a disposizione delle associazioni di volontariato».

L'attività gestionale del Parco si rivolgerà inoltre, in una modalità anche questa sperimentale, alle pratiche agricole in Zona 2 del Parco, con particolare riferimento ai cambi culturali secondo regole e modalità che garantiscano il rilancio di una agricoltura nella sua dimensione produttiva, imprenditoriale e innovativa, armonizzandola con la salvaguardia e riattivazione di processi ecologici in prospettiva dell'imminente attivazione del PSR 2014-2020. «Intendiamo attivare un tavolo di lavoro con le principali organizzazioni agricole regionali finalizzato a fornire e condividere considerazioni specifiche per la definizione delle linee guida per la gestione delle trasformazioni colturali in Area Parco, cercando altresì di semplificare le procedure amministrative ed autorizzatorie sempre nel costante rispetto dei criteri di tutela ambientale - ha aggiunto Corrado -. Il Programma Operativo del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto si colloca a valle di un'intensa programmazione avviata dalla Provincia, grazie alle precedenti amministrazioni Ventola e Spina in collaborazione con i Sindaci interessati, dopo una lunga fase preparatoria in cui si sono sperimentate opportunità e criticità della gestione ordinaria del Parco. Una gestione che la Provincia ha intrapreso con impegno e sacrificio, grazie al prezioso lavoro dei nostri uffici. Pur trattandosi di un programma di dettaglio e ben circoscritto al solo anno 2016, le sue azioni possono essere considerate strategiche perché commisurate all'effettiva organizzazione della Provincia e soprattutto perché in grado di sostenere attività che in questi anni di gestione ordinaria si sono ritenute indispensabili ed improrogabili, evitando al massimo gli sprechi».

Corrado ha poi concluso: «Nelle prossime settimane faremo in modo di sbloccare ulteriori risorse da mettere a disposizione del Parco. Nel frattempo, sono davvero orgoglioso della delibera che rappresenta una pietra miliare per il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, poiché di fatto lo rende sempre più operativo».

CORRADO

«Il nostro vero fiore all'occhiello riguarda la sorveglianza»



PARCO Il fiume Ofanto

TRINITAPOLI LAVORI FURONO SOSPESI

L'asilo che pareva perso intitolato alla Strazio ospita 32 bambini

«TRINITAPOLI. Intitolato a Francesca Strazio (per 25 anni dirigente del centro regionale di servizi educativi culturali della Puglia presso i comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Zapponeta) l'agri-nido di via Mandriglia a Trinitapoli. Per l'occasione si è svolto dapprima un convegno, alle 9.30, presso l'auditorium dell'«Assunta» in via Marconisulla figura della Strazio - cui ha partecipato anche il sottosegretario di Stato al ministero della pubblica istruzione, università e ricerca, senatrice Angela D'Onghia - ed a seguire vi è stata la cerimonia di inaugurazione ed il taglio del nastro.

«Il completamento di questa struttura e la giusta scelta di intitolazione alla nostra illustre concittadina, prematuramente scomparsa nel 2011» ha commentato il sindaco Francesco di Feo «sono un'ulteriore prova del mantenimento degli impegni da parte di questa amministrazione, che in quell'asilo nido ha visto una oc-

casione da offrire alla cittadinanza, in particolare ai più piccoli, con in più la scoperta del mondo rurale, anche attraverso la manipolazione di piante, oggetti e tradizioni del territorio. Ma anche una possibilità in più per le famiglie in cui le donne lavorano per affidare i figli ad un ambiente sicuro e professionale». «La struttura che era stata lasciata incompiuta dalla vecchia amministrazione nel 2011» ha aggiunto l'assessore ai lavori pubblici, Giustino Tedesco «ma grazie ad una serie di finanziamenti intercettati in questi 5 anni, abbiamo dotato l'asilo di porte interne, infissi e impianti a norma, sono stati eseguiti lavori di imbiancatura delle pareti e la dotazione di arredi ed attrezzature, anche grazie alla donazione di un privato cittadino, di 70 mila euro. E per il completamento abbiamo utilizzato circa 300mila euro di fondi del Gal -Dauno Ofantino».

L'agri-nido, che è già in funzione da alcune settimane grazie ad un bando apposito con copertura garantita da 280mila euro di fondi regionali per i primi 2 anni, può ospitare fino a 26 bambini del nido e 6 della primavera, in 4 aule; è anche dotato di un'aula magna, sarà gratuito per le famiglie che hanno un reddito annuo fino a 7500 euro.

COMUNE

E LA NUOVA GARA NON C'È ANCORA

IL «GIOCO DELL'OCA»

E come in un beffardo e paradossale «gioco dell'oca» si rischia di tornare nella casella iniziale

IL RADOPPIO

La durata delle proroghe ha già raddoppiato il periodo-base (un anno), con inarrestabile trend in ascesa

Immobili, vigilanza perpetua

L'appalto assegnato per un anno è già durato 32 mesi grazie a 9 proroghe

RINO DALOISO

«**BARLETTA.** Come in un beffardo e paradossale «gioco dell'oca» si rischia di tornare nella casella iniziale... senza essersene mai mossi. E questo vale per l'indizione della nuova gara d'appalto, che procede alla velocità di un bradipo.

In più, le proroghe dell'affidamento del servizio (in questo caso, si tratta della vigilanza degli immobili comunali) sono più lunghe dello stesso affidamento iniziale. Sì, avete letto bene. Anzi, la durata delle proroghe ha già raddoppiato il periodo-base (un anno) e si è assestata (fino al 30 aprile) a un anno e 8 mesi, con inarrestabile trend in ascesa anche per il corrispettivo pagato dal Comune, che per il periodo complessivo delle proroghe ha già sborsato quasi 900mila euro. E non si tratta di un episodio isolato a Palazzo di Città.

Vediamo. Nel giugno 2013 il Raggruppamento temporaneo di imprese formato da Vegapol e Newpol si aggiudica il servizio di vigilanza degli immobili comunali per un importo di 441mila euro. L'attività inizia il 1° settembre 2013 e arriva in scadenza il 31 agosto, ma per una «disattenzione» degli uffici viene

prorogata in data 1° settembre (la scadenza già avvenuta il giorno prima quindi e non proprio in modo legittimo). Passa il primo quadrimestre e arrivano la seconda e la terza proroga fino al 28 febbraio 2015, raggiungendo complessivamente l'«extra time» semestrale ammesso dalla nor-

mativa in vigore per consentire agli enti pubblici di concludere le procedure di scelta del nuovo contraente. Ma la gara non è ancora pronta e quindi il responsabile del Servizio Demanio, Patrimonio e Casa, l'arch. Pietro Caputo, e il responsabile del Settore, la dott.ssa Rosa Di Palma, di-

spongono un'altra proroga. E poi un'altra ancora e un'altra ancora. Fino all'ultima (la nona) che scadrà fra venti giorni, il 30 aprile. Ma ce ne dovrà essere forzatamente un'altra e chissà quante altre.

Solo il 14 ottobre 2015, infatti, il Settore Demanio, Patrimonio e Casa ha trasmesso

al Settore Gare e Appalti il capitolato per i servizi di vigilanza da affidare per il prossimo triennio. Ma neppure il Settore Gare e Appalti è parente più o meno prossimo di Speedy Gonzales: così sono state necessarie anche la settima proroga (dal 1° novembre 2015 al 31 gennaio 2016), l'ot-

tava (fino al 31 marzo) e la nona (fino al 30 aprile).

Ma, come si diceva sopra, gli spostamenti di date sul calendario saranno sempre più come le ciliegie, perché il Documento unico di programmazione approvato dalla Giunta Cascella lo scorso 29 febbraio e poi emendato dal Consiglio comunale ha cancellato il Settore Gare e Appalti. Si legge nella delibera: «Si farà ricorso a tutti gli strumenti che consentano il più trasparente, rigoroso e rapido svolgimento delle gare, anche attraverso procedure semplificate gestite direttamente dai servizi di competenza, evitando il massimo ribasso e, compatibili con le norme, inserendo apposite clausole sociali, in modo da contrastare la tendenza ai contenziosi e garantire tempi certi per le opere e i servizi pubblici, anche in considerazione della critica situazione determinatasi nell'ambito dei servizi cimiteriali».

Nell'immediato, nel caso specifico e in chissà quanti altri analoghi, tutto questo, però, si tradurrà nella restituzione della documentazione al Settore di provenienza. Con tanti saluti all'indizione delle gare in perenne lista d'attesa.

IV | NORDBARESE PRIMO PIANO

Trani

Che raccolta differenziata fa così i primi mesi del 2016

TRANI - La raccolta differenziata a Trani è partita nel 2016 con un ritmo, apparentemente, più sostenuto rispetto all'anno precedente. Infatti, nel mese di gennaio (unica rilevazione ufficiale al momento) disponibile sulla piattaforma di raccolta dei dati di tutti i comuni pugliesi, Trani ha chiuso con una percentuale di raccolta differenziata del 21,44 per cento, superiore di oltre due punti percentuali rispetto allo stesso dato di gennaio 2015 (19,17 per cento). L'aumento si registra anche rispetto al dato di chiusura dell'intero 2015, vado a dire 20,56 per cento, ed al mese di dicembre, quando la percentuale era stata del 19,8 per cento. Per determinare l'attuale risultato sono stati conferiti 2.207.000 chilogrammi di rifiuti solidi urbani, dei quali 1.700.000 indifferenziati e 473.000 differenziati. L'obiettivo della città, in ogni caso, è fare molto di più, fino all'attualmente improponibile 65 per cento, già raggiunto e superato dagli altri due comuni capoluogo di provincia. Soprattutto con l'avvio del nuovo programma di raccolta dei rifiuti, e contestuale estensione a tutto il territorio urbano della raccolta differenziata, presentato nei mesi scorsi a cura del Conai, in collaborazione con Regione, Comune ed Amiu. Il

piano è stato oggetto di alcune osservazioni da parte di associazioni e singoli cittadini e, al momento, è allo studio nella sua fase operativa. Conai si occuperà della redazione del piano industriale e finanziario, nella misura del 50 per cento, la campagna di comunicazione e sensibilizzazione a favore dei cittadini nella fase attuativa del programma di sviluppo delle raccolte differenziate.

Non ne è ancora dato conoscere il costo, che peraltro andrà a determinare l'importo del nuovo contratto di servizio tra Comune ed Amiu, lo scorso anno fissato in 11 milioni di euro.

Secondo alcune indiscrezioni, il costo del contratto di servizio potrebbe aumentare proprio sulla base dell'incidenza del nuovo servizio progettato dal Conai, ma è anche vero che il sindaco, Amedeo Bottaro, a sua volta, si era impegnato a garantire persino la riduzione della Tari rispetto allo scorso anno. Infatti, per la nota emergenza discarica, e conseguente adeguamento dello stesso contratto, la tassa è stata oggetto di un rincaro che la città non ha gradito: Bottaro s'è impegnato, pertanto, a ripristinare gli importi dell'anno precedente.



Raccolta differenziata

[info aurora]

COMUNE
 «SI» DELL'ESECUTIVO

CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO
 Agevolazione TARI (non domestica) per chi elimina tutte le macchine da gioco di qualsiasi genere con premi in danaro

SOSTEGNO ALLE «START UP»
 Totale esenzione dalla Tari a favore di imprese e professionisti contribuenti minimi o forfettari e a favore delle start-up



BARILETTA
 Palazzo mdi
 Città
 (foto Calvaresi)

● **BARILETTA.** La Giunta ha approvato lo schema della manovra fiscale 2016, al momento non si sa quando approderà all'esame del Consiglio comunale. Ecco alcuni punti salienti della «manovra».

IMU - Relativamente alle aliquote IMU, sono state confermate le stesse del 2015 tenuto conto delle novità introdotte con la Legge di Stabilità 2016. L'aliquota di base e l'aliquota per comodato gratuito a parenti in linea retta di primo grado (genitori, figli) applicata sul 50% della base imponibile e l'aliquota per immobili concessi in locazione a canone concordato con riduzione dell'imposta al 75%, risultano dello 0,96%; l'aliquota per i casi di comodato gratuito diversi dai precedenti, per gli immobili rientranti nel gruppo catastale "D" (tranne il D10) e per i terreni non posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali è dello 0,86%; l'aliquota per l'abitazione principale (di categoria A1-A8-A9 e relative pertinenze) è dello 0,4% con detrazione di euro 200,00; l'aliquota per gli alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) è dello 0,5% con detrazione di euro 200,00.

TASI - La Legge di stabilità ha escluso l'abitazione principale e le relative pertinenze dalla applicazione della TASI ad eccezione delle unità immobiliari rientranti nelle categorie A1-A8-A9 per le quali restano confermate le tariffe del 2015.

TARI - L'Amministrazione per l'anno 2016 ha individuato ulteriori forme di agevolazioni che si differenziano a seconda dell'attività, dell'ubicazione e della categoria. Particolare rilievo merita la totale esenzione dalla TARI a favore di imprese e professionisti che abbiano optato per il regime fiscale c.d. contribuenti minimi o forfettari e a favore delle c.d. start-up innovative e incubatore certificato (L. 221/2012). E' stata stabilita una esenzione IMU, TASI e TARI per 5 anni a favore di quei soggetti che, in quanto vittime di usura ed estorsione, presentano denuncia alle Autorità compe-

Manovra fiscale, ecco le proposte della Giunta

Confermate le aliquote Imu, agevolazioni per la Tari

tenti. Ci sarà una agevolazione TARI (non domestica) nella misura massima del 50% della sola quota variabile a favore di esercenti attività commerciali che nel 2016 dismettono o si impegnano a non ripristinare per un periodo di 5 anni tutte le macchine da gioco di qualsiasi genere con premi in danaro. Agevolazioni TARI pari al 50% sia della parte fissa che variabile interverranno esclusivamente a favore degli esercizi commerciali e artigianali la cui sede operativa si affacci, con unico punto alla clientela, sulla strada o piazza direttamente interessata dalle limitazioni al traffico a causa di lavori per la realizzazione di opere pubbliche che si protraggono per oltre sei mesi. Per favorire la riqualificazione del centro storico (zona urbana), una agevolazione TARI pari al 50% della

sola parte variabile sarà riconosciuta per la conduzione delle categorie di attività commerciali al dettaglio di abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato e beni durevoli che rispondano a requisiti di rispetto dell'area. L'agevolazione rivieniente dalla revisione delle modalità di determinazione e campi di applicazione dell'indicatore della struttura economica equivalente (ISEE) avrà come riferimento un valore che da 8.000 passa a 12.000 euro; sarà innalzato da euro 10.000 a euro 50.000 il limite oltre il quale il contribuente dovrà presentare polizza fidejussoria o fidejussione bancaria per il riconoscimento del beneficio di rateizzazione a seguito della ricezione di un avviso di accertamento.

Disfida, al via la marcia verso la Fondazione

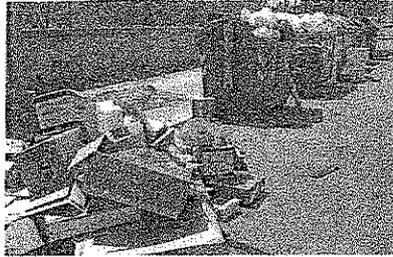
● **BARILETTA.** La Giunta ha avviato « il processo di partecipazione e di raccolta di manifestazioni di interesse per la costituzione della Fondazione "La Disfida di Barletta" volto a valorizzare l'evento caratterizzante l'identità storica della città, ampliando il coinvolgimento degli enti pubblici e suscitando forme di partenariato e di contributi, finanziari o operativi, alla programmazione di momenti rievocativi e celebrativi della "Disfida di Barletta" con manifestazioni in periodi predefiniti, a partire dalla ricorrenza del 13 febbraio per proiettarsi in estate, anche attraverso appuntamenti tematici che, lungo tutto l'anno solare, si ripetano nel tempo». «Si è ritenuto opportuno individuare nel sog-

getto giuridico della Fondazione, particolarmente della "Fondazione di partecipazione" - sottolinea una nota di palazzo di Città - lo strumento più consono per la promozione e l'organizzazione delle attività legate all'evento della "Disfida", in rapporto con le esigenze di tutela, valorizzazione e rilancio dei servizi dei beni culturali, artistici, archeologici, museali, monumentali e turistici di Barletta e di tutti i beni del suo territorio, da Canne della Battaglia alla costa, in modo da diffondere la conoscenza e sostenere l'insieme del patrimonio pubblico attraverso iniziative e manifestazioni collegate all'evento.

Si è, dunque, ritenuto di costituire un qualificato Comitato, su basi istituzionali e con apporti competenti, per l'indirizzo, la valutazione, la garanzia della messa a punto delle azioni partecipative e di evidenza pubblica necessarie per raccogliere manifestazioni volte a stabilire l'interesse alla costituzione della Fondazione nonché a prendervi parte in qualità di soggetti partecipanti. Si è altresì stabilito che la proposta di "Fondazione di partecipazione" sia definita entro l'anno per la presentazione in Consiglio comunale».

BISCEGLIE FISSATA CON ORDINANZA UNA MULTA PER I TRASGRESSORI

Sanzione di 300 euro per chi abbandona i rifiuti lungo le strade



BISCEGLIE Alcuni rifiuti abbandonati nei pressi dei cassonetti

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** D'ora in poi chi depositerà imballaggi e cartoni nelle strade pubbliche di Bisceglie, violando le norme che ne stabiliscono metodi di deposito ed orari, avrà una multa di minimo 300 euro. La giunta municipale, modificando i profili sanzionatori che erano stati previsti nell'ordinanza n. 225 emessa il 14 ottobre 2009, ha determinato l'importo di 300,00 come sanzione da applicarsi per chiunque depositi su suolo pubblico imballaggi di cartone o altre tipologie di rifiuti ingombranti senza osservare le seguenti modalità: gli imballaggi di cartoni possono essere depositati in prossimità dei cassonetti, ove collocati a bordo strada, solo allorché i produttori del rifiuto e, in modo specifico i titolari di attività commerciali, non abbiano la possibilità di accatastarli temporaneamente all'interno di un'area privata per renderli disponibili agli operatori ecologici negli orari previsti per la raccolta. In tale evenienza i cartoni potranno essere depositati in prossimità dei cassonetti adibiti alla raccolta della carta ordinatamente piegati, impacchettati e ridotti di vo-

lume; tale conferimento dovrà avvenire solo nelle ore serali e notturne entro la fascia oraria compresa dalle ore 20 alle ore 6 del giorno successivo. Si è, infatti, ripresentato il problema della salvaguardia dell'ambiente e dell'igiene nonché a tutela del decoro urbano. Si è rilevato che l'articolo 23 del regolamento comunale per la gestione dei rifiuti urbani n. 103 che fu approvato il 27 novembre 2013, prevede che per gli imballaggi cartacei provenienti da utenze specifiche i produttori possono conferire gli stessi o in spazi privati accessibili agli operatori di raccolta o a bordo strada negli orari e nei giorni di raccolta; gli imballaggi devono essere conferiti, schiacciati e possibilmente impilati e legati. Ma si è registrato un incremento di comportamenti dell'utenza non conformi alle prescrizioni che sono stati oggetto di numerosi interventi sanzionatori da parte della polizia municipale. L'ordinanza suddetta stabiliva per l'inosservanza delle prescrizioni una sanzione pecuniaria da definirsi ai sensi dell'art 7 bis del d.lgs n. 267/2000 entro i limiti edittali da 25,00 a 500,00 euro. Secondo la legge 689/81 per le violazioni amministrative è ammesso il pagamento di una somma in misura

ridotta pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista per la violazione commessa o, se più favorevole e qualora sia stabilito, il minimo della sanzione edittale pari al doppio del relativo importo oltre alle spese procedurali. Finora era possibile definire il procedimento sanzionatorio col pagamento in misura ridotta di una sanzione pecuniaria di 50,00 euro. Ma la giunta municipale ora ha ritenuto la misura di detta sanzione pecuniaria "non proporzionata al disvalore del comportamento posto in essere da parte di chi abbandona su suolo pubblico, nelle ore diurne e pomeridiane, imballaggi di cartoni nelle immediate vicinanze dei cassonetti senza preoccuparsi di impacchettarli e legarli al fine di ridurre il volume". In alcuni quartieri della città (Sant'Andrea, Seminario e Zona 167) è operativa la raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati per cui il conferimento dei cartoni dovrà avvenire nei soli giorni e con le modalità previste. Mentre è in corso una procedura di gara per appaltare la nuova gestione dei servizi di igiene urbana che estenderà il sistema di raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati e indifferenziati su tutto il territorio comunale.

TRANI

I PENTASTELLATI RILANCIANO L'ALLARME SULLA PERICOLOSITÀ DEL SITO E SULLA MANCATA MESSA IN SICUREZZA

«L'Arpa conferma discarica inquinata»

La consigliera Papagni (M5S): disastro ambientale

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Gli altissimi valori di elementi inquinanti (cromico, nichel, ferro, piombo, manganese e arsenico) che vengono periodicamente riscontrati da Arpa con gli esami presso la discarica di Trani attestano che, attraverso il percolato, si sta determinando un forte sversamento nella falda acquifera di elementi nocivi per l'uomo, irrimediabilmente immessi nella catena alimentare tramite le acque di irrigazione delle coltivazioni a valle della discarica ed infine tramite il mare in cui confluiscono: il Movimento 5 Stelle, attraverso una nota della portavoce consigliera comunale Antonella Papagni, tiene acceso l'allarme sulle fonti di inquinamento dovute presumibilmente alla discarica e alla mancata messa in sicurezza.

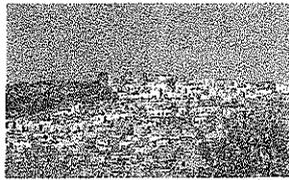
«Questo disastro ambientale dura da almeno un anno e mezzo e sappiamo bene che deriva dal cedimento strutturale della barriera impermeabilizzante su una parete della discarica dal cedimento del pozzo P6V. Pozzo che non è mai stato incamiciato e che quindi permette al percolato di arrivare ancor più velocemente in falda - dice Papagni - e per di più pare che i tecnici incaricati stiano proponendo, invano sinora, una

sorta di intervento che sigilli il pozzo P6V in modo da neutralizzare l'apporto di percolato in falda. Propongono, inoltre, di aprire un altro pozzo spia ben impermeabilizzato. Queste operazioni comporterebbero l'esborso di somme esigue rispetto al danno in corso con probabili ripercussioni sulla salute". Dunque una domanda all'amministrazione comunale e all'Amiu per conoscere se sia vero "che con delle somme così esigue si può avere già un reale beneficio per l'ambiente e per la salute umana. E se è vero, perché allora non si comincia con questa piccola operazione? Perché si continua con il rimbalzo delle responsabilità? Perché si continua a parlare di progetti milionari che non arrivano, e non si prendono in considerazione questi primi piccoli interventi". Qualora questa soluzione fosse vera "chiediamo di procedere senza indugio a sigillare il pozzo P6V. Pretendiamo tempi rapidissimi e soluzioni ef-

ficaci a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. A tal proposito chiediamo formalmente al Sindaco di voler procedere in tempi rapidi alla realizzazione del Piano della Salute poiché è evidente che il disastro ambientale in corso può avere riflessi importanti sulle vite dei cittadini. Lo stiamo chiedendo dal 2013 ma mai nessuno si è prodigato nel farlo in essere. E' necessario avere sotto gli occhi idati epidemiologici per capire lo stato di salute della cittadinanza".

CANOSA È STATA PRESENTATA L'INIZIATIVA DEI «CONSERVATORI E RIFORMISTI» CHE CARATTERIZZERÀ I PROSSIMI MESI

«I cittadini vanno ascoltati per cambiare davvero»

CANOSA
Una
panoramica

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** È stata presentata, nel corso di una conferenza stampa, dalla locale formazione politica «Conservatori e Riformisti» una iniziativa di «ascolto dei cittadini per una visione propositiva della città», che caratterizzerà i prossimi mesi e che ha come obiettivo la elaborazione di un documento programmatico di volontà popolare. È evidente che si tratta di un «ambizioso» progetto a lungo termine di una parte politica cittadina, studiato per la preparazione, pur alquanto anticipata, della campagna elettorale per le amministrative del prossimo anno, ma ciò non toglie all'idea il valore, inegabilmente positivo, di stimolare e motivare la ripresa del confronto con la base e l'avvio di «una fase nuova di coinvolgimento popolare», che transita attraverso la partecipazione democratica dal basso.

«La nostra comunità – esordisce Stanislao Sciannamea, coordinatore cittadino Conservatori e Riformisti – sta attraversando uno dei

periodi storici di maggiore difficoltà sotto ogni aspetto di vita sociale ed economica, come testimoniato dalle numerose problematiche emerse negli ultimi anni, caratterizzati da una fase di declino e abbandono pubblico-amministrativo, con ripercussioni negative sulle esigenze civiche della nostra popolazione ed un conseguente senso di sfiducia nelle istituzioni e nella politica in genere. Quanto detto appare ancor più evidente se si considerano gli ultimi accadimenti che hanno interessato materie che investono soprattutto il diritto alla salute e sicurezza dei cittadini. Si vive in un silenzio paradossalmente «assordante», che vede dominare una frustrante sensazione di rassegnazione dinanzi all'immobilismo e all'assenza di iniziative e prospettive risolutive». Aggiunge: «Senza voler soffermarsi ulteriormente su tali tematiche, sebbene un'attenta analisi di quanto posto in essere da coloro che oggi hanno la responsabilità di amministrare per fronteggiare tali questioni sarebbe quanto mai opportuna, COR propone una fase nuova di coinvolgimento

popolare adottando una logica di partecipazione democratica dal basso, in linea con i principi basilari cui si ispira il movimento. Il tutto avverrà secondo un programma operativo strutturato su varie fasi e diverse modalità, con possibilità per tutti coloro che spontaneamente lo vorranno, di poter dare il proprio contributo in termini di idee, progettualità, iniziative e quant'altro necessario a riempire di contenuti utili ad elaborare un progetto cittadino che coinvolga ogni anima di questa città e abbracci ogni esigenza di vita socio-economica».

Conclude: «Nei prossimi giorni verranno distribuiti volantini con format di brevi questionari di indirizzo e spazi liberi per ogni ulteriore proponimento che ciascun cittadino potrà consegnare in casellari predisposti su alcuni totem allestiti in varie zone della città o nei pressi di gazebo che saranno presenti nelle piazze principali. Al tempo stesso, tale attività sarà presente in parallelo su facebook: Canosa che voglio e www.canosachevoglio.it».

BARLETTA NOMINATO ANCHE IL DIRETTIVO LOCALE

«Conservatori e Riformisti inaugurata la prima sede del movimento dell'on. Fitto»

● **BARLETTA.** I Conservatori e Riformisti inaugurano la prima sede del movimento dell'on. Raffaele Fitto nella città di Barletta. A presenziare la conferenza stampa di presentazione del nuovo soggetto politico è la responsabile cittadina, **Rosa Tuppusti**, affiancata dall'on. **Benedetto Fucci** e dal consigliere regionale, **Francesco Ventola**. Presenti anche il consigliere provinciale, **Gigi Antonucci**, il capogruppo del movimento in Consiglio Comunale, **Gennaro Cefola** e **Riccardo Memeo**, responsabile del Dipartimento Sanità di COR, già consigliere comunale della città. A comporre il direttivo barlettano: **Raffaele Pietroleonardo**, **Leonardo Rana**, **Donatella Zaza**, **Davide Campese**, **Emanuele Fumarulo**, **Fausta di Fidio Fortino**, **Michele Corvasce**, **Giuseppe Tuppusti**, **Bartolo Barbaro**, **Marco Tucci**.

Ad aprire i lavori è Rosa Tuppusti, responsabile di COR Barletta: «Finalmente ci siamo! Quest'oggi Cor inaugura, con grande entusiasmo, quella che sarà la propria centrale operativa. Diamo ufficialmente il via a quello che è un progetto politico-amministrativo nuovo ed alternativo, a livello nazionale e locale».

Plaude al gruppo costituitosi in città

l'on. **Benedetto Fucci**, deputato del territorio dei Conservatori e Riformisti: «Prosegue l'opera di radicamento sul territorio di COR. Siamo lieti di inaugurare la prima sede cittadina di Barletta, primo segno tangibile del lavoro e dell'attivismo messo in campo, sin da subito, dalla responsabile locale, Rosa Tuppusti, già nostra candidata alle ultime elezioni regionali. Barletta è una città di notevole importanza per la Puglia e per l'intera Provincia».

Qui vi è un gruppo forte, affiancato da nuove leve, pronto a lavorare per la città e a diventarne classe dirigente. Il rinnovamento del centrodestra, in Italia così come a Barletta, passa inevitabilmente dai Conservatori e Riformisti e da questa idea nuova di politica lanciata dal nostro leader, l'on. Raffaele Fitto». Dello stesso avviso **Francesco Ventola**, consigliere regionale di COR, già presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani: «Barletta pone le basi per creare una valida alternativa alla deludente Amministrazione locale. Si tratta di un percorso avviato alle passate consultazioni regionali con il conseguimento di un ottimo risultato, in termini di consensi, da parte del nuovo soggetto politico nazionale».

BAT L'INIZIATIVA

In 19 uffici delle Poste arriva l'identità digitale

● Da lunedì 4 aprile nella provincia BAT sono operativi 19 uffici postali abilitati all'identificazione di coloro che vorranno attivare SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale che consente a cittadini e imprese di accedere ai servizi

online nazionali e locali di Pubblica Amministrazione e aziende con un PIN unico.

In veste di gestore della nuova identità digitale unica, l'infrastruttura tecnologica del Gruppo Poste Italiane consolida così la sua leadership strategica al servizio di milioni di famiglie e di imprese.

Fino a questo momento il servizio era disponibile, attraverso la procedura di registrazione sul sito posteid.poste.it, solo per i possessori di strumenti di identificazione online: APP PosteID, numero di telefono certificato su PostePay o Libretto Smarto Lettore BancoPosta, Carta Nazionale dei Servizi attiva, Carta d'Identità Elettronica attiva o Firma Digitale.

Ora anche chi non è in possesso di strumenti di identificazione, dopo aver compilato il form online, potrà richiedere l'identità digitale presso uno degli Uffici Postali abilitati.

PosteID è gratuito per tutta la durata del contratto (24 mesi) per coloro che aderiranno al servizio entro il 31/12/2016.

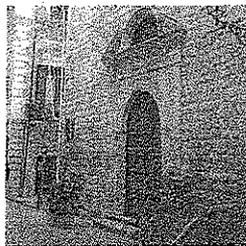


Un ufficio postale

BISCEGLIE LA SEDUTA CONVOCATA ALLE ORE 17 NELL'EX MONASTERO DI SANTA CROCE. RIFLETTORI PURE SUL CIMITERO

Oggi il Consiglio: entra Rigante, esce l'on. Boccia

All'ordine del giorno anche la variazione del piano esecutivo di gestione



CONSIGLIO COMUNALE Chiesa Santa Croce

BISCEGLIE INTERVENTO USPI/PUGLIA

Pulizie e ristorazione nella Casa Divina Provvidenza cambia la gestione

● **BISCEGLIE.** Oggi alle ore 11.30, incontro presso il CNS società delle Pulizie che subentra all'Ambrosia Technologies, nella Casa Divina Provvidenza di Bisceglie. Alle ore 15 presso l'Hotel Salsello, incontro con la l'azienda Pastore, società della ristorazione, anch'essa subentra all'Ambrosia Technologies, per il cambio d'appalto. Lo ha anticipato il sindacato Usppi/Puglia, chiedendo rassicurazioni sul futuro degli addetti, attraverso il segretario generale Nicola Brescia. Le due aziende subentrano ad Ambrosia Technologies da sabato 16 aprile.

Bartolo Cozzoli, commissario straordinario della Casa Divina Provvidenza, ha comunicato che, a partire dal prossimo 16 aprile, l'Ambrosia Technologies srl cesserà la sua attività di fornitura dei servizi di pulizia a Bisceglie e di ristorazione per le sedi di Bisceglie e Foggia all'interno delle strutture gestite dall'Ente. Lo riferisce il sindacato Usppi attraverso una nota con la quale si aggiunge che per quanto concerne gli appalti delle pulizie subentrerà, su Bisceglie, l'azienda CNS di Bologna mentre della ristorazione si occuperà la Pastore di Bari.

«L'Usppi, da sempre vigile a tutelare e salvaguardare i posti di lavoro, ha chiesto con urgenza un incontro con il commissario straordinario Cozzoli, il Prefetto della Bat e i legali rappresentanti delle società subentranti, al fine di garantire trasparenza, legalità e stabilità lavorativa, con l'impegno che ogni dipendente sia riassunto, a tempo indeterminato, con le stesse ore lavorative e stesse mansioni, per la continuità del delicatissimo passaggio di appalti, della ristorazione e pulizie di Bisceglie e Foggia», spiega Nicola Brescia leader del sindacato.

● **BISCEGLIE.** Il consiglio comunale di Bisceglie è stato convocato dal presidente Francesco Napolitano presso l'auditorium dell'ex monastero Santa Croce per oggi 11 aprile, alle ore 17 in seduta pubblica di prima convocazione, ed eventualmente, ove non si raggiungesse il numero legale, il 12 aprile, alla stessa ora, in seconda convocazione. L'ordine del giorno inizia con la surroga a consigliere comunale di Rigante Roberta (Pd) al posto del dimissionario on. Francesco Boccia. Poi la giunta comunicherà la «variazione del piano esecutivo di gestione in esercizio provvisorio». Si proseguirà con il Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile (Pruacs) e l'acquisizione dell'area dell'ex scalo merci della stazione ferroviaria per parcheggio pubblico.

Per il cimitero comunale si parlerà della realizzazione di un edificio per loculi isola IV e dell'affidamento in concessione della gestione del servizio manutenzione impianto elettrico per l'illuminazione lampade votive. In programma: l'esame delle osservazioni e l'approvazione definitiva dell'adeguamento del vigente Piano regolatore generale alle previsioni del Piano urbanistico territoriale tematico paesaggistico della Regione Puglia; l'approvazione del programma triennale 2016/2018 e dell'elenco annuale

2016 dei lavori pubblici e del Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari; la conferma dell'addizionale comunale Irpef anno 2016, delle aliquote Tasi anno 2016 per le sole unità immobiliari a1 - a8 - a9 (prima casa esclusa) e delle aliquote Imu anno 2016; la determinazione della base imponibile ai fini del calcolo dell'Imu per il 2016 con la stima delle aree edificabili; determinazione del prezzo delle aree nel Peep e nel Pip per il 2016 ed il riscatto degli alloggi edificati in diritto di proprietà o di superficie; la modifica del regolamento Tari 2016; l'approvazione del piano economico finanziario relativo al servizio di igiene urbana per il 2016; la determinazione delle tariffe Tari 2016; la modifica dei regolamenti Imu e Tasi per il 2016; la modifica all'art. 6 del regolamento dei parcheggi pubblici a pagamento.

Ed inoltre: il regolamento sperimentale sul baratto amministrativo, amministrazione e servizi di cittadinanza attiva e l'approvazione regolamento occupazione suolo pubblico con chioschi e gazebo. Non mancano all'ordine del giorno i riconoscimenti di debiti fuori bilancio, tra i quali quelli dei compensi professionali di avvocati incaricati dall'ente in anni precedenti. La seduta andrà in onda in differita sulla frequenza televisiva canale 92, alle ore 14 del 12 aprile. *(ldc)*

MINERVINO OGGI IL TAGLIO DEL NASTRO. IL BENE PUBBLICO, IN PASSATO, HA SUBITO ATTI DI VANDALISMO

Pronto il Palazzetto dello sport

Riapre i battenti dopo un lungo periodo di chiusura per lavori di ristrutturazione

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Taglio del nastro per il Palazzetto dello sport di Minervino Murge. Dopo un lungo lavoro di restauro e manutenzione e un lungo periodo di chiusura al pubblico, il contenitore sportivo riaprirà i battenti oggi, lunedì 11 aprile, nel corso di una cerimonia alla presenza di rappresentanti istituzionali e del mondo sportivo locale. «Il Palazzetto dello Sport - ha spiegato, in una nota, l'assessore al ramo, Alessia Carozza, rappresenta un bene pubblico che, in passato, ha, purtroppo, subito atti di vandalismo da parte di ignoti che hanno portato via materiale

sportivo e di costruzione come porte e finestre. Per questo la struttura sportiva è stata inagibile per un lungo periodo a discapito della collettività e non è stata utilizzata per eventi sportivi ed iniziative, non essendoci nel centro murgiano altri contenitori sportivi e culturali».

Ma tant'è. Manca poco alla cerimonia del taglio del nastro, alle 15.30, alla presenza del sindaco di Minervino, Mario Gennaro Superbo, Alessia Carozza, assessore allo sport e Margaret Gonnella, presidente regionale FIR. Alle 16, come apertura

dell'evento, ci sarà un'esibizione di danza dell'associazione minervinese Dance Studio Damiano. Subito dopo la coreografia di ballerini e danza ci saranno alcune performance sportive.

È prevista la partecipazione di alcuni giocatori della squadra di basket dello Scandone Avellino, militante in serie A e accompagnata dal

preparatore fisico, l'allenatore Silvio Barnabà, noto agli appassionati di basket minervinesi, e della squadra locale dei Minervino Rocks Hill. Non mancherà inoltre, la squadra di pallavolo di Andria, militante in serie B2. La conclusione dell'assessore Alessia Carozza: «Ora che il Palazzetto dello Sport, è sicuro per la pratica sportiva

dei minervinesi e agibile dopo anni di restauro, ci aspettiamo che i cittadini, accompagnati da un forte senso di civiltà e decoro, diventino i primi custodi dell'opera pubblica». Il Palazzetto dello Sport si trova nella zona più alta della cittadina e a poca distanza dalla Villa comunale Faro e dal parco giochi per bambini.

TARIFTE IL PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA PER PROCEDERE AL RIORDIRIO DEL PATRIMONIO SARÀ PRESENTATO IN COUNCILIO

Approvato il Piano delle alienazioni per i beni e gli immobili comunali

L'obiettivo: il recupero e la valorizzazione degli edifici storici

● **BARLETTA.** La giunta comunale del sindaco Pasquale Cascella ha approvato il Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni Immobiliari ai sensi dell'articolo 58 della legge 133 del 2008 che indica di procedere al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, individuando i singoli beni immobili, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione o di dismissione.

Si recepisce la possibilità estesa dal legislatore anche a livello locale di concedere o locare a soggetti privati, a titolo oneroso e per un periodo non superiore a 50 anni, immobili ai fini della loro riqualificazione e riconversione tramite interventi di recupero, restauro, ristrutturazione.

GLI IMMOBILI DA RECUPERARE «Per gli interventi di recupero statico e di ristrutturazione, finalizzati alla valorizzazione sociale, turistica e culturale - si legge in un comunicato stampa diramato da Palazzo di Città - sono stati indicati l'ex convento S. Lucia, l'ex convento S. Antonio, l'ex Anagrafe e per gli interventi di recupero conservativo l'ex convento S. Andrea, il Palazzo Bonelli e l'ex caserma Carabinieri del Por-

to, allo stato in condizioni di tale degrado statico-manutentivo da richiedere lo stanziamento di notevolissime risorse economiche per i lavori necessari a consentirne l'utilizzo».

LE TARIFFE DEI SERVIZI «Determinate anche le tariffe e i diritti fissi dei servizi pubblici a domanda individuale erogati dal Comune, tra cui l'utilizzo degli impianti sportivi, la refezione scolastica e l'asilo nido, il teatro comunale "Giuseppe Curci", il museo e la pinacoteca, il palazzo Della Marra, gli spazi

culturali dell'ex convento "San Domenico", i servizi cimiteriali, i servizi di assistenza sociale, i parcheggi a pagamento e i servizi anagrafici.

L'Amministrazione comunale di Barletta ha pure fissato il criterio di determinazione del prezzo di cessione delle aree per l'anno 2016 in 101,25/mq per le aree corrispondenti ai volumi ceduti in proprietà, 60,75 /mq per le aree corrispondenti ai volumi in diritto di superficie, in 113,06/mq per gli edifici commerciali e direzionali previsti nell'intersettore.

TRANI SI TRATTA DELL'EDIFICIO DI VIA MONTEGRAPPA

L'importo dei lavori al Tribunale detratto dal canone di locazione

● **TRANI.** Il Comune terminerà di scomputare il 3 luglio l'importo dei lavori eseguiti dal fido da pagare per la conduzione dell'immobile di via Montegrappa, di proprietà di Amet, a beneficio del Tribunale. Le opere, come si ricorderà, riguardarono l'adeguamento del piano terra e del primo piano dello stesso immobile, propedeutici all'insediamento della sezione Unep degli Uffici giudiziari. Il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, ha effettuato la ricognizione dello scomputo dei canoni locativi dalla spesa sostenuta dall'ente a partire dalla data del 4 ottobre 2013. Questo il quadro completo dei canoni da scomputare: dal 4 ottobre 2013 al 3 gennaio 2014, 13.600 euro; dal 4 gennaio al 3 luglio 2014, 27.200 euro; dal 4 luglio 2014 al 3 gennaio 2015, 23.133 euro; dal 4 gennaio 2015 al 3 gennaio 2016, 46.200 euro; dal 4 gennaio 2016 al 3 luglio 2016, 23.100 euro. [n.aur.]

Intervento

Debiti fuori bilancio la coop «Re Manfredi»

● **TRANI.** Con riferimento all'articolo sul pagamento di un gran numero di debiti fuori bilancio, la cooperativa Re Manfredi precisa che la somma di 250mila euro liquidata in suo favore «si riferisce a corrispettivi non versati per gli anni 2012, 2013 e 2014 relativamente a prestazioni di servizi effettuati in virtù di contratti sottoscritti dall'ente a seguito di gare regolarmente espletate. Non trattasi, quindi, di debiti fuori bilancio in senso proprio - chiarisce il presidente, Corrado Cisotti - ma di omissione, da parte dei dirigenti competenti, nell'adottare l'impegno di spesa che ha comportato un inutile quanto evitabile contenzioso, con grave pregiudizio in danno della cooperativa e con aggravio di costi a carico della collettività anche in fase esecutiva». La cooperativa fa sapere, inoltre, che «è in corso una causa civile per il pagamento del corrispettivo di ulteriori prestazioni accessorie da noi eseguite in favore del Comune di Trani, per un ammontare di 168mila euro per i quali, allo stato, l'ente non ha inteso adottare il procedimento di riconoscimento». Chiamiamo che l'articolo si riferiva in modo generico a debiti fuori bilancio già riconosciuti dal consiglio comunale e si limitava a citarne l'importo totale (827mila euro), il numero dei soggetti (39) per i quali si sono pagati gli importi maggiori, senza entrare nel merito dei rispettivi contenziosi. [n.aur.]

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

TRANI LE SCALE DI ACCESSO A PALAZZO DI CITTÀ SONO TORNATE LINDE COME NON S'ERANO MAI VISTE

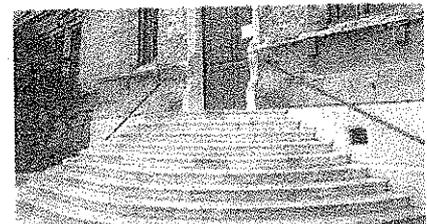
E il consigliere anonimo pagò la pulizia dell'ingresso principale del Comune

● **TRANI.** Dare ciascuno un piccolo segnale di attenzione alla cosa pubblica e, soprattutto, all'immagine della città. È sicuramente con queste premesse che un consigliere comunale ha devoluto una parte dei gettoni di presenza per finanziare, a proprie spese, la pulizia dell'ingresso principale del palazzo di città: le scale di accesso alla casa comunale sono tornate linde quasi come se fossero state realizzate ex novo.

Da tempo non si badava ad una manutenzione di quel tipo nei pressi del primo accesso del municipio, ed in effetti, a ben guardare, ve ne era il bisogno. Infatti, in ogni caso, si tratta di una cartolina che si presenta non soltanto ai cit-

tadini, ma anche a tanti altri utenti che si recano quotidianamente a Palazzo di città. Peraltro, con le elezioni in vista, a maggior ragione aumenterà il viavai di cittadini, elettori addetti ai lavori da e verso lo stabile di via Tenente Morricco.

Così, è arrivata la pulizia straordinaria, realizzata ovviamente a Comune chiuso, per meglio favorire gli operatori. L'autore del gesto ha ritenuto, per il momento, di non comunicare il proprio nome, ma dovrebbe trattarsi di una consigliera di maggioranza che già aveva fatto sapere che avrebbe rinunciato ad una parte dei compensi. [nica aurora]



PRIMA E DOPO Scale di accesso in Municipio

BARLETTA

CASO TUTTORA IRRISOLTO

L'«AVVALIMENTO»

Alla base di tutto, c'è un termine tecnico e apparentemente misterioso (per chi non s'intende di gare e appalti): «avvalimento»

DARE E AVERE

La Franeco deve al Comune quasi 127mila euro (al 22 febbraio 2015), ma batte cassa per lo smaltimento dei residui delle esumazioni

Cimitero, quel contratto mai firmato

L'Agsel di Verona «prestò» i requisiti alla Franeco di Campi salentina, ma poi è fallita

RINO DALISO

● **BARLETTA.** C'è un termine tecnico e apparentemente misterioso (per chi non s'intende di gare e appalti) tra le concause della penosa situazione in cui si trova il cimitero di Barletta: il termine è «avvalimento». Cos'è l'«avvalimento»? È, si legge sulla Treccani online, «un istituto di derivazione comunitaria, che trova il suo ambito di applicazione nella materia dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con il quale si consente a un'impresa di concorrere a una gara, pur essendo priva dei requisiti di ordine economico-finanziario e/o tecnico-organizzativo richiesti per la partecipazione, avvalendosi dei requisiti di altri soggetti. Con l'avvalimento un'impresa che non partecipa alla gara (impresa ausiliaria) mette a disposizione di altra impresa (impresa avvalente) i mezzi necessari all'esecuzione del contratto dei quali la seconda è sprovvista».

Qual è lo scopo? «La finalità dell'istituto dell'avvalimento è quella di consentire la massima partecipazione alle gare pubbliche indette per l'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture attraverso l'utilizzo dei requisiti di capacità dei soggetti terzi disposti a prestarli da parte di soggetti che ne sono sforniti».

Ora, che centra, nello specifico,

l'«avvalimento» con il camposanto di Barletta? C'entra, perché la concessione per nove anni dei servizi cimiteriali è stata aggiudicata il 17 dicembre 2013 dall'ing. Sebastiano Longano, presidente di gara, allora dirigente Settore comunale ambiente e servizi pubblici, all'Associazione temporanea di imprese formata dalla Franeco sri di Campi Salentina (Lecce) e della Berlor di Carmiano (Lecce). La Franeco di Campi salentina partecipò alla gara «avvalendosi» della Agsel sri di Verona, società di «manutenzione, gestione, pulizia e commercio di prefabbricati in cemento, con particolare riferimento all'edilizia cimiteriale, gestione e manutenzione di giardini e arredi urbani», che le «prestò» i suoi requisiti in qualità di «impresa ausiliaria».

Franeco (col soccorso di Agsel) e Berlor, in associazione temporanea di imprese e in forza dell'aggiudicazione dell'appalto col ribasso del 26,56%, cominciarono a prendersi cura delle operazioni di polizia mortuaria e della gestione del servizio di illuminazione dal 1° marzo 2014. Ma (mistero tuttora irrisolto), senza la previa sottoscrizione del contratto col Comune di Barletta. Cos'era successo? Era successo che l'Agsel di Verona, che aveva «prestato» i suoi requisiti alla Franeco di Campi salentina, era entrata in una fase di difficoltà economico-gestionali,

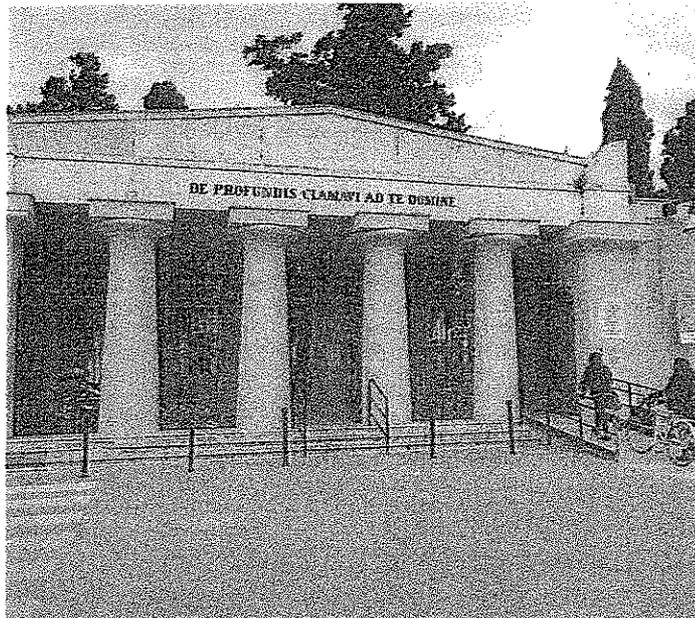
poi sfociata nella dichiarazione di fallimento statuita in sentenza dal dott. Pierpaolo Lanni, giudice della sezione fallimentare del Tribunale di Verona, il 29 gennaio 2015.

Ora, rinvia oggi, rinvia domani, al Comune di Barletta non sanno da tempo cosa fare: il Comune deve avvalersi della facoltà di recesso? E come fa, se il contratto non è

stato mai firmato? È la tesi espressa dalla dirigente Rosa Di Palma nel corso della seduta del 26 gennaio 2015 della Commissione temporanea speciale per i servizi cimiteriali. «La documentazione per la stipula del contratto non è ad oggi completa e ad oggi la Franeco non ha ancora versato quanto da essa dovuto all'Amministrazione»,

le ha fatto eco con parere uguale e contrario due giorni dopo, nella successiva seduta della stessa Commissione, la dot.ssa Anna Maria Guglielmi, segretario generale del Comune, aggiungendo: «Sarebbe opportuno revocare l'affidamento».

Risultato? Nulla è cambiato e lo stallone continua tuttora. Termine-



BARLETTA
L'ingresso
del cimitero
(foto Calvaresi)

rà mai? Lunedì 22 febbraio, il dirigente del Settore Affari finanziari, dott. Michelangelo Nigro, ha scritto alla stessa Commissione che la Berlor di Carmiano è in regola con i pagamenti al Comune, la Franeco di Campi Salentina, invece, no, dovendo a quella versare alle casse comunali 39.677 euro per il 2014 e 87.302 euro per il 2015 per un totale di 126.979 euro. Eppure l'Agsel di Verona, società nel frattempo fallita, è estranea alla gara indetta dal Comune di Barletta e al contratto (finora inesistente), ma ha l'obbligo di prestare alla ausiliata (la Franeco di Campi salentina) risorse e requisiti di cui evidentemente la società era carente.

In attesa di sciogliere il rebus (i molti mesi sin qui trascorsi vi sembrano pochi?), la stessa Franeco, attraverso Alessandro Notaro, ha scritto il 2 dicembre 2015 al Comune di Barletta, mettendo, come si dice, le mani avanti: «Si coglie l'occasione per evidenziare l'amoso e già ben noto problema relativo allo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle attività di esumazione». E poi: «Si tratta di ricercare e attuare una soluzione che permetta di affrontare il costo delle operazioni di smaltimento derivanti da una situazione sconosciuta alla scrivente, facendo in modo che la stessa non ne sopporti interamente i costi».

Capito l'antifona?

L'INTERROGAZIONE

TRANI, SITUAZIONE A RISCHIO

ALLOGGI DI FORTUNA

L'immobile sarebbe occupato da diverse famiglie, comunitarie ed extracomunitarie, sia di giorno che di notte

LA RICHIESTA

I consiglieri invocano un'ordinanza di sgombero, «in assenza della quale saremmo costretti a presentare un esposto in Procura»

Degrado e abbandono nella ex caserma

La denuncia dei Conservatori Riformisti riguarda l'ex sede dei carabinieri sul lungomare

NICO AURORA

«Pur dando atto del fatto che siano proprietà private, il sindaco è la prima autorità sanitaria e, quindi, deve immediatamente, e con urgenza, emanare un'ordinanza che tuteli la salute e l'incolumità pubblica, visto che la situazione di igiene, pulizia e sicurezza pubblica all'esterno ed all'interno di questi immobili è, ormai, sotto gli occhi di tutti e non consente di indugiare oltre».

Così Antonio Florio, Nicola Lapi e Raffaella Merra, che compongono il nuovo gruppo consiliare dei Conservatori riformisti, in un'interrogazione in merito allo stato di abbandono dell'ex caserma dei carabinieri, sul lungomare Cristoforo Colombo, dell'edificio fra via Falcone ed il cavalcavia della ferrovia di via delle Forze Armate, ed alcuni stabili all'inizio di Via Barletta dai quali, pur rimosse le coperture in eternit, restano gli scheletri e conseguenti azioni di devastazione e degrado.

La documentazione fotografica a sostegno della nota rende l'immagine «di degrado, sporcizia, abbandono e devastazione di questi edifici, tutto verificabile semplicemente scorgendoli dall'esterno».

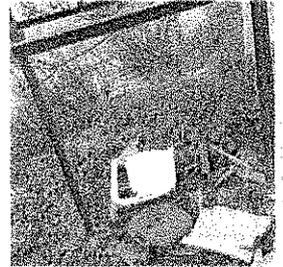
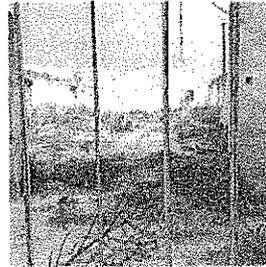
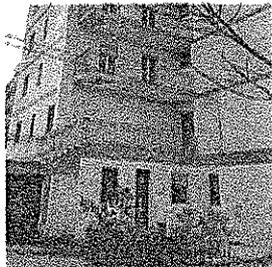
Secondo i tre consiglieri comunali, in particolare, da quello di via delle Forze armate proverrebbero odori nauseabondi, poiché sarebbero occupati da diverse famiglie, comunitarie ed extracomunitarie, sia di giorno, sia di notte.

«Ad aggravare questa desolante situazione vi sono le segnalazioni che, giornalmente, i nostri concittadini ci partecipano.

Pertanto - è la richiesta del gruppo Cor -, chiediamo un



DEGRADO
L'ex caserma dei carabinieri, sul lungomare Cristoforo Colombo



DEGRADO La situazione di igiene, pulizia e sicurezza pubblica all'esterno ed all'interno di questi immobili è sotto gli occhi di tutti



RIFIUTI All'interno sembra una discarica a cielo aperto



DOMITORI All'interno, alloggiano anche alcuni senza fissa dimora

tempestivo intervento, ciascuno per la propria competenza, per verificare, anche con personale sanitario, quanto da noi denunciato, se all'interno di queste due strutture vi siano materiali presumibilmente tossici ed infiammabili, come pure siringhe usate da tossicodipendenti, rifiuti organici e solidi urbani».

Florio, Lapi e Merra invocano un'ordinanza di sgombero, «in assenza della quale saremmo costretti, nostro malgrado, a presentare un esposto in Procura per

appurare eventuali responsabilità».

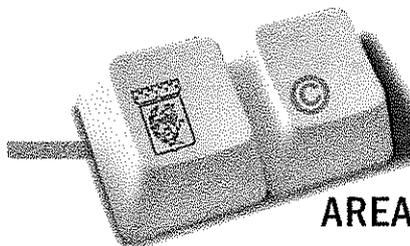
Nel frattempo, al prossimo consiglio comunale, Florio, Merra e Lapi faranno sapere di dismettere la casacca della lista Florio, con cui si erano presentati alle elezioni amministrative, e vestire quella del soggetto politico guidato da Raffaele Fitto.

«In questo modo diverremo il primo partito di minoranza - scrive il responsabile dei lavori di segreteria del Cor, Paolo Pasquadibisceglie - e continueremo con lo stesso spirito di abnegazione sino ad ora mostrato, rendendoci

protagonisti di un'opposizione ferrea, ma non strumentale, per fungere da attenti difensori della cosa pubblica».

Siamo certi - conclude la nota - che i nostri consiglieri riusciranno ad essere una guida amministrativa e, con il partito, protagonisti nella ricostruzione del centrodestra tranese».

Non è organico al gruppo consiliare il quarto consigliere di minoranza eletto nella coalizione di Tonino Florio: Beppe Corrado, primo degli eletti nella lista Area popolare, ne resta unico componente e, allo stesso tempo, capogruppo.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ PROGRAMMA OPERATIVO PROLUNGATO, PD: COSÌ PIÙ TEMPO PER FARE LE ASSUNZIONI

Emiliano insiste: meno ospedali Ma è bufera sulla proroga al 2018

Centrodestra: bacchettate dal governo al piano di riordino

● **BARI.** «Siamo stati a Roma a parlare di conti, e i conti stanno quadrando. Tra qualche giorno cercheremo di capire se questa nostra rivoluzione, che stiamo progettando, piace anche al ministro della Salute». Così il presidente della Regione, Michele Emiliano, commenta l'esito della prima verifica col ministero sul programma operativo sanitario, com'è noto prolungato sino al 2018. In attesa della verifica sul piano di riordino e il suo allineamento al decreto ministeriale 70, Emiliano ha spiegato che «se le cose andranno bene potremo concentrarci su circa 30-31 ospedali (che residuano dalla conversione dei 9 nosocomi inseriti nel Piano di riordino), e speriamo che possano ulteriormente diminuire. Non per cattiveria - ha sottolineato - ma perché pensiamo che meno sono gli ospedali meglio possono essere presidiati, gestiti, attrezzati. E più personale si può mettere in ogni singolo luogo». Perché gli ospedali funzionino «bisogna fare in modo siano il minimo possibile».

Molte, intanto, le reazioni all'interrogazione al governo rivolta dalla deputata tarantina Vincenza Labriola (Misto), cui ha risposto il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo. Il quale, riferisce l'interrogante, «ha scaricato ogni responsabilità sulla Regione, che dovrà decidere da sola. Il governo rimanda dunque totalmente la



SANITÀ Giovanni Gorgoni.

palla al governatore Emiliano, al quale chiedo di affrontare con concretezza e buon senso il nodo Taranto». «Avevamo ragione a chiedere che il Piano da presentare al Governo contenesse tanto la "trama" che "l'ordito" - affermano i segretari generali della Cisl e della Funzione Pubblica di Puglia Basilicata, Giulio Colechia e Enzo Lezzi - perché è proprio la trama che manca, come ha rilevato il ministero, a partire dai provvedimenti per la riduzione della spesa farmaceutica, dal riordino dell'emergenza urgenza, allo sviluppo della reti della medicina territoriale e al riordino dei posti letto della medicina privata accreditata fino ad un'azione più coraggiosa e decisiva per ridurre la spesa con la centralizzazione degli acquisti». «Da dieci anni il copie-

ne è sempre lo stesso: la Puglia non riesce a fare "i compiti a casa" e ad ogni incontro con il governo nazionale in tema di sanità - attacca Andrea Caroppo, capogruppo di FI alla Regione - torna con la coda fra le gambe. Purtroppo, pare che anche stavolta la nostra Regione si sia dimostrata incapace di programmare. In quest'ottica, gli appelli ad una battaglia unitaria di Emiliano hanno poco senso». Anche i Conservatori e Riformisti (Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola) rimarcano il fatto che è il governo a giudicare «"incoerente, incompleto e insufficiente"» il Piano, mentre Luigi Morgante (Ap) giudica «il mancato via libera definitivo alla bozza di Piano» come un'occasione per «completarlo e migliorarlo». È il governo, dicono Mario Conca e Marco Galante (M5S) a sollecitare una «riorganizzazione della rete dell'emergenza-urgenza» e «a tal proposito cade a fagiolo la proposta di legge che abbiamo depositato in consiglio regionale». Quanto alla proroga del programma operativo sino al 2018, «le dichiarazioni entusiastiche di Gorgoni non ci convincono». «La scelta della Regione di aderire alla proroga del piano operativo mi sembra opportuna - obietta il capogruppo Pd Michele Mazzarano - perché così potremo spendere i 600 milioni di euro destinati a nuove assunzioni».

L'EMERGENZA

IL BATTERIO KILLER DEGLI ULIVI

Xylella, non si taglia più
«Giù solo alberi infetti»

Nuovo piano della Regione: «Rispettiamo lo stop dei giudici»

● **BARI.** L'estirpazione degli ulivi è limitata alle piante infette, e solo a quelle che si trovano fuori dalle zone di contaminazione. Niente più abbattimenti indiscriminati, nemmeno nelle zone cuscinetto: un po' perché il sequestro penale disposto dalla Procura di Lecce lo impedisce, un po' perché gli esperti della task force li considerano inutili. È il cuore del piano anti-Xylella approvato ieri dalla giunta regionale, che dopo la conclusione dell'emergenza ha ereditato i poteri in materia: anziché il taglio delle piante, nelle zone a rischio contagio verranno messe in atto misure molto meno invasive, ovvero la pulizia dei terreni e il taglio delle parti verdi. Azioni che, secondo l'Osservatorio fitosanitario della Regione, sono sufficienti a contenere l'avanzata dell'infezione.

Una decisione che mette la Puglia in aperta conflittualità con l'Unione Europea, da dove è invece arrivato il diktat dei tagli. «La Ue - ha spiegato il capo del dipartimento Agricoltura, Gianluca Nardone - ci chiede di applicare integralmente la loro decisione per evitare danni colossali al sistema vivaistico europeo. Ma il sequestro disposto dalla magistratura di Lecce ci ha portati a una decisione di compromesso. Continuiamo a ritenere eccessivi gli abbattimenti nei 100 metri delle zone cuscinetto, così come emerso dalle opinioni degli esperti della nostra task force».

Il piano contiene dunque una serie di misure, quelle obbligatorie (che non possono essere derogate e che dovrebbero essere completate entro il 30 aprile) e quelle facoltative per le quali gli agricoltori potranno attingere dai fondi del nuovo Programma di sviluppo rurale. Nella zona infetta, dove vige il sequestro disposto dai magistrati, la Regione ha imposto l'obbligo di «capitozzare», cioè di potare la testa della pianta. Nelle zone che invece sono state definite «indenni», la scoperta di un ulivo malato ne comporterà l'espianto: le piante che si trovano nel raggio dei 100 metri dovranno invece essere potate per evitare il propagarsi dell'infezione. Tutto questo, hanno spiegato i tecnici della Regione, dovrà avvenire in tempi brevi per tener conto della biologia del vettore di trasmissione del batterio, l'ormai nota «sputacchina», il cui picco è

EMILIANO SFIDA ANCHE LA UE
«Abbiamo accolto la richiesta di prudenza arrivata dal territorio. Le piante monumentali non si toccano, possibili soltanto potature»

previsto nei prossimi mesi: gli interventi fitosanitari (lavorazioni superficiali del terreno, potatura della parte aerea delle piante) dovranno svolgersi in primavera-estate e in autunno. «Questa scelta - ha detto ieri il presidente Michele Emiliano - ha voluto accogliere le richieste arrivate dai coltivatori e dalle associazioni impegnate nella tutela degli ulivi. L'obiettivo è proteggere l'ambiente e gli ulivi secolari». Emiliano ha però lanciato un appello alla responsabilità: «Adesso che è comin-

ciata la stagione primaverile - ha detto - è fondamentale che gli agricoltori provvedano immediatamente a mettere in atto le buone pratiche agronomiche indicate dal provvedimento: lo sfalcio delle erbe, le potature e le arature necessarie». La Regione ha garantito che ci saranno sostegni economici per

gli agricoltori colpiti dal problema della Xylella, affinché sia più semplice eseguire le attività fitosanitarie: «Erogheremo - ha proseguito il presidente - un supporto economico agli agricoltori per le potature». Emiliano, in aperto contrasto con le richieste arrivate da Bruxelles, ha detto invece «no» as-

soluta all'abbattimento degli ulivi monumentali: «Non possono essere toccati - ha detto - ed anche se infetti devono essere tutelati. Andranno potati accuratamente e protetti, così da non far estendere l'infezione. Anche per questi interventi la Regione ha previsto un sostegno economico attraverso il Psr».

Nel frattempo la Regione continuerà a sostenere la ricerca scientifica, con la speranza che si possa trovare una cura per la Xylella: un punto su cui, però, gli esperti sono estremamente scettici. Emiliano tuttavia non teme di sfidare l'Ue, anche se l'Italia è già sotto procedura di infrazione per l'inadempienza alle direttive europee: «Il nostro Piano - ha detto il presidente - tiene insieme tutti gli elementi scientifici emersi dalla task force, ma anche le istanze di prudenza che erano venute dalla comunità pugliese contraria a privarsi del suo patrimonio. L'abbattimento degli ulivi secolari sarebbe uno sterminio insostenibile del paesaggio pugliese».

(red.reg.)

Le altre decisioni
Ok alla riorganizzazione degli uffici
nel vivo il modello «Maia»

■ L'organizzazione degli uffici regionali verrà modificata per rispondere al nuovo modello Maia, voluto dalla giunta Emiliano per coordinare l'attività della Regione con quella delle agenzie strategiche. Lo ha deciso ieri la giunta approvando la «macrostruttura», che descrive in pratica la suddivisione delle competenze e delle dipendenze tra le varie articolazioni dei Dipartimenti. Il prossimo passo sarà la scelta dei dirigenti che dovranno guidare le Sezioni, ovvero le articolazioni di livello più alto: ci sarà una commissione che dovrà valutare tutti i curriculum, ma sarà necessario passare attraverso avvisi interni. La Regione utilizzerà questa occasione anche per mettere in atto la rotazione dei dirigenti, prevista dalle normative Anticorruzione: cambierà scrivania chi ricopre lo stesso posto da più di tre anni.

LA COMMISSIONE SULLE CAUSE DEL DISSESTO GUIDATA DA STEA (NCD)

Consorzi, lunedì al via
l'inchiesta del Consiglio

Ma i sindacati: la colpa è della politica

● **BARI.** È previsto lunedì l'insediamento della commissione di indagine sui Consorzi di Bonifica. Alla guida della commissione è stato eletto, non senza polemiche da parte dei grillini, Gianni Stea: «Intendo esercitare il ruolo assegnatomi in piena collegialità - dice il consigliere barese di Ncd - e con la preziosa partecipazione e collaborazione di tutti i componenti, nell'interesse degli agricoltori e dei cittadini pugliesi. Per questo, dopo l'elezione dei due vicepresidenti e del segretario, nella stesura della programmazione dei lavori e delle attività da avviare, daremo priorità all'incontro richiesto dal collega Cosimo Borraccino e dai responsabili del Tavolo verde. Avverrà nella prima data utile per assicurare la massima attenzione e il doveroso riscontro alle questioni da loro sollevate».

Ma nel frattempo arrivano segnali polemici dai sindacati, preoccupati per l'inevitabile taglio degli stipendi d'oro che dovrà essere deciso per evitare il crac definitivo dei consorzi commissariati. I consorzi di bonifica commissariati hanno 210 dipendenti a tempo indeterminato e altri 110 a termine, per un costo complessivo di 15,5 milioni di euro. La retribuzione media dei 210 dipendenti a tempo indeterminato ammonta a 62mila euro lordi l'anno, una cifra elevatissima e superiore persino alla retribuzione media dei dipendenti regionali (che è circa la metà). Anche perché nei Consorzi, che si dovrebbero occupare di opere di difesa del territorio, ci sono soprattutto dirigenti (16), amministrativi (80) e tecnici (80), ed appena 49 operai: ecco perché spesso si ricorre a manodopera a termine.

«Siamo profondamente preoccupati per i toni del dibattito - dice il segretario generale della Filbi, Dino Salvato - Più che discutere riguardo ad un improbabile trasferimento delle competenze relative all'irrigazione ad altri enti, ci si dovrebbe ricordare che l'estate è alle porte e che devono essere garantite ai consorzi le risorse necessarie per avviare la stagione irrigua».

«Il consorzio di Bari - continua ancora Salvato - è commissariato dal 1998, quelli di Taranto, Brindisi e Lecce dal 2005. Nel 2003, quando fu emanata la legge regionale che sospendeva le cartelle, c'era un ruolo contributivo di 23 milioni che veniva onorato all'85%. Se tali ruoli non fossero stati sospesi dalla politica regionale dell'epoca, in questi 13 anni ci sarebbero stati introiti ben superiori all'attuale situazione debitoria». (red.reg.)

LO SCANDALO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

L'ACCUSA: PECULATO E FALSO

La società del ministero delle Infrastrutture gestisce soldi pubblici «Sperperati in consulenze e appalti»

AL LAVORO NOVE MAGISTRATI

Oltre al «pool» di pm impegnato sulla relazione del commissario Viero, sono già aperti almeno altri tre fascicoli

«Fiorillo ha sacchegggiato le Sud-Est»

L'ex manager indagato con l'avvocato Schiano. La Procura potrebbe chiedere il fallimento

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'ex amministratore Luigi Fiorillo potrebbe essersi appropriato dei soldi delle Sud-Est per propri fini personali, utilizzando incarichi, appalti e consulenze legali. È l'ipotesi su cui sta lavorando la Procura di Bari, che ha iscritto nel registro degli indagati il manager tarantino, per 23 anni alla guida della società del ministero delle Infrastrutture, insieme all'avvocato romano Angelo Schiano: per entrambi l'accusa è di falso e peculato.

È la prima conseguenza della relazione depositata in Procura dal commissario straordinario Andrea Viero, su cui è al lavoro un pool di 5 magistrati coordinato dal procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno. Il cuore della vicenda è stato affidato alle pm Bruna Manganeli e Luciana Silvestris. Francesco Bretone si occuperà dei doppi compensi di Fiorillo, che dal 2004 al 2013 si è portato a casa 13,7 milioni di euro, comprese 9 consulenze da 4,9 milioni. Marcello Quercia e Claudio Pinto si occuperanno degli appalti, a partire dallo scandalo dell'archivio: 5 milioni ai componenti della famiglia salentina Cezza (madre, padre e due figli) per un lavoro che non è nemmeno stato completato.

A questo va aggiunto il fascicolo affidato al pm Federico Perrone Capano sui reati fiscali evidenziati dalla Finanza nella verifica conclusa a dicembre: anche qui sono indagati Fiorillo e Schiano. Ancora: l'indagine sull'inquinamento da idrocarburi della stazione di Bari (sono indagati Fiorillo e un dirigente), coordinata da Baldo Pisani. Infine il processo per i treni d'oro, quello da cui è nato tutto, in cui l'accusa è sostenuta dalla pm Isabella Ginefra. In totale delle Sud-Est si occupano dunque nove magistrati, più di un quarto di quelli in servizio a Bari.

La relazione di Viero, come noto, ha valutato che a fronte di 310

milioni di debiti la Sud-Est nell'ultimo decennio abbia sperperato 272 milioni tra consulenze, esternalizzazioni e spese legali. In particolare spiccano i 27 milioni di parcelle accumulate dall'avvocato romano Angelo Schiano, che è considerato un perno fondamentale della storia: è intorno a questo professionista, già condannato a due anni (pende appello) per bancarotta fraudolenta nel caso del Maddof dei Parioli, che girano molti dei beneficiari di consulenze e incarichi. Ed è per questo che è anche lui finito nel registro degli indagati:

ma la lista è destinata ad allungarsi.

Tra le verifiche c'è ad esempio quella sul gasolio comprato ad un prezzo gonfiato del 40% del prezzo in più dalla Svicat, società della famiglia di un ex assessore regionale ai Trasporti, Fabrizio Camilli, oggi esponente di Forza Italia. Nel 2015 le Sud-Est hanno utilizzato 4,7 milioni di litri di gasolio agevolato. Nel 2015 Svicat lo ha fornito a circa 1,19 euro al litro contro gli 0,81 euro al litro del prezzo ufficiale e gli 0,71 pagati dalle Fal: fino a gennaio, quando Viero ha detto stop, Svicat ha portato a casa 188mila euro al mese in più rispetto al valore di mercato.

Gli accertamenti sulle varie voci di spesa verranno svolte dal Nulceo di polizia tributaria del Comando provinciale della Finanza di Bari. L'ipotesi di lavoro è che la continua distrazione di denaro abbia portato la società pubblica sull'orlo del dissesto. Lo testimonia il fatto che è stata necessaria una legge (è nel Milleproroghe) per impedire ai creditori di effettuare pignoramenti e chiedere il fallimento, oltre che l'impegno del governo (con la Stabilità) a ricapitalizzare le Sud-Est con 70 milioni. Ma è lo stesso pool di magistrati che, adesso, valuterà se dovrà essere chiesta al Tribunale la dichiarazione di insolvenza, dunque il fallimento: la conseguenza sarebbe l'apertura di un procedimento per bancarotta fraudolenta.

272

MILIONI IN 10 ANNI
83 per appaltare la contabilità, 116 l'informatica, 73 per consulenze e legali

13,7

MILIONI PER FIORILLO

Dal 2004 al 2013 ha preso anche 9 consulenze da 4,9 milioni di euro

5,8

MILIONI DI EURO EVASI

È quanto emerge della verifica fiscale sui bilanci dal 2008 al 2013

L'UDIENZA IN 7 DAVANTI AL GIP PER LA PRESUNTA TRUFFA NELL'ACQUISTO DI VAGONI DI SECONDA MANO E TRENI DALLA POLONIA

Carrozze d'oro, la Regione parte civile
Il «no» del giudice ai lavoratori. Il 5 maggio la decisione sul rinvio a giudizio

● **BARI.** La Regione potrà chiedere i danni alle Ferrovie Sud-Est per la (ancora presunta) truffa dei treni d'oro. Lo ha deciso ieri il gup Annachiara Mastroianni



IMPUTATO Luigi Fiorillo

nell'udienza preliminare a carico di 7 persone, chiamate a rispondere (tra l'altro) di truffa aggravata ai danni dello Stato per l'acquisto di 27 treni Atr-220 e di 25 carrozze tedesche di seconda mano con una triangolazione tra Germania, Croazia, Polonia e Italia.

I soldi (tra treni e vagono di seconda mano l'operazione vale quasi 100 milioni) provenivano in gran parte da soldi statali e comunitari, erogati dalla Regione in un lungo periodo tra il 2006 e il 2012. Tra gli imputati l'ex numero uno Luigi Fiorillo, l'imprenditore Carlo Beltramelli, il faccendiere

Marco Mazzocchi (ritenuto prestanome del primo nella società polacca Varsa), l'ex responsabile tecnico delle Sud-Est, Nicola Alfonso, l'altro imprenditore Giuseppe Fiaccadori e infine presidente e amministratore della società polacca Pesa che ha fornito i 27 treni Atr; pagati 93 milioni caricando però 12 milioni di provvigioni (pagate a Varsa) sui fondi europei. Le 25 carrozze di seconda mano, comprate in Germania e ristrutturare in Croazia, sono invece state pagate 22,5 contro un valore di mercato (stabilito da un consulente della Procura) che era circa la metà. Fiorillo risponde anche di reati fiscali, mentre Alfonso e Beltramelli di corruzione per una Bmw che il secondo ha regalato al primo: quest'ultimo reato, però, è ormai quasi prescritto.

Ieri il gup ha respinto la richiesta di costituzione di parte civile presentata da alcuni dipendenti dell'azienda. La discussione sui rinvii a giudizio dovrebbe invece essere assunta il 5 maggio: è possibile che alcuni degli imputati chiedano il rito abbreviato.

[fred.reg.]

LA NOMINA CONFERMATI L'INDISCREZIONE DELLA «GAZZETTA»: MARTEDÌ L'ASSEMBLEA, IL MANAGER MANTERRÀ ANCHE L'INCARICO (NDR OPERATIVO) IN EON

Aqp, Emiliano lancia De Sanctis

«Meglio di lui c'era soltanto Marchionne, ma non potevamo permettercelo»

● **BARI.** Inizialmente dovrà accontentarsi di un compenso da 60mila euro lordi, poi - quando sarà approvato il decreto Madia sulle partecipate - il suo stipendio verrà raddoppiato. Ma Nicola De Sanctis, che da martedì assumerà l'incarico di presidente di Aqp, manterrà anche l'analogo incarico nella società tedesca Eon dove però non ha deleghe operative.

«Abbiamo scelto il tecnico con il miglior curriculum sul mercato - ha detto ieri il presidente della Regione, Michele Emiliano, confermando la scelta di De Sanctis che ha definito "un manager puro, lontano da ogni contaminazione politica" -

meglio di lui c'era soltanto Marchionne, ma non potevamo permettercelo. È evidente che con un profilo come il suo, che spazia dall'acqua all'energia ai rifiuti, Aqp potrà fare un ulteriore salto di qualità».

La nomina, come la «Gazzetta» ha raccontato ieri, è arrivata dopo una lunga trattativa che ha visto impegnato il capo di gabinetto di Emiliano, Claudio Stefanazzi: De Sanctis ha dovuto chiedere e ottenere il via libera dagli azionisti di Eon, dove ha svolto per due anni il compito di amministratore delegato. Martedì l'assemblea dei soci di Aqp dovrà dunque ufficializzare la designazione del neo presidente, che si affiancherà al vicepresidente Lorenzo De Santis (senza «») e al consigliere Francesca Pace: un cda ecumenico. Restano da vedere le deleghe che verranno

affidate all'ingegnere di Ferrara. A Bari dovrebbe occuparsi di tutta la parte tecnica, dello sviluppo del business e anche delle sinergie, mentre Lorenzo De Sanctis dovrebbe invece continuare ad occuparsi della gestione degli appalti e all'avvocato Pace rimarrebbe il societario.

La Regione come noto punta molto sul tema del recupero dei fanghi di depurazione, che oggi vengono sparsi in agricoltura (sul punto c'è un'indagine della Dda di Lecce) ma che nel resto d'Italia vengono valorizzati in chiave energetica. Ed è proprio partendo da qui che Acquedotto potrebbe entrare nel business dei rifiuti, probabilmente in partnership con un socio di settore. Aqp dovrà ora approvare il nuovo piano industriale, ma dovrà anche lavorare in vista della scadenza della concessione di gestione del

sistema idrico integrato (2018). «De Sanctis viene da Iren - ha ricordato Emiliano - ed ha gestito acquedotti, rifiuti, energia maturando una competenza straordinaria nei servizi connessi alle città. È possibile quindi che il suo piano industriale possa contenere elementi di green economy».

Ma la partita è anche politica. Per risolvere il problema della concessione di gestione, Emiliano vorrebbe un provvedimento legislativo del Parlamento: una proroga *ope legis* di quanto stabilito da Tremonti all'epoca del trasferimento di Acquedotto alle Regioni. In questa partita, il presidente della Puglia spera di aver trovato un alleato stabile nel ministro Graziano Delrio, con il quale non a caso si è confrontato per la scelta di De Sanctis. Ma tra Regione e ministero delle Infrastrutture si sta per aprire un altro

confronto, stavolta sulle nomine delle nuove Autorità portuali. Dopo la riforma firmata da Delrio, la competenza è tornata allo Stato mentre alle Regioni resta soltanto la scelta dei direttori di scalo. Andranno scelti i nuovi numeri uno di Bari e Taranto, una scelta strategica molto importante su cui Emiliano vorrebbe provare ad incidere.

[m.s.]



ECONOMIA & FINANZA

Intesa Banca Pop Bari-Fei per le imprese innovative

Erogheranno finanziamenti per cento milioni nei prossimi due anni



UE Carlos Moedas, commissario per la Ricerca

● **BARI.** La Banca Popolare di Bari e il Fondo europeo per gli investimenti (Fei) hanno firmato un accordo, denominato «InnovFin», per le piccole e medie imprese italiane che beneficia del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis), punto chiave del «Piano di Investimenti per l'Europa».

L'accordo permetterà alla Banca Popolare di Bari - supportata nell'operazione da Finanziaria Internazionale - di erogare finanziamenti alle imprese innovative italiane nel corso dei prossimi due anni con il supporto di una garanzia fornita dal Fei e prevista da Horizon 2020, Programma Quadro dell'Ue per la Ricerca e l'innovazione. L'iniziativa permetterà di generare un portafoglio da 100 milioni di euro di finanziamenti bancari. Banca Popolare di Bari erogherà finanziamenti alle imprese innovative anche mediante le altre Banche del Gruppo: Cassa di Risparmio di Orvieto, Banca Tercas e Banca Caripe.

Commentando la firma, l'amministratore delegato del Fei, Pier Luigi Gilbert ha detto: «So-

no lieto di annunciare questo accordo di garanzia InnovFin Pmi con il gruppo bancario BPBari a beneficio delle imprese innovative in Italia. Questo accordo contribuirà a sostenere le imprese innovative e in crescita italiane che hanno bisogno di supporto finanziario, soprattutto nel Mezzogiorno».

Carlos Moedas, commissario europeo per la ricerca, l'innovazione e la scienza, ha detto: «L'innovazione è essenziale per i posti di lavoro e la crescita economica in Europa, motivo per cui è il cuore del «Piano di investimenti per l'Europa». Con l'accordo sottoscritto, stiamo portando 100 milioni di euro di nuovi finanziamenti alle Pmi italiane innovative».

Il Fondo europeo per gli investimenti (Fei) fa parte del gruppo della Banca europea per gli investimenti. La sua missione principale è sostenere le micro e le piccole e medie imprese (Pmi) europee, aiutandole nell'accesso al credito. Il Fei progetta e sviluppa strumenti di venture e growth capital, garanzie e strumenti di microfinanza con specifico focus per

questo segmento di mercato. In questo ruolo, il Fei promuove gli obiettivi Ue di sostegno ad innovazione, ricerca e sviluppo, imprenditorialità, crescita e occupazione.

La Banca Popolare di Bari è la capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario, che si compone di «Banca Tercas», «Banca Caripe», «Cassa di Risparmio di Orvieto» e «Popolare Bari Corporate Finance». Fondata nel 1960, BPBari è dotata di una rete di Gruppo composta da oltre 380 filiali, distribuite in 13 regioni italiane.

Commentando l'operazione, Marco Jacobini, presidente della Banca Popolare di Bari, ha dichiarato: «Siamo particolarmente orgogliosi di annunciare questa importante collaborazione con il Fondo europeo per gli investimenti. Questa iniziativa conferma il nostro impegno nel voler sostenere le piccole e medie imprese italiane innovative ed eccellenti per mezzo di un insieme ampio e diversificato di strumenti finanziari ordinari e avanzati volti a soddisfare le loro esigenze strategiche, industriali e finanziarie».

La città e le regole | Il caso

Pedoni indisciplinati, via alle sanzioni

Un nuovo capitolo della stretta dell'amministrazione comunale contro chi non rispetta le norme

BARI Fin qui se l'erano cavata. I vigili, al massimo, nei casi più eclatanti, alzavano il sopracciglio: l'attraversamento degli incroci in diagonale, che se fosse una disciplina olimpica laureerebbe campioni i baresi, e la camminata disinvolta, magari di gruppo, lungo la carreggiata. Ma da oggi, basta. L'amministrazione comunale alza l'asticella: multe anche ai pedoni che violano il codice della strada.

A prevederlo, del resto, non è la dura legge del comandante dei vigili baresi, l'inflessibile Nicola Marzulli, pur già individuato come responsabile del nuovo corso. Ma, appunto, le norme. L'articolo 190 del codice della strada fissa le regole alle quali dovrebbero attenersi i pedoni: circolare sui marciapiedi, attraversare sulle strisce, non indugiare sulla carreggiata, non attraversare in diagonale. E prevede anche le sanzioni: da 25 a 99 euro

D'accordo, a Bari recentemente si parla molto, moltissimo di multe. È anche vero, però, che da sempre a Bari ci si lamenta perché le regole, percepite come «consigli», vengono sistematicamente ignorate. E se il casco per i

motociclisti e la cintura per gli automobilisti sono passati da eccezione a regola, è capitato solo a suon di verbali della polizia municipale. Se i sacchetti dei rifiuti vengono di rado lanciati dai finestrini e se l'orario di conferimento è un po' più rispettato di prima, è perché hanno fatto la loro comparsa gli ispettori ambientali. Se un paio di quel 3 ogni 4 che non pagano il biglietto per una corsa in autobus iniziano a porsi il problema, succede da quando i controllori hanno intensificato i blitz.

190

È l'articolo del codice della strada fissa le regole alle quali dovrebbero attenersi i pedoni. E prevede anche le sanzioni: da 25 a 99 euro per chi non rispetta le regole

Se la sosta a pagamento si paga davvero (comunque non a tutte le ore e non in tutti i quartieri) è dovuto alla istituzione di «ausiliari del traffico», personale deputato al controllo. Insomma, la tendenza, forse non solo a Bari, non è mai stata invertita in modo indolore.

Quanto alla condotta dei pedoni, siamo ancora abbastanza al-

l'anno zero. Infatti non è raro che a Bari chi goda del privilegio di poter attraversare sulle strisce, si senta obbligato a profondersi in ringraziamenti nei confronti dell'automobilista così cortese che, anziché tentare lo slalom intorno al pedone, scorgendolo, ha fermato la macchina.

Ora, in fondo, si tratta di lavorare, idealmente, a colmare la distanza tra Berlino e Napoli: nella capitale tedesca, dove la percentuale di viaggiatori abusivi sui mezzi pubblici è tra il 7 e l'8 per cento, l'accesso alle fermate della metropolitana non è vigilato dai tornelli ritenuti non più necessari; nella terza città italiana, oltre ai tornelli nelle rispettive stazioni, sono stati istituiti dei «posti di blocco» di pattuglie di controllori che presidiano perfino il lungo corridoio di scambio tra le due linee. Difficile dar torto a chi ritiene che, dato da che punto si parte, l'obiettivo si raggiunge a suon di multe.

Ad. Lo.

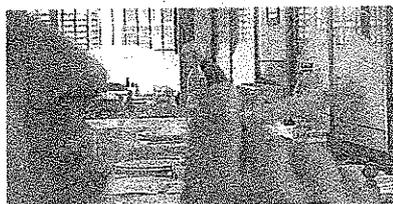
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benvenuti a Multopoli

Il Comune insiste sulla linea dura: «Basta con furbi e sporcaccioni, chi sbaglia paga»

● Il fumo

Stangati gli sporcaccioni che gettano le cicche



La guerra ai mozziconi di sigarette, in verità, l'ha dichiarata il governo: è il collegato ambientale all'ultima legge di stabilità a raddoppiare l'ammontare delle relative sanzioni. Il Comune di Bari però si adegua con un certo entusiasmo: il numero di multe ai fumatori indisciplinati viene comunicato periodicamente e, a breve, cominceranno controlli nei confronti dei titolari di locali obbligati a piazzare posacenere all'esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● I rifiuti

I vigili sono in agguato guai a non differenziare



Le regole per il «corretto conferimento dei rifiuti» sono imposte a livello comunale. Ma il rispetto di queste norme (orario di conferimento, separazione dei sacchetti) viene imposto da non molto tempo. Come? Con le multe, naturalmente. Le «pattuglie» in borghese, di vigili e ispettori dell'Amiu controllano e sanzionano. Anche in questo caso i risultati (non esaltanti) vengono comunicati periodicamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● I trasporti

Ogni giorno il bollettino dei furbetti degli autobus



Nella classifica dei riottosi nel rispettare le regole del vivere civile, i passeggeri degli autobus cittadini occupano un posto particolare: circa la metà (ma la stima è per difetto) non paga il biglietto. A gennaio è cominciata la campagna per stanare gli abusivi del bus e costringerli a cambiare registro. A giudicare dall'aumento dei numeri di biglietti venduti, nello stesso periodo, per ora le multe funzionano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Igiene urbana

«Falla a casa Lassie» o almeno falla raccogliere



Battaglia tutta da vincere, quella sugli escrementi dei cani abbandonati sui marciapiedi o nelle aiuole. Benché il numero di proprietari di cani che circolano con paletta e sacchetto sia aumentato, le multe a singhiozzo e concentrate soltanto nelle prime ore del mattino hanno prodotto risultati insufficienti. Gli incivili che si rifiutano di raccogliercela, risolvono imboscandosi nelle strade meno battute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Xylella, la Regione promette all'Ue controlli a tappeto su 180mila ulivi

C'è tempo fino a settembre per evitare la procedura d'infrazione di Bruxelles

IL TERMINE

UN MESE
A disposizione degli agricoltori per effettuare le pratiche sui terreni al fine di contenere la sputacchina

CHIARA SPAGNOLO

CENTOTTANTAMILA campionamenti sugli ulivi da effettuare entro il mese di settembre in un'area di 210.000 ettari a cavallo tra le province di Lecce, Brindisi e Taranto e altri 20.000 nel Barese: è la promessa che la Regione Puglia ha fatto all'Unione Europea, per evitare l'inasprimento delle misure di contrasto al batterio killer. Il Piano regionale licenziato venerdì sarà approvato dall'Osservatorio fitosanitario nazionale e poi, il 22 e 23 aprile, passerà al vaglio del Comitato competente dell'Unione europea, che esprimerà un giudizio utile ad avviare o chiudere la moratoria avviata a dicembre e che, nell'ipotesi peggiore, potrebbe diventare procedura di infrazione.

Da Bruxelles arrivano segnali di ottimismo, veicolati dal presidente della commissione Agricoltura eu-

ropea Paolo De Castro, secondo il quale "l'Ue prenderà atto che stiamo facendo il possibile".

Quattro milioni di euro sono necessari per monitorare a tappeto la zona cuscinetto e saranno presi dal capitolo Arif residuo del Bilancio del commissario per l'emergenza, la cui gestione si è chiusa a febbraio. Sarà proprio l'Arif a individuare il personale che passerà le campagne al setaccio alla ricerca di alberi malati: 260 persone assunte per quattro mesi, a cui sarà rilasciato lo specifico tesserino dopo il corso dell'Osservatorio fitosanitario regionale. L'erronea gestione delle procedure di monitoraggio negli

anni scorsi è una delle tante questioni al vaglio della procura di Lecce, che ha ricevuto denunce e fotografie sui prelievi svolti in maniera quantomeno discutibile. I campio-

L'Arif assumerà e formerà 260 persone per quattro mesi impegnati nella ricerca di alberi malati

ni prelevati dovranno poi essere analizzati dai laboratori accreditati: ai tradizionali Cnr, Iamb e Istituto Caramia di Locorotondo (coin-

volti nell'inchiesta) si aggiungeranno Università del Salento, Cnr-Isipa di Lecce e Università di Foggia. Sul piano giudiziario, invece, la Corte di giustizia europea deve pronunciarsi sulla legittimità delle eradicazioni di alberi malati e sani nel raggio di 100 metri imposte dall'UE nel maggio scorso. Il quesito è stato portato all'attenzione del Tribunale del Lussemburgo dal Tar Lazio, dopo il ricorso di decine di agricoltori salentini. La procura di Lecce ha invece in piedi un'inchiesta che coinvolge dieci persone (tra cui l'ex commissario Giuseppe Silletti e nove ricercatori) e mantiene intatto il sequestro di circa tre-

mila alberi di ulivi di cui era stato disposto l'abbattimento, nella zona a cavallo tra Lecce e Brindisi. La Regione scrive chiaramente che le sue misure "sono adottate nel rispetto del sequestro e delle ordinanze del Tar Lazio" ma anche "in esecuzione della Decisione 789 UE e del Decreto ministeriale di giugno 2015". Ovvero delle leggi che indicavano l'eradicazione come necessità inderogabile. Gli espianti, tuttavia, sono previsti per gli alberi malati (non monumentali) che saranno individuati nelle zone "indenni", ovvero non soggette a provvedimenti della magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Domenica 10 Aprile 2016

3

Guerra in casa del governatore, insorgono le liste civiche

L'accusa: «Non ci valorizza». Assessori e consiglieri minacciano di costituire un nuovo «soggetto politico»

Fedeli

I nove eletti secondo Emiliano dovrebbero costituire la sua prima linea in Consiglio

BARI Guerra anche dentro casa per Michele Emiliano. I consiglieri regionali eletti all'ombra delle sue due liste civiche (nove, due dei quali assessori) rispondono picche alla sollecitazione - recapitata da Giovanni Procacci - a costituirsi in gruppo unico. Quindi tornano a riunirsi, senza il luogotenente politico del presidente, e minacciano di «de-emilianizzarsi»: di costituire, cioè, un soggetto politico unico (ma tenendo in piedi i due gruppi consiliari) che non riporti più il nome del loro leader.

Nel disegno del governatore i nove che hanno guadagnato il seggio sotto le insegne di «Emiliano sindaco di Puglia» e «La Puglia con Emiliano» sarebbero oggi più funzionali che mai.

Dovrebbero costituire la sua prima linea, il contingente di fedelissimi, nella battaglia con i pezzi di Pd che gli sono ostili: la sinistra, da sempre, ma ora anche l'area reziana disorientata dallo scontro permanente con

il segretario del partito. I civici, però, non intendono imbracciare i fucili. Non a costo zero, almeno. Il malessere degli assessori resta inevitabilmente sotto traccia. Ma i consiglieri con maggiore esperienza poli-

tica, Alfonso Piscichio, Mario Pendenelli, Paolo Pellegrino, lamentano abbastanza apertamente di non sentirsi valorizzati. O, fuor di eufemismo, rivendicano una ricompensa per i voti che hanno portato alla causa del governatore.

La proverbiale goccia sarebbe stata la nomina di Domenico Ragno commissario dell'Arif, agenzia regionale per le attività irrigue e forestali. Un nome sgradito non perché Ragno sia vicino ad Anita Maurodinoia, l'ex schiattulliana promossa capolista del Pd alle Regionali, con strascichi riguardo a procedure non trasparenti di acquisizione del consenso elettorale. Circostanza denunciata dai grillini e che l'interessato ha smentito decisamente. Ma per-

La vicenda

Le due liste civiche che alle regionali hanno appoggiato il governatore pugliese sono: «Emiliano sindaco di Puglia» e «La Puglia con Emiliano».

I malumori sono stati scatenati dalla nomina di Domenico Ragno a commissario dell'Arif

ché il neocommissario è stato candidato proprio in una delle civiche di Emiliano alle regionali. E ora, benché abbia incassato soltanto 495 preferenze, all'incirca un quarto di Giuseppe Turco, l'ultimo dei tre eletti, si ritrova a gestire un'agenzia regionale. I tre consiglieri della sua stessa lista non solo non ricevono incarichi, ma non vengono neppure consultati o informati al riguardo. Un po' troppo, anche per un accentratore come Emiliano. Del quale, peraltro, i più moderati tra i civici non comprendono neppure la strategia politica complessiva: che futuro garantirà mai (soprattutto a loro) la contrapposizione continua a Renzi?

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

IL FENOMENO

UN BIENNIO IN CRESCENDO

A Lecce 8 residenti su 100 ricevono una pensione di invalidità. In Basilicata è Matera ad avere il record

Puglia, dal 2011 al 2015 11.000 nuovi invalidi

Le prestazioni assistenziali erogate sono passate da 32.161 a 43.182

MIMMO GIOTTA

Le pensioni di invalidità sono in aumento nell'ultimo biennio in tutto il Paese. A sostenerlo, dati alla mano, l'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps). Il numero tende a crescere soprattutto nel Mezzogiorno dell'8,4% in Calabria, e del 5% in Puglia. A Lecce 8 residenti su 100 ricevono una pensione di invalidità. In Basilicata è Matera ad avere il record degli invalidi con 9 residenti su 100. La pensione di invalidità è tutto quello che ruota intorno ad essa è quindi diventato un vero e proprio business. In alcuni casi, e in alcune zone d'Italia, rappresentano una vera e propria fonte di reddito, che interessa fasce consistenti della popolazione, con percentuali da record, che aumentano con l'aumento delle malattie che colpiscono gli anziani. Alzheimer, cancro, demenza senile, tanto per fare alcuni esempi sono malattie invalidanti riconosciute e che costano alle case dell'Inps.

Dal 2011 al 2015 il numero delle prestazioni assistenziali erogate ogni anno in Puglia è passato da 32.161 nel a 43.182.

Gli avvocati dei patronati, i medici di parte durante l'iter per ottenere il sussidio di lavoro ne hanno di lavoro, senza parlare dei guadagni, sia pure nettamente

inferiori ad un normale contenzioso giudiziario, grazie ai grandi numeri. L'Inps si trova a fronteggiare situazioni al limite in commissione. Boccia con i suoi medici le prime richieste, ma poi quelle bocciature - nel 40% dei casi - si trasformano in promozioni con il giudice monocratico che segue le indicazioni del consulente tecnico di ufficio (Ctu).

In tanti anni però molte cose sono cambiate per gli invalidi, ma alcuni attori rimangono al loro posto, capaci di condizionare i verdetti finali delle commissioni. Sono i sindacati degli invalidi civili e del lavoro, sempre presenti nelle commissioni. Fino al 1998 assistevano i medici militari. Le visite si facevano nell'ospedale militare con tempi lunghissimi. Le pratiche giacevano per anni nei cassetti, ma poi manine premurose le portavano all'attenzione di chi doveva decidere. Quattro o cinque anni per l'erogazione della pen-

sione era già un successo. Dal 1998 al 2009, con la delega ai Comuni, erano sempre i rappresentanti sindacali, con il medico dell'Inps, a decidere a maggioranza cosa fare e la politica, ovvero gli assessori ai servizi sociali dei Comuni, a scrivere la delibera di liquidazione. Facile immaginare cosa poteva avvenire, anche se i tempi di attesa si

sono ridotti.

Dal 2010 il potere dei sindacati degli invalidi civili e del lavoro è diminuito. La commissione è presieduta dal medico dell'Inps che ha il potere ultimo e definitivo sulla vicenda anche in caso di parere positivo del medico della Asl e dei sindacati. L'Inps finalmente si è appropriata del suo ruolo. La procedura telematica che parte dal medico di base, con la compilazione del modulo AP69, continua con l'intervento del patronato e della Asl si chiude proprio nel luogo che dovrebbe

GLI ATTORI

I sindacati degli invalidi civili e del lavoro, sempre presenti nelle commissioni

be essere deputato a decidere, ovvero l'Inps.

Altri attori importanti sono i patronati. Sono da sempre le associazioni a cui è stato delegato il compito dell'assistenza. Sono quelli che, con i loro avvocati e il patrocinio gratuito, assicurano assistenza ai richiedenti pensioni e altro. Un decreto del 1994 e la legge 152/2001 hanno stabilito i compensi che lo Stato fornisce per l'assistenza a tutte le pratiche che finiscono agli istituti di

patronato (oltre all'Inps, l'Inail e altre amministrazioni). Per ogni pratica positiva 25 euro a punto. Invalidità e inabilità valgono 6 punti, pensioni di anzianità 4, assegno sociale 2. In pratica 150 euro a pensionato. I responsabili dei patronati attivano convenzioni gratuite con gli avvocati che ricevono, in caso di esito positivo da parte del giudice, il loro compenso che varia da 400 a 1.200 euro.

Quello che succede dopo l'arrivo della pensione di invalidità e degli arretrati, magari con l'accompagnamento sono favole metropolitane. Percentuali da pagare ai patronati o agli avvocati sono solo voci, ma in tanti rivolgendosi a loro sono disposti ad offrire fino al 20% delle somme pur di arrivare alla pensione. Gli avvocati conoscono il sistema e la materia. Facile quindi capire che gli accordi sono facili a raggiungere.

Un ruolo fondamentale lo hanno i 504 medici di ruolo dell'Inps (dovevano essere 1.230 in organico). In Puglia sono appena 30. Devono provvedere alle visite dirette ambulatoriali, agli accertamenti ai fini della tutela della maternità, all'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, agli assegni familiari. A tutto ciò si aggiungono verifiche ordinarie e straordinarie sulle patologie invalidanti, con-

sulenze tecniche, accertamenti medico legali diretti alla valutazione della permanenza e dell'evoluzione dello stato invalidante già riconosciuto con una data di revisione sanitaria. Un gran lavoro che negli ultimi tempi sta dando molti frutti con tante revocche della pensione a falsi invalidi e a tanti furbetti.

In fase di contenzioso giudiziario a fare la parte del leone sono i Ctù, i consulenti tecnici di ufficio nominati dal giudice per decidere sull'invalidità di una persona. Sono pochi e quasi sempre gli stessi a giudicare. Con un portale dedicato ai Ctù l'Inps permette di instaurare una comunicazione telematica diretta tra i Consulenti tecnici d'ufficio e l'Istituto in materia di contenzioso giudiziario medico-legale, con particolare riferimento al nuovo istituto processuale. Il Ctù può inviare direttamente all'Inps i dati relativi alle operazioni peritali in fase di svolgimento, cioè l'avviso di svolgimento delle operazioni peritali, e la comunicazione della relazione peritale. Alla fine è però il giudice a dire l'ultima parola, dopo aver

letto la relazione del medico nominato da lui la cui diagnosi diventa quasi inappellabile.

Il regime delle spese di lite nelle controversie previdenziali ed assistenziali è disciplinato in modo diverso rispetto al rito ordinario. La parte soccombente rimborsa le spese di lite alla controparte vittoriosa, nel processo previdenziale, ma c'è l'esonero dalle spese di lite per il lavoratore che avesse intrapreso una causa previdenziale e fosse risultato soccombente nei confronti degli enti previdenziali purché abbia un reddito basso.

Alla fine della giostra, pur a prezzi ridotti il giudizio costa alle tasche dell'Inps e degli italiani almeno 2.000 euro, senza contare arretrati e pensioni. Non sarebbe meglio evitare il contenzioso giudiziario e risparmiare quelle risorse che potrebbero essere destinate a rafforzare i controlli per scoprire i falsi invalidi che nei tempi passati hanno gabbato non solo l'ente, ma tutti i cittadini onesti?

2. Fine
La precedente puntata è stata pubblicata ieri

L'INTERVISTA

LE PROPOSTE DEL CENTRODESTRA

IL MALE VIENE DA LONTANO
 «Già undici anni fa avevo avvertito quello che Cantone conferma: l'alto tasso di corruzione in questo ambito»



ONOREVOLE
 Rocco Palese è vice presidente della Commissione Bilancio alla Camera dei Deputati

«Sanità, serve uno shock e i controlli siano reali»

Palese: «Dalla sola verifica di spesa, recupero di 400 milioni»

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Le recenti dichiarazioni del garante anticorruzione, Raffaele Cantone sulla Sanità percorsa e impregnata di malaffare, fanno sobbalzare il vicepresidente della commissione Bilancio alla Camera, l'onorevole Rocco Palese. «Sono le stesse cose - esordisce - che dicevamo noi undici anni fa. Sia ben inteso, il fenomeno della corruzione interessa tutta l'Italia, non solo la Puglia, ma ricordo una percezione di alto tasso di corruzione nel sistema sanitario già allora».

Onorevole Palese, da dove nasce la crisi della Sanità in Puglia?

«C'è una gravissima responsabilità sulla gestione della sanità da parte della Sinistra che governa da 11 anni la Puglia. I numerosi cambi di assessori e questo inizio della giunta Emiliano, che ha tenuto per sé la delega alla Sanità, non hanno dato risultati diversi rispetto a quando c'era Vendola. Noi manifestiamo come parte politica tutte le nostre preoccupazioni, sollecitando il governo regionale a un'urgente revisione e inversione di rotta».

E quale sarebbe la rotta che vorreste fosse intrapresa?

«Per come stanno le cose occorre uno shock, passando dai controlli a campione ai comitati provinciali di sorveglianza della spesa pubblica costituiti da tre membri effettivi e tre supplenti: un membro designato dal comando regionale della Guardia di finanza con fun-

zioni di presidente, un rappresentante della Corte dei conti in pensione e un professionista esperto della materia dei controlli su indicazione e in rappresentanza dei cittadini selezionato con un avviso pubblico. Il comitato, nel giro di una settimana dovrebbe esprimere parere vincolante su ogni spesa del direttore generale delle

Asl e segnalare eventuali anomalie al presidente della Regione. Sarebbe sufficiente un miglioramento del 5% sulla spesa sanitaria per risparmiare immediatamente 400 milioni di euro. Proprio La cifra cui si riferisce Cantone quando parla di recupero degli sprechi».

Il prossimo piano di riordino

della rete ospedaliera contribuirà a migliorare i conti della Sanità pugliese?

«Nella risposta del sottosegretario Vito De Filippo all'onorevole Vincenzo Labriola già c'è una prima, sonora bocciatura della proposta che fa la Regione. Ne poteva essere altrimenti perché c'è la necessità di proporre l'offerta sanitaria in

un contesto complessivo e che riguarda il piano sanitario regionale e soprattutto l'organizzazione funzionale della rete ospedaliera e dei servizi sanitari unitamente al sistema urgenza-emergenza 118. Che invece in questo piano non c'è. E poi il piano, così com'è stato predisposto, manca completamente di un cronoprogramma e di risorse per l'assistenza specialistica intermedia».

E questo impedirà un miglioramento nella spesa sanitaria?

«Dal punto di vista contabile il piano proposto dovrebbe produrre risultati economici e finanziari con partenza dal 1 gennaio 2016, ma siamo già al quarto mese, il piano non è esecutivo, né può essere attuato, e nel frattempo la spesa sanitaria per i pugliesi continua a correre e ad essere fuori controllo. Preoccupa la mobilità passiva. I potenziali risparmi del piano rimangono solo sulla carta, peraltro in un contesto in cui aumentano le liste d'attesa, i disservizi, sui livelli di assistenza siamo al penultimo posto in Italia. Per tutto ciò i pugliesi sono costretti a pagare oltre 250 milioni di tasse aggiuntive regionali all'anno».

L'ONCOLOGO «LA MOBILITÀ PASSIVA CAUSATA DALLE LUNGHE LISTE D'ATTESA E DA CARENZE DI SERVIZIO E INFRASTRUTTURE»

Schittulli: «Basta con i viaggi della speranza»

● Prendersi cura del malato. Questo il primo precetto della medicina che permane quale diritto della persona e dovere di medico e organizzazione sanitaria del Paese. Se ne è parlato, a Lecce, al XXX corso nazionale di aggiornamento in materia nucleare e imaging molecolare sull'appropriatezza dei percorsi diagnostico-terapeutici in oncologia, con la partecipazione di oltre 300 specialisti (chirurghi, oncologi, radioterapisti, pneumologi, urologi, senologi) da tutta Italia.

In apertura la relazione del professor Francesco Schittulli, chirurgo senologo oncologo della Mater Dei di Bari e presidente nazionale Lega Tumori (Lilt). «Viviamo - ha detto Schittulli - in periodo critico sia per le accresciute

esigenze che per il salto di qualità, e la conseguente maggiore onerosità, della medicina. Registriamo criticità nel settore polispecialistico dell'oncologia. Si moltiplicano i "viaggi della speranza" e, specie nel Sud, Puglia compresa, imperversa la costosa mobilità sanitaria passiva a causa di lunghe liste d'attesa, carenze di servizio e infrastrutture pur vantando molte realtà e professionalità di eccellenza. Aggravano la precaria situazione, al limite del tollerabile, i bilanci regionali in rosso, le deludenti campagne di screening, la carenza di un disegno compiuto e della relativa applicazione della medicina preventiva. Si fa quasi nulla in prevenzione, vi è irrazionale e precaria dotazione di risorse e

mezzi diagnostico-terapeutici d'avanguardia. Le giuste aspettative e i diritti di cittadini e pazienti sono pressoché ignorati».

Per Schittulli va perseguita una razionale e rispettosa equiparazione intelligente (anche dal punto di vista dell'agognato risparmio da ridistribuire in una sanità più e meglio attrezzata) tra pubblico, convenzionato e privato, lasciando al cittadino la vera, libera scelta. Sia valorizzata la meritocrazia, depolitizzata, si investa in salute attraverso campagne di prevenzione, si deaziendalizzi, si rispetti la "mission" prima dell'operatore sanitario evitando di imbrigliarlo in burocrazia e dipendenze politico-amministrative».

[Nicola Simonetti]

INTERVISTA

PARLA IL NUMERO DUE, DE SANTIS

IN ATTESA DEL NUOVO PRESIDENTE
 Il ferrarese De Sanctis si insedierà martedì
 Dovrebbe assumere gran parte delle
 deleghe operative insieme al dg Di Donna

«Aqp, in cento giorni è già cambiato tanto»

● **BARI.** Il nuovo presidente Nicola De Sanctis si insedierà martedì, e dovrebbe assumere gran parte delle deleghe operative in Acquedotto Pugliese. Dopo 100 giorni termina l'interim di Lorenzo De Santis, il vicepresidente che ha retto l'azienda nei tre mesi in cui la Regione ha dovuto cercare il successore di Nicola Costantino. «Tre mesi di grande lavoro - dice l'imprenditore barese - un lavoro entusiasmante ma carico di responsabilità, in cui grazie al consigliere Francesca Paca, al collegio sindacale ed a tutto il personale siamo riusciti a risolvere numerosi problemi. Diamo il benvenuto al nuovo presidente, il percorso è già stato impostato».

De Santis e Paca hanno infatti riorganizzato il settore degli appalti, quello sui cui la Regione aveva chiesto di concentrare le maggiori attenzioni: c'è un nuovo dirigente responsabile e, spiega il vicepresidente, «sono state ridefinite le linee di indirizzo degli appalti di lavori, servizi e forniture privilegiando la gara a offerta economicamente più vantaggiosa. Ma abbiamo anche avviato la definizione di un prezzario dei lavori più in linea con la realtà del mercato».



N. 2 Lorenzo De Santis

Altro tema caldo, quello degli investimenti a partire proprio dal settore della depurazione. «Abbiamo lavorato per sbloccare alcuni progetti fermi da anni. Dal depuratore di Sava-Manduria a quello di Ostuni, poi la realizzazione del dissalatore per le Tremiti e il sistema di approvvigionamento di Maruggio e Torricella». Altro progetto, quello per la ristrutturazione della sede barese di San Cataldo, in cui da tempo i sindacati denunciano la presenza di amianto.

Sui temi strategici, De Santis ha avviato la direzione per le attività internazionali: è il «biglietto da visita» chiesto dal presidente Michele Emiliano, che vuole portare il know-how di Aqp anche in Al-

bania. C'è poi il tentativo di affacciarsi al mercato dell'energia ed a quello dei rifiuti: «È stata presentata - ricorda De Santis - la manifestazione di interesse per definire una partnership con l'Amgas di Bari, ed abbiamo presentato all'assessorato regionale all'Ambiente la manifestazione di interesse per potenziare o realizzare impianti di compostaggio, sia per i rifiuti urbani che dei fanghi di depurazione». Una linea di sviluppo, quella della multiutility su cui dovrà lavorare il presidente De Sanctis (con la «»).
 Ancora, De Santis (senza «») ricorda il tentativo di sbloccare la messa in esercizio del depuratore di Conza, pronto da oltre due anni

(«Abbiamo invitato la Regione Campania al rilascio della concessione di derivazione in via anche provvisoria») e l'avvio di una campagna di recupero crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, «che sono morose per circa 34 milioni». De Santis richiama con particolare orgoglio l'avvio dei bandi per le assunzioni di 75 unità, che hanno registrato una dialettica forte con le organizzazioni sindacali: è dovuta intervenire la Regione per chiudere la partita. «Con i sindacati ci sono stati momenti difficili - riconosce il vicepresidente - frutto di incomprensioni rapidamente superate dopo i chiarimenti del caso». [m.s.]

Agricoltura, sospetti e veleni sospese le gare per le Fiere Appalti sulla comunicazione: piovono ricorsi

● **BARI.** Il primo tentativo di sottrarre a sospetti di clientelismo gli incarichi dell'assessorato all'Agricoltura è finito in un mare di polemiche. Due procedure di gara, quelle per il progetto di comunicazione (200.000 euro) e l'ufficio stampa (120.000 euro) delle fiere cui partecipa l'assessorato sono infatti state so-

spese dalla Regione. Unioncamere Puglia, che per l'Agricoltura svolge il ruolo di stazione appaltante, ha terminato l'esame delle offerte, ma sono arrivati preavvisi di ricorso che hanno indotto l'assessorato a non procedere con l'aggiudicazione. E dunque per il Vinitaly che si apre oggi a Verona, la Regione è dovuta correre ai ripari con una soluzione di emergenza.

Non aggiudicare sulla base di preavvisi di ricorso - per quanto possibile - è già un'anomalia: se bastasse così poco a far saltare una gara pubblica, in Italia non si farebbe più un appalto. L'unica spiegazione è che la Regione abbia rilevato imperfezioni nella procedura. Ad aver creato molti dubbi, la circostanza che per entrambi i bandi Unioncamere abbia modificato la commissione aggiudicatrice a posteriori aggiungendo altri due componenti in qualità di esperti: tuttavia la decisione è stata assunta (lo ha spiegato il segretario generale Angela Partipilo) quando le buste con le offerte erano ancora chiuse.

Il bando per l'ufficio stampa ha visto al primo posto Agenzia 41 di Bari, società che si occupava dei servizi video per la giunta Vendola, davanti ad Eventi di Statte, che dall'Agricoltura finora ha preso una marea di incarichi senza gara. Quello per la comunicazione, invece, vede al primo posto Ab Comunicazione di Milano davanti a Pomilio Blummi e Kibrit & Calce di Bari, altra vecchia conoscenza dell'assessorato e delle sue dirigenti: in questa gara sono state registrate offerte economiche con ribassi superiori al 60% che hanno ribaltato le valutazioni tecniche.

«È nostra ferma intenzione concludere le gare - spiega il direttore del dipartimento Agricoltura, Gianluca Nardone - ma forse sono stati commessi degli errori». Il primo è probabilmente nella stesura del bando, con una scansione dei punteggi tecnici (70 punti su 100) a dir poco complicata e molto, molto discrezionale. E infatti tutti gli accessi agli

atti e le diffide pervenute negli ultimi giorni (per entrambi i bandi) riguardano proprio la valutazione dei progetti.

Insomma, l'ennesimo pasticcio. Ed in questo non aiuta il fatto che l'Agricoltura ormai da molti anni affidi le proprie gare d'appalto ad Unioncamere sulla base di una motivazione discutibile («Serve a non incappare nel Patto di stabilità»): a parte che se fosse vero lo avrebbero fatto tutte le Regioni, dal 2016 il Patto di stabilità non esiste più e dunque non c'è motivo di «triangolare», a meno che non si voglia continuare a fare in modo che le consulenze dell'Agricoltura non compaiano all'albo pretorio della Regione. Dall'assessorato garantiscono di no: staremo a vedere. [m.s.]

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

TOLTI I GALLONI AL SINDACALISTA
L'ex segretario della Filt Cgil, Zotti, promosso dirigente da Fiorillo, è stato degradato: salva il posto ma torna a fare l'impiegato

Sud-Est, nuovo scandalo ecco i progettisti d'oro

Al dirigente Angiulli 8 milioni: verrà licenziato. I 5 milioni all'ex dg

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Ci sono i 272 milioni spesi in esternalizzazioni, consulenze ed incarichi legali. Ma c'è anche un miliardo di euro di investimenti effettuati in un decennio: una montagna di denaro in cui si nascondono alcuni progettisti d'oro. È il nuovo capitolo del disastro delle Ferrovie Sud-Est, quello su cui si sta concentrando in questi giorni il lavoro del commissario

Andrea Viero e dei vice Domenico Mariani e Angelo Mautone. Un nuovo approfondimento che sta facendo emergere altre scoperte sorprendenti: incarichi milionari a dipendenti ed ex dipendenti.



Luigi Fiorillo

Il recordman assoluto è Vito Antonio Prato, l'ingegnere da 52 milioni di euro tra progetti e direzione lavori, ribattezzato non a caso il Messi del Salento. Ma non deve essersela passata male l'ex dirigente degli investimenti, Francesco Paolo Angiulli, che in un decennio risulta aver percepito compensi come assistente al Rup per 7,8 milioni. Angiulli è l'uomo che affidava consulenze all'ex numero uno di Sud-Est, Luigi Fiorillo, che ha portato a casa 13,7 milioni in un decennio nonostante uno stipendio «ufficiale» da 40mila euro lordi l'anno. Poco più sotto si piazza l'ex direttore generale delle Sud-Est, l'avvocato Nicola Aversano, che ha percepito 5,4 milioni di euro come collaudatore.

L'approfondimento avviato da Viero mira a verificare se le procedure per l'assegnazione di questi incarichi siano state legittime. Nell'elenco non ci sono certo solo Angiulli e Aversano, ma anche tanti nomi legati alla politica (vedi l'ex senatore salentino Francesco Chirilli) e moltissimi dirigenti o ex dirigenti della Regione che

in linea di principio avrebbero dovuto vigilare sugli appalti delle Sud-Est.

La Procura di Bari ha aperto un fascicolo sulla relazione di Viero, iscrivendo nel

L'INCHIESTA DI FIRENZE

Già due anni fa il fascicolo sulle Grandi Opere aveva evidenziato le anomalie negli incarichi

registro degli indagati sia Fiorillo che l'avvocato romano Angelo Schiano, quello dei 27 milioni di parcelle. Ma al tema degli appalti si sono già interessati i magistrati di Firenze nell'inchiesta Grandi Opere, che ruota intorno all'ex ras del ministero delle Infrastrutture, Ercole Incalza: un fa-

TUTTE LE INDAGINI SULLE FERROVIE SUD-EST

TRENI D'ORO A PROCESSO

Truffa aggravata ai danni dello Stato per l'acquisto di 27 treni Atr-220 e di 25 carrozze tedesche di seconda mano a prezzi gonfiati



STAZIONE DI BARI INQUINATA

Disastro ambientale e discarica abusiva: il sottosuolo della stazione di Bari Sud-Est è contaminato da idrocarburi

DISSESTO AZIENDALE

Peculato e falso: la relazione del commissario straordinario Andrea Viero parla di 270 milioni spesi in 10 anni fra consulenze, appalti e incarichi legali



LA MISTERIOSA VARSA

Reati fiscali collegati alla società polacca che ha intermedio le vendite dei treni: per la Finanza ha sottratto a tassazione 50 milioni di euro

FATTURE FALSE E GONFIATE

Reati fiscali a seguito della verifica delle Fiamme Gialle sui bilanci 2008-2013: evasione per 8,5 milioni



GRANDI PROGETTI

(PROCURA DI FIRENZE)

Turbativa d'asta e corruzione per gli appalti alla Green Field System sull'elettrificazione dei binari

della Gsf, la società che secondo l'accusa aveva ottenuto appalti in Sud-Est in cambio di tangenti a Incalza e al suo braccio destro Sandro Pacella: «Ho sentito Francesco (Angiulli, ndr) per quelle cose. Lui ha detto che ieri sono stati al Ministero ma per quell'altra cosa cioè il finanziamento eventuale dell'elettrificazione di tutta quella parte salentina delle Sud-Est. Hanno parlato con il sottosegretario De Caro e poi da De Caro hanno fatto chiamare Ercole Incalza il quale stamattina si è reincalzato con Sandro (Pacella, ndr) e gli ha detto: "Questi sono proprio stronzi, non hanno capito niente, non devono andare da De Caro e fare chiamare me. Devono venire da me e poi eventualmente io li accompagno da De Caro". Pica, Adorasio, Incalza e Pacella all'epoca furono destinatari di ordinanze di custodia cautelare (nel frattempo sono tornati in libertà): Pacella, in particolare, è un dirigente delle Sud-Est fino allo scorso anno in distacco al ministero. Ma la società barese si era sempre «dimenticata» di farsi rimborsare per il costo dello stipendio, come avrebbe dovuto fare.

In attesa che la verifica sugli incarichi sia completa, Viero ha deciso di licenziare Angiulli che nella riorganizzazione era già stato destituito e trasferito a occuparsi di autoimee. La contestazione formale partirà in settimana. Ma, a quanto pare, le teste che cadranno sono numerose: altri dirigenti verranno licenziati o «accompagnati» alla pensione. Ha già perso i galloni di dirigente Riccardo Zotti, l'ex sindacalista (segretario regionale della Filt Cgil) che Fiorillo aveva promosso sul campo e che sembrava destinato al ruolo di capo del personale: per salvare il posto di lavoro, ha accettato il demansionamento a quadro.



Andrea Viero

311

MILIONI DI DEBITI
Le Ferrovie Sud-Est sono alle prese con un piano di tagli che dovrebbe durare due anni: per provare a ripartire ci sono 70 milioni garantiti dalla Legge di Stabilità

scicolo in cui è coinvolto pure Fiorillo, accusato di turbativa d'asta proprio in relazione ad alcuni incarichi di progettazione. Nelle intercettazioni eseguite dal Ros si parla, del resto, proprio di Angiulli (che non è indagato), a testimonianza di quali erano gli appetiti intorno alle Sud-Est. Il tema è il progetto dell'elettrificazione della rete, avviato ma non ancora completato: le indagini fiorentine hanno documentato l'esistenza di una lobby che premeva sul ministero delle Infrastrutture (all'epoca guidato da Maurizio Lupi, poi costretto a lasciare proprio per via di quella indagine) con l'obiettivo di ottenere i finanziamenti per lo stralcio salentino (i soldi arriveranno poi con un emendamento allo Sblocca Italia, un po' come emerso a Potenza per il caso della Total). Il 19 giugno 2014 i carabinieri registrano Angelantonio Pica che parla Salvatore Adorasio, i titolari

LA QUESTIONE

PUGLIA IN AFFANNO

CAROPPO (FI)

«Si vorrebbe risolvere l'emergenza nonostante i pareri negativi espressi sia dall'Asi che dall'Arpa»

Rifiuti, allerta in Salento

«Basta con le discariche»

«Emiliano predica i rifiuti zero ma amplia l'impianto di Cavallino»

Di emergenza in emergenza, assicurando ogni volta che le discariche scompariranno. Sulla gestione del ciclo dei rifiuti non si riesce a trovare la quadra e ora, per evitare di finire sepolti dai sacchetti e in attesa di impianti di trattamento che non, ecco che spunta l'ipotesi di ampliare la capienza di impianti di discarica già in essere come quello di Cavallino, in Salento, a servizio di quello che fino a qualche settimana fa era individuato come Ato (Ambito territoriale ottimale) Lecce 1. «Quanto sta accadendo oggi nei Comuni dell'ex Ato Lei, a partire da Lecce, non dimostra - come vorrebbe qualcuno - che sono necessarie - tuona il capogruppo di Forza Italia alla Regione, salentino, Andrea Caroppo - nuove discariche, ma che il piano della sinistra è inadeguato ed è ora di dire basta: occorre la completa chiusura del ciclo per una Puglia a "discariche zero"»

«Oggi - continua Caroppo - l'emergenza determinata dalla saturazione di

Cavallino che si vorrebbe risolvere triplicando l'impianto in tutta fretta nonostante i pareri negativi di Asi e Arpa; domani un'altra emergenza che porterà all'apertura della discarica di Corigliano - proprio sopra la falda da cui ci abbeveriamo tutti; e dopodomani magari un'altra emergenza che porterà all'ampliamento della discarica di Ugento... sempre passando sopra le teste

dei cittadini: è una vergogna! In linea con le direttive comunitarie, la stragrande maggioranza dei paesi europei ha azzerato i conferimenti in discarica. Emilia, invece, da una parte strizza l'occhio all'utopico slogan "rifiuti zero", dall'altra autorizza nuove discariche».

Ma è proprio questa la strada che sta per intraprendere il governo regionale? «Se ieri era un sospetto, oggi è una certezza - rispondono Fernando Coppola, vicepresidente della Provincia di Lecce e Massimo Liaci, consigliere comunale di San Cesario - l'emergenza rifiuti nell'ex Ato LE 1 è solo un modo

per accelerare il mega ampliamento della discarica di Cavallino, lo confermano alcune prese di posizione odierne e l'assordante silenzio dei sindaci interessati. Mentre Lecce e altri 26 comuni sono sommersi dai rifiuti, è già partito il refrain per cui occorre "sbloccare la situazione e non perdere i fondi"... utili a triplicare l'impianto di Cavallino. Guarda caso, tutto accade alla vigilia della conferenza di servizi che potrebbe il via libera all'opera nonostante i pareri negativi di Asi e Arpa».

«A noi - proseguono Coppola e Liaci - non interessa inseguire fondi, bensì proteggere la salute di quei cittadini che per smaltire i rifiuti della collettività da decenni pagano già un prezzo altissimo in termini di inquinamento, salute ed enormi disagi. Ma dove sono i loro sindaci, a partire da quello di San Cesario il cui abitato è il più vicino (solo poche centinaia di metri) alla discarica? Era lecito attendersi che fossero solerti nel far arrivare a Bari il vento dei miasmi che hanno avvelenato e avvelenano i loro cittadini... e invece silenzio».

«Ci auguriamo - chiudono il vicepresidente della Provincia di Lecce e il consigliere di San Cesario, Liaci - che a partire dalla conferenza dei servizi di domani (oggi, ndr) abbiano a cuore la salute dei loro cittadini (anziché i fondi)».



IPASTICCI DELL'ASSESSORATO E DI UNIONCAMERE

Agricoltura, sarà annullato l'appalto «Comunicazione»

«BARI. L'assessorato all'Agricoltura esaminerà l'iter delle gare d'appalto per i servizi di comunicazione e ufficio stampa delle Fiere, congelate nei giorni scorsi a seguito dei preavvisi di ricorso presentati da alcuni partecipanti. Si tratta di due procedure di selezione, rispettivamente da 200.000 e 120.000 euro, condotte da Unioncamere in base ad una convenzione con l'assessorato, procedure su cui però la Regione ha per il momento inteso non procedere, nonostante la stagione delle Fiere si sia aperta ieri a Roma con il Vinitaly».

Negli anni passati questi incarichi venivano attribuiti a trattativa diretta. Ma dopo la pubblicazione dei bandi, per entrambe le gare Unioncamere ha deciso di integrare la commissione aggiudicatrice con altri due componenti in qualità di esperti. La Regione vuole ora verificare se nella procedura per i servizi di Comunicazione (ovvero l'impostazione della grafica e l'immagine istituzionale) questa integrazione sia avvenuta prima o dopo l'apertura delle buste contenenti la documentazione amministrativa dei partecipanti. Dai documenti resi pubblici da Unioncamere, l'integrazione risulta avvenuta il 24 marzo, quando la commissione si era già riunita tre volte per stilare l'elenco dei partecipanti ed escluderne uno. La legge prevede che la commissione venga nominata dopo la chiusura dei termini per la presentazione delle offerte, ma prima (ovviamente) dell'apertura delle buste: se i verbali di gara (non ancora pubblici) confermeranno la ricostruzione, la procedura (che vede al primo posto Ab Comunicazione di Milano, seconda Pomilio Blumm, terza Kibrit e Calce) potrebbe essere annullata in autotutela.

[m.s.]

Il governo

Renzi offre la tregua “Non metteremo mano alle intercettazioni”

Il premier: però gli affari di famiglia restino riservati
La scelta di evitare scontri in vista dei test elettorali

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Il governo non intende rimettere mano alla riforma delle intercettazioni». Nessun giro di vite o sconfinamento nelle prerogative dei giudici. Renzi offre la tregua, dopo che l'inchiesta di Potenza su Tempa Rossa e lo stillicidio di affari pubblici ma anche privati intercettati come quel "mi tratti come una sgattera del Guatemala" dell'ex ministra Federica Guidi al compagno, avevano portato premier e magistrati sull'orlo dello scontro.

Renzi abbassa i toni e spiega: «Certo che le intercettazioni servono. Ci sono molti magistrati che sono molto seri nell'usarle. Servono per scoprire i colpevoli, ma tutti gli affari di famiglia e i pettegolezzi sarebbe meglio non vederli sui giornali. Molti magistrati non passano queste intercettazioni, spero ci sia buonsenso da parte di tutti». È al Tg5 che il premier parla dei risultati del governo, a cominciare dalla riforma costituzionale che arriva al voto definitivo domani («Mi emoziona e anzi mi commuove che siamo alla fine di un percorso, un gigantesco passo avanti per l'Italia») e delle nuove scommesse. C'è molta carne al fuoco, e soprattutto ci sono mine disseminate sulla strada tutta in salita dell'esecutivo, dal referendum sulle Trivelle di domenica prossima, alle amministrative di giugno, al refe-

rendum costituzionale di ottobre, alle mozioni di sfiducia. Quindi la scelta è di evitare i conflitti.

CHE FINE FA IL DDL INTERCETTazioni, ALLORA?

Davide Ermini, il responsabile Giustizia del Pd spiega che va avanti al Senato e che prevede la delega al governo. Delega nella quale non si toccano le intercettazioni ma se ne regolamenterà la diffusione. Grillo, il leader dei 5Stelle, attacca e paragona Renzi a Berlusconi: «Pubblicatele tutte le inter-

Oggi discorso alla Camera sulla riforma costituzionale. "Il destino del governo è legato a questo test. Sarà un passo in avanti gigantesco"

cettazioni, no al bavaglio». Ma il premier ribatte: «A differenza del passato quando i politici cercavano il legittimo impedimento, ora c'è un governo che dice ai magistrati: prego, lavorate. Un magistrato deve farsi sentire attraverso le sentenze».

OK DEFINITIVO SULLE RIFORME

E ieri Renzi ha preparato il discorso che terrà oggi pomeriggio alla Camera sulla riforma costituzionale. Affronterà a punto per-

punto tutte le obiezioni, spiegando anche perché lega il destino del governo al referendum costituzionale. Se a ottobre la riforma della Costituzione è bocciata, se vince il No, va a casa: ha detto. In tv non manca l'affondo alle opposizioni: «Spero che le opposizioni votino, se avranno i numeri vinceranno, ma non fare votare è quanto di più antidemocratico ci sia». Aggiunge: «Presentano mozioni di sfiducia ogni 15 giorni, quando sono in forma ogni settimana...».

OSTRUZIONISMO

I 5Stelle e Sinistra italiana pensano alla tattica ostruzionista per non votare subito già domani la riforma costituzionale a Montecitorio. Il premier avverte: «Se sei consapevole e forte delle tue idee, non fai ostruzionismo». Il rush finale della riforma ha uno strascico di polemiche. Mentre il grillino Di Maio lancia la sfida per le amministrative: «Se vinciamo nelle grandi città li indoboliremo e andiamo verso le politiche».

REFERENDUM TRIVELLE

Divide trasversalmente il partito il referendum sulle Trivelle. Il Pd invita all'astensione anche se numerosi leader andranno a votare e il "governatore" dem della Puglia, Emiliano è capofila delle Regioni che hanno voluto il referendum.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena. Il capo del governo respinge il parallelo con Berlusconi. «Come cittadino onesto, chiedo ai magistrati di lavorare di più»

“Io nulla da nascondere mai pensato a bavagli per fermare la stampa”

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Io non mi metto sul piano di dire "blocchiamo le intercettazioni". Questo, sia chiaro a tutti, non lo farò mai. E certo non metto in discussione la libertà di stampa, non scherziamo». Matteo Renzi non ci sta a passare per il premier che mette mano al codice con l'obiettivo di far saltare i processi. Non è a suo agio nei panni di chi punta a boicottare i giudici che indagano. «Il problema - ragiona con i suoi - non è bloccare le sentenze. E neanche impedire ai magistrati di portare avanti le indagini, ci mancherebbe». Semmai, la richiesta del premier riguarda efficienza e tempi della giustizia. «La mia sfida - giura in privato ai fedelissimi - è su un piano completamente diverso: io chiedo ai giudici di

arrivare a sentenza».

Ha dovuto gestire dossier spinosi, negli ultimi giorni. Scintille con le toghe, sospetti incrociati, accuse che riportano ad altre stagioni. E quel parallelo con l'era berlusconiana, che gli hanno rinfacciato in molti: «Io - controbatte Renzi - faccio un discorso completamente diverso da quello che andava ripetendo Berlusconi, questo deve essere chiaro. E infatti non metto mano alle intercettazioni». Non userà l'accetta, insomma, e neanche il bisturi contro un prezioso strumento d'indagine. «E sapevo qual è la ragione? Perché io - ripete ai suoi - rappresento quella parte di italiani che non ha nulla da temere, che non ha paura della magistratura. Sono un cittadino onesto, e come i cittadini onesti chiedo ai giudici di la-

vorare di più».

Il rischio, emerso chiaramente nel dibattito degli ultimi giorni, era quello di presentare all'opinione pubblica un governo che sogna di imbavagliare la stampa e ostacolare i giudici, per di più dopo i recenti scandali che hanno costretto il ministro dello Sviluppo Federica Guidi alle dimissioni. Uno scenario improponibile e dannoso, a pochi mesi da elezioni importanti e proprio nel cuore della legislatura. «Non ho mai pensato a nulla di simile», taglia corto il premier. Non giova a nessun esecutivo, d'altra parte, ingaggiare un duello feroce con le toghe senza sapere in anticipo chi resterà in piedi.

Non è tempo di ramoscelli d'ulivo, ma certo i toni sembrano mitigati: «Ai magistrati dico: "Fate le sentenze". Non ho nulla da nascondere».

Adesso è soprattutto il momento di guardare avanti. E di chiarire il proprio punto di vista, anche rispetto allo spettro di un'inaccettabile censura ai giornali: «Figuriamoci se ho intenzione di mettermi a discutere sulla libertà di

stampa, su quello che si può o meno pubblicare - continua a ripetere - Non è certo questo principio in discussione, non sarò certo io a mettere il bavaglio».

Disarmare lo scontro con le toghe e rassicurare i media non significa condividere tutto quel che accade, naturalmente. Vale innanzitutto per l'atteggiamento dei quotidiani: alcuni dialoghi consegnano soggetti, magari non indagati, a un tritacarne mediatico inaccettabile - è stato il ragionamento del premier - ma la scelta di cosa rendere pubblico attiene alla deontologia dei giornalisti e va presa nelle redazioni, non certo in un'aula parlamentare. Dubbi e distinguo che non si esauriscono con le trascrizioni finite in stampa, ma che coinvolgono anche i magistrati che si occupano e continueranno a occuparsi dello scandalo del petrolio in Basilicata: «Li - ricorda il capo del governo - ci sono in gioco 700 milioni di euro e 4 mila posti di lavoro. Vediamo se a Potenza andranno a sentenza».

REPRODUZIONE RISERVATA

FINO ALLE SENTENZE
Il problema non è impedire le indagini. Al contrario, chiedo si arrivi alle sentenze

SCELTA IN REDAZIONE
Tocca ai giornalisti scegliere che cosa rendere pubblico di alcuni dialoghi privati

Mattarella: superare le frontiere Salvini equivoca e attacca, è un caso

«Venduto». Ma il presidente parlava dell'export di vino. Tante critiche al leader leghista

di **Marzio Breda**

VERONA Sergio Mattarella parla ai produttori di vino. Elogia le loro performance da record nell'export (5,4 miliardi di euro nel 2015), traino dell'economia nazionale, e spiega che il successo di quei numeri è una «conferma di come il destino dell'Italia sia legato al superamento delle frontiere e non al loro ripristino». Un passaggio logico e perfino banale, visto che si riferisce alle dinamiche della libera circolazione delle

A Verona
Il capo dello Stato: queste aziende guardano al futuro, investendo su qualità e innovazione

merci e ai mercati internazionali. Ma quando le agenzie di stampa mettono in rete la sintesi del discorso, Matteo Salvini s'impenna subito su Facebook. Frontiere? Per lui, quasi in un'ossessione, basta la parola. «È come dire avanti tutti, in Italia può entrare chiunque. Se lo ha detto da sobrio, un solo commento: complice e venduto».

Automatismi da politica ringhiosa, che ormai si esprime per scatti isterici. Sul leader della Lega le critiche del mondo politico. Il presidente del Senato, Pietro Grasso: «Offese inaccettabili. È ora che Salvini impari a rispettare la frontiera che separa la politica dall'insulto». La presidente della Camera, Laura Boldrini, parla di un «attacco scomposto e rozzo». Critiche anche dal vicesegretario pd Lorenzo Guerini, dal sindaco di Verona, Flavio Tosi, e da molti altri. E a parte gli insulti espliciti o sottintesi («complice e venduto»... «se lo ha detto da sobrio»), la mezza correzione del leader leghista, qualche ora più tardi, peggiora le cose. «La mia non è una frase contro

Mattarella. Io difendo il diritto dell'Italia e degli italiani. Il presidente non può invitare i clandestini di tutto il mondo a venire in Italia». Se c'era bisogno di una conferma della sgangherata deriva presa da certi settori di una politica in campagna elettorale permanente, ieri il presidente della Repubblica l'ha avuta. Ed è stato un vero peccato, perché la provocazione — non raccolta dal Quirinale, per quanto sbrogliamento abbia creato — ha

Luigi Di Maio (M5S)



«Se vinciamo nelle città, poi ci sono le Politiche»

«Il 5 giugno si vota per le elezioni amministrative, vincendo nelle grandi città andremo dritti verso le elezioni politiche». Lo ha scritto Luigi Di Maio (foto), membro del direttorio dei Cinquestelle, che ieri ha pubblicato un lungo post contro il governo e gli altri partiti. «Sono diventati vecchi amesi che non riescono a stare al nostro passo». Il vicepresidente della Camera ha attaccato il premier: «Renzi ha reagito allo scandalo di Potenza annunciando di voler querelare il M5S e bloccando le intercettazioni. Per noi è peggio di Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un po' guastato una visita nata per onorare quella parte del Paese che non si rassegna alla retorica del declino e lavora per una ripartenza. Gente che, nonostante i morsi della crisi, «guarda con orgoglio al futuro, guidando l'innovazione e investendo sulla qualità, recuperando tradizioni e tutelando la natura». Il mondo dei viticoltori, insomma, che è andato in scena alla cinquantesima edizione del Vinality di Verona. «Il vino è impresa, ambien-

te, cultura, territorio ed è società», dice Mattarella, contagiato dal clima di festa in Fiera (e prima che scatti l'agguato a distanza di Salvini). «Società», insiste, spiegandosi, «con tanti giovani che hanno portato tecniche innovative» nel settore, cui si affiancano «autentiche rivincite della legalità che hanno il nome di vini prodotti nelle terre confiscate alla mafia» o prodotti addirittura in carcere, come succede nel penitenziario dell'isola di Gorgo-

na. «Un paradigma virtuoso dell'economia», che per il capo dello Stato conferma «il nostro ruolo di leader internazionale». Per rinsaldare il quale ricorda che «grandi opportunità possono venire dai nuovi strumenti, a partire dall'e-commerce. Oppure dai blog, dai siti web, dai mezzi online, che consentono di sviluppare e fidelizzare una comunità di appassionati».

Ora, consapevoli del fatto che «la domanda d'Italia si fa più forte nel mondo» e che «non abbiamo paura della competizione con nuovi produttori e con Paesi emergenti», per Mattarella è comunque necessario porci «un obiettivo più ambizioso». Cioè «innalzare la qualità dei nostri standard e dell'intero mercato». In altre parole: «Far salire l'asticella della sicurezza alimentare e quindi della traccia-

Polemiche



● Il capo dello Stato Sergio Mattarella, parlando del vino italiano ieri al Vinality di Verona ha detto: «Col suo successo nell'export conferma come il destino dell'Italia sia legato al superamento delle frontiere e non al loro ripristino»

● Il leader della lega Matteo Salvini (foto) lo ha attaccato: «Come a dire avanti tutti, in Italia può entrare chiunque. Se lo ha detto da sobrio, un solo commento: complice e venduto»

Le reazioni
Grasso: offese inaccettabili. E Boldrini parla di «attacco scomposto e rozzo»

bilità, delle garanzie sanitarie, dell'autenticità e originalità dei marchi, delle condizioni dell'ambiente e della qualità del lavoro». Tutto questo sapendo due cose: che, «se lo facciamo noi, dovranno farlo anche gli altri». E che «c'è un marchio Doc che riguarda tutti noi, da Nord a Sud, dal piccolo al grande centro: è il marchio Italia. Da questo marchio dipende molto del nostro futuro e di quello dei nostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

di Marco Cremonesi

Manovre al centro Sala risponde all'asse tra Passera e Parisi

Ghisleri: ma senza il leader di Italia unica in lista non è certo che i suoi voti vadano al centrodestra

MILANO Azioni e reazioni, uguali e contrarie. Applicata alla politica, la legge di Newton prevede che se Corrado Passera a Milano rinuncia alla corsa personale per sostenere il centrodestra di Stefano Parisi, nel campo opposto occorre una spinta simmetrica. E così, ieri Giuseppe Sala ha annunciato il sostegno dell'Italia dei valori e soprattutto ha lasciato cadere che «nei prossimi giorni potrebbe aggiungersi qualcun altro». Forse una nuova lista. Oppure anche un candidato inatteso, una personalità moderata legata magari al mondo cattolico. Capace di fare da contropunta newtoniana al moderato e liberale Passera.

Sala lo dice perché, sempre per rimanere in campo teorico, c'è chi fa il calcolo sui sondaggi: sulla base dei votanti virtuali, oggi Stefano Parisi potrebbe essere davanti a Giuseppe Sala. Il quale, però, scuote la testa: «Calcoli palesemente sbagliati. Mi sembra macroscopico l'errore di sommare le due cose». E poi: «Noi pensiamo di essere assolutamente in vantaggio sulle idee». Sala si chiede anche

10

i candidati
in corsa alla poltrona di sindaco di Milano per le Comunali che si terranno a giugno. I nomi non sono tutti ancora ufficiali

«come possa vedersi rappresentato da una compagine eterogenea come quella del centrodestra» un sostenitore di Passera. Anche per la presenza nell'alleanza della Lega: «Non è possibile che qualcuno che oggi sta in coalizione con noi mi abbia prima dato del fascista e dell'estremista». Insomma, Sala ritiene che Passera possa al massimo portare «un po' di risorse economiche. Parisi può avere il vantaggio di avere con sé un signore danaroso».

In realtà, i reciproci strali tra Salvini e Passera sembrano cosa passata. Ieri il capo leghista ha seppellito così l'ascia di

guerra: «Se più gente possibile arriva a concordare sui nostri programmi, sulle nostre idee di città e dell'Italia, e sulle nostre proposte concrete, sia a livello nazionale sia a livello locale, sono solo contento».

Eppure, Sala potrebbe non avere torto nel ritenere la somma dei voti teorici di Parisi e di Passera come un esercizio inutile. Certo, il candidato del centrodestra è un avversario in meno nell'area moderata. Eppure, come spiega la sondagista Alessandra Ghisleri di Euromedia research «la somma algebrica non si può fare. Gli elettori di un candidato che non c'è più non si spostano automaticamente su di un altro». Soprattutto, Ghisleri vede qualche problema nel fatto che sulla scheda elettorale non ci sarà una lista Passera: «Dal punto di vista del consenso, un simbolo in più sulla scheda — se incarna una proposta nota — rappresenta un valore che altrimenti rischia di perdere concretezza». Anche il fatto stesso che Passera non sia personalmente in gara rischia di togliere qualcosa: «Soprattutto dopo una campagna elettorale fortemente

concentrata sulla persona quale è stata quella di Corrado Passera». Più in generale, «sarebbe importante che nel simbolo elettorale ci fosse un riferimento a Passera».

Il che apre un'altra questione, curiosa. Per accordi tra i partiti, Stefano Parisi non potrà utilizzare il proprio nome sulla sua lista civica. La parola Parisi sarà però valorizzata nei simboli di Forza Italia, Milano popolare (Ncd) e Fratelli d'Italia: quest'ultimo, tra l'altro,

avrà un riferimento anche a Giorgia Meloni. Fin qui, l'idea era quella di puntare sul numero uno della lista Parisi, Gabriele Albertini. Ora, però, il logo dovrebbe contenere anche un riferimento a Passera per non far evaporare l'apporto dell'ex ministro. Sarà interessante vedere come i grafici risolveranno il rebus di un marchio per la lista Parisi che citi Albertini e Passera ma non Parisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storace apre a Meloni. Marchini chiude a Bertolaso

A Roma il centrodestra è ancora alla ricerca di un'intesa, per ridurre i nomi in corsa. Francesco Storace ha aperto a Giorgia Meloni, invitando anche gli altri a schierarsi con la leader FdI: «Giorgia, vuoi fare il sindaco? Bene, parliamone». Guido Bertolaso, però, non accenna a passi indietro e cerca un accordo con Alfio Marchini. E in FI c'è chi suggerisce al civico di seguire l'esempio di Passera e fare un passo indietro. Netta la replica di Marchini: «Se è questo il piano, non resta che contarci alle urne».

Primo piano | Spending review

Le Province? Adesso si chiamano Cantoni

Abolite le elezioni, le Regioni ribattezzano i nomi degli enti: si va dai quadranti ai consorzi

ROMA In Lombardia li vogliono chiamare cantoni, come in Svizzera. In Piemonte quadranti funzionali. In Sicilia hanno trovato un nome più creativo, liberi consorzi. In Friuli Venezia Giulia più macchinoso, unioni territoriali intercomunali. Ma dietro le variazioni sul tema, la musica resta la stessa ed ha il ritmo di una volta: il ritorno delle province. Prima abolite, espulse da tutte le istituzioni del regno, considerate simbolo assoluto dello spreco di denaro pubblico, appendice borbonica di una pubblica amministrazione già borbonica di suo. Adesso piano piano rivalutate, tornate utili. Addirittura necessarie a sentire i loro vicini di casa, Regioni e Comuni, che si danno un gran da fare per rimetterle in piedi. Con un nuovo partitone di Risiko per la revisione dei confini.

Pochi giorni fa, a Cuneo, si sono riuniti i sindaci piemontesi per discutere il loro «Manifesto delle autonomie locali». Cosa dicono? «In tutti i Paesi europei esiste un livello di governo dell'area vasta (le vecchie province, ndr) poiché esso è uno strumento di perequazione e di garanzia dei diritti». Diritti. Altro che sprechi e fannulloni. Per questo, scrivono, la «Regione potrà ridefinire le attuali circoscrizioni (...) coincidenti con le province» in modo da «garantire equilibrio tra i diversi territori e coesione sociale». Il ritorno delle province. Forse la vendetta delle province.

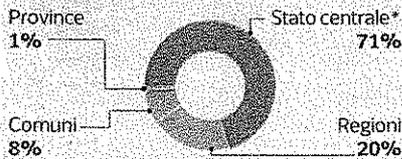
Sia chiaro, le province non sono mai state abolite del tutto. La legge del 2014, la famosa Delrio, ne ha cancellato gli organi politici eletti dal popolo: il presidente, la giunta con gli assessori e il consiglio, cioè il parlamentino. Non ci sono più politici che fanno solo questo di mestiere, con relativo codazzo e relative elezioni. Ma come pezzo dello Stato le province ci sono ancora. È vero, in questi anni hanno perso buona parte delle funzioni e dei dipendenti, sono state degradate a *bad company* della Repubblica e lasciate su un binario morto. Ma resistono sotto il controllo dei sindaci della zona, organizzati in assem-

La spesa pubblica

dati in milioni di euro

ORGANI	SPESA
• Comuni	66.713
• Province	8.999
• Regioni	162.974
• Stato Centrale*	588.460
• TOTALE	827.146

INCIDENZA PERCENTUALE



* di cui 338.050 per prestazioni sociali e 69.386 per interessi

Fonte: Def 2015- Spese 2014

d'Arco

blee. Sono soprattutto loro, sindaci, a rivendicarne il ruolo. Non solo perché le province alcune funzioni le hanno ancora, come la manutenzione delle strade, l'ambiente o l'edilizia scolastica. Non solo perché altre le hanno riavute indietro dalle Regioni. Ma perché - citando ancora il manifesto dei sindaci piemontesi - la «nuova missione istituzionale delle province» sta tutta «nelle funzioni di supporto ai Comuni». Dateci una mano, insomma, perché da soli non ce la facciamo.

A pensarla così non sono solo i sindaci piemontesi. In Emilia Romagna il governatore Stefano Bonaccini, numero uno di tutti i governatori italiani, ha detto «no al nuovo centralismo regionale» e punta a quattro grandi province al po-

sto delle vecchie nove. La nuova cartina è già pronta: si unirebbero Parma con Piacenza, Bologna con Ferrara, Modena con Reggio, e poi le tre della Romagna. In Lombardia il presidente Roberto Maroni vuole creare otto cantoni, che prendano il posto delle 12 vecchie province. In Sicilia, dove in realtà hanno pasticciato parecchio, il numero non scenderà ma cambierà solo il nome, liberi consorzi. Mentre in Friuli Venezia Giulia il numero finirà per aumentare: le nuove unioni territoriali intercomunali saranno 18, anche se in realtà somiglieranno più alle vecchie unioni di Comuni. Dettagli. Zitte zitte, le province stanno tornando. L'importante è non chiamarle così.

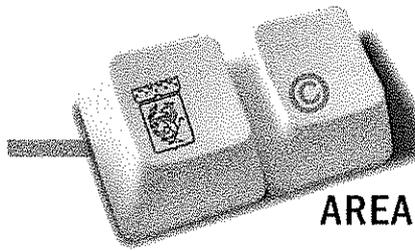
Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,17

milliardi

È la spesa aggregata per la principale voce di costo di province e città metropolitane: il personale



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

«Con il Def più crescita e riduzione del deficit»

Padoan: le riforme continuano. Bocciatura dai sindacati



CGIL. La leader Susanna Camusso

● **ROMA.** Il programma economico messo a punto dal governo con il Def punta sulla crescita, pur continuando a tenere i conti sotto controllo. E nonostante il rinvio del pareggio di bilancio al 2019 proseguirà l'impegno sulla riduzione del debito. Nel Def c'è, in sostanza, meno deficit e più crescita, come rivendica il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan da Cernobbio. Una risposta allo scetticismo che circola in diversi ambienti, dai consumatori a Confcommercio, sindacati in testa, piuttosto delusi dal nuovo Documento di economia e finanza perché, dicono, non spinge davvero la crescita e non combatte, a loro avviso, la disoccupazione, che secondo il documento approvato venerdì dal governo scenderà quest'anno e costantemente i prossimi anni arrivando sotto il 10% solo nel 2019.

La bocciatura più netta arriva da Susanna Camusso: a Milano per firmare la proposta di legge del sindacato sulla «Carta dei diritti universali del lavoro»: la leader della Cgil critica la politica «di aggiustamento da qualche decimale», sottolineando che non è così che si può «determinare le condizioni per quella crescita, in particolare degli investimenti e dell'occupazione, di cui il Paese ha bisogno». Un po' più sfumato il giudizio di Carmelo Barbagallo, segretario della Uil, che, in attesa di leg-



ECONOMIA Il ministro Padoan

gere i testi ufficiali, parla comunque di testo che «sembra deludente», anche perché «non scorgiamo traccia dell'estensione degli 80 euro ai pensionati» - che secondo Camusso è stato «un annuncio per distrarre dalle difficoltà del governo» - e «della flessibilità in uscita».

Tema che invece, sebbene strettamente vincolata alla sostenibilità dei conti, entra nel testo definitivo dell'esecutivo. In più, aggiunge Annamaria Furlan, le «stime molto prudenti del governo sulla crescita» non rappresentano «certo un segnale incoraggiante per le aspettative della nostra economia e per le sue ricadute sociali».

La prudenza è stata invece rivendicata dallo stesso Matteo Renzi alla pre-

sentazione del Def, proprio come un segno di responsabilità, fermo restando che resta la speranza di qualche «sorpresa» in corso d'anno. D'altro canto, il governo ha fatto e continua a fare la sua parte, e non è affatto vero che «la spinta per le riforme si stia esaurendo», ribadisce Padoan sottolineando che anzi, la crescita agganciata finora è frutto delle politiche dell'esecutivo che «stanno funzionando», come si vede «in alcuni campi, il mercato del lavoro, anche se lo si deve vedere molto di più, ma lo si vedrà, lo si vede nelle banche e nella giustizia civile, anche qui lo si dovrebbe vedere di più ma lo si vedrà». Proprio per questo, insiste il titolare di via XX settembre, l'Italia «ha tutte le carte in regola per chiedere di ottenere la flessibilità», altri 11 miliardi per il 2017 che serviranno «insieme ai nuovi interventi di spending review che prosegue e diventa permanente e anche alla revisione degli sconti fiscali che sarà fatta con un occhio alle famiglie - intanto a evitare altri aumenti di tasse, con la sterilizzazione, confermata, delle clausole di salvaguardia e a mettere in campo nuovi interventi per sostenere la ripresa. Sulla flessibilità già programmata dovrà comunque pronunciarsi Bruxelles che per ora non commenta. Ma che si esprimerà «più avanti in primavera».

Silvia Gasparetto

Istruzione. Per il Tar legittima l'esclusione di chi ha il diploma di sperimentazione linguistica

Bando in regola per la scuola primaria

Claudio Tucci
ROMA

La scelta del ministero dell'Istruzione di escludere dalla partecipazione al "concorso" i candidati con diploma di sperimentazione linguistica è corretta perché sebbene il diploma sia stato conseguito ante 2001/2002, il relativo piano di studi «non prevede le materie caratterizzanti necessarie ai fini del riconoscimento del valore abilitante del titolo».

Arriva la prima sentenza di me-

rito sulla maxi-selezione che mette in palio 63.712 cattedre nel triennio 2016-2018: è del Tar Lazio, n. 3129/2016, e dà ragione al dicastero guidato da Stefania Giannini che nel bando per la scuola primaria ha escluso questa categoria di candidati. Il diploma di sperimentazione ad indirizzo linguistico è un diploma di maturità linguistica rilasciato dagli allora istituti magistrali al termine di corsi sperimentali. A differenza invece dei diplomi magistrali "ordinari" che, se

conseguiti entro l'anno scolastico 2001/2002, sono considerati titoli abilitanti (e quindi come tali ammessi al concorso). Ma tra i due diplomi ci sono differenze, soprattutto nei piani di studio. In quello per i titoli di sperimentazione a indirizzo linguistico, in particolare, non sono previste una serie di materie caratterizzanti, ovvero «le scienze dell'educazione, la pedagogia, la psicologia generale, la psicologia sociale e metodologia ed esercitazioni di datti-

che comprensive di tirocinio». E, quindi, queste assenze, secondo i giudici amministrativi, non consentono di considerare abilitanti tali diplomi, «benché rilasciati da un istituto magistrale».

Sempre in tema di personale scolastico, da segnalare ieri anche la firma finale del contratto sulla mobilità "straordinaria" dei docenti nel 2016/2017 in ossequio alle nuove regole della legge 107. Secondo le prime stime si potrebbero spostare oltre 200 mila insegnanti (forte è il rischio di un contro-esodo Nord-Sud con effetti negativi sugli studenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme. Guida senza patente e omesse ritenute

La depenalizzazione riscrive la sentenza

Patrizia Maciocchi
ROMA

Prove pratiche di depenalizzazione per l'omesso versamento delle ritenute previdenziali e per la guida senza patente. La Corte di cassazione (sentenze 14487 e 14483 depositate ieri) attua il Dlgs 8/2016, in vigore dal 6 febbraio che ha trasformato in illeciti amministrativi alcuni reati.

Della cancellazione del reato di omesso versamento beneficia il titolare di una ditta che doveva all'Inps circa 7 mila euro. La difesa dell'imprenditore era giocata sulla discussa regolarità della notifica da parte dell'istituto previdenziale, ma l'argomento cede il passo alla constatazione da parte della Suprema corte della cancellazione del reato.

I giudici prendono atto dell'avvenuta depenalizzazione per gli omessi versamenti sotto la soglia dei 10 mila euro. Il Dlgs che sostituisce le sanzioni penali con quelle amministrative è, infatti, applicabile anche alle violazioni commesse prima della sua entrata in vigore, purché il procedimento penale non sia già stato definito con sentenza o decreto penale irrevocabili.

Finisce allo stesso modo la vicenda che vedeva coinvolto un cittadino straniero, condannato alla pena finale di 2 mila euro di ammenda per aver guidato sebbene non avesse mai preso la patente. L'uomo aveva fatto ricorso contro la sentenza per rivendicare il diritto al negato beneficio della non menzione al quale riteneva di poter accedere perché si era fatto identificare attraverso la carta di identità e non aveva carichi pendenti. Anche per lui, gli argomenti a supporto della difesa sono superati dall'effetto depenalizzazione. E anche in questo caso

vale il principio, affermato dall'articolo 8 del Dlgs che introduce una deroga al principio di irretroattività della legge penale prevista dall'articolo 1 della legge 689/1981.

La Suprema corte fa inoltre un'altra precisazione. I giudici ricordano, infatti, che «in via generale il giudice, in caso di annullamento senza rinvio della sentenza impugnata per essere il fatto previsto dalla legge non come reato ma come illecito amministrativo, non ha l'obbligo di tramettere gli atti all'autorità amministrativa competente a sanzionare l'illecito amministrativo ogni qual volta la legge di depenalizzazione non preveda norme transitorie analoghe a quelle di cui agli articoli 40 e 41 della legge 689/1981». Il Dlgs sulla depenalizzazione però indica espressamente tale obbligo con l'articolo 9. La sentenza deve dunque essere trasmessa alla prefettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco e contribuenti

LE CLASSIFICHE DEL SOLE 24 ORE

In testa e in coda

Milano e Roma al top per imponibile dichiarato
 Nel Medio Campidano gli introiti più bassi

Effetto 80 euro

A controbilanciare il potere di spesa
 è intervenuto da metà 2014 il bonus Irpef

I redditi tengono solo a Mantova e Bergamo

In calo negli ultimi cinque anni i guadagni al netto dell'inflazione in tutte le province - Si allarga la forbice con il Sud

Gianni Trovati

Accanto all'inflazione reale, che in questi anni è andata raffreddandosi fino a fermarsi, ce n'è una nascosta, che si accende quando i redditi vanno ancora più piano. È proprio quel che è successo fra 2010 e 2014, almeno per quel che riguarda i redditi dichiarati dagli italiani e diffusi pochi giorni fa dal ministero dell'Economia: l'Italia delle dichiarazioni, poi, continua a essere spaccata in due, ma la lunga crisi da cui il Paese sta faticosamente uscendo ha colpito a Nord come a Sud.

Il fenomeno emerge chiaro quando si mettono a confronto quelli del 2014, scritti nelle dichiarazioni raccolte dal fisco lo scorso anno, e si confronta con quelli di quattro anni prima. In quattro anni, la dichiarazione media degli italiani è cresciuta del 4,3%, attestandosi negli ultimi dati a quota 24.240 euro (i redditi presi in considerazione sono quelli delle addizionali, che permettono l'analisi territoriale), ma con un'inflazione del periodo che è stata del 7,2% la flessione reale è del 2,7 per cento. Accanto alla crisi e alle sue ricadute occupazionali, un piccolo ruolo nella limitazione dei guadagni dichiarati è stato svolto dall'aumento delle agevolazioni (si veda la pagina a fianco), che però sono cresciute di circa lo 0,5% rispetto al totale dei redditi e quindi non hanno modificato in modo significativo la situazione. Anche se non è quantificabile, non va dimenticata poi la spinta a quella che i tecnici chiamano *compliance*, cioè all'adesione "spontanea" alle regole fiscali, che può aver alzato un po' i redditi emersi. Peraltro - a sostenere il reddito disponibile delle famiglie - va poi conteggiato l'effetto del bonus Irpef da 80 euro, che non appare nelle statistiche sui redditi, essendo un

bonus e non, tecnicamente, un taglio d'imposta.

Anche nello spaccato territoriale, in valore nominale domina il segno più, ma quando si mette in campo la (piccola) inflazione maturata la flessione è quasi generalizzata: in termini reali, solo i contribuenti di Mantova riescono a mostrare guadagni medi in aumento (+1,3%), a Bergamo riescono in pratica a pareggiare la dinamica di quello che un tempo si chiamava il carovita (segnando +0,2% in quattro anni), mentre altrove la flessione è diffusa. Chieti e Fermo, che si collocano a pari merito al terzo posto nella graduatoria delle province con l'andamento più brillante, mostrano nel 2014 un reddito medio dichiarato più basso dello 0,8% rispetto al 2010, e negli altri territori si va giù fino al -5,2% di Vibo Valentia.

Mantova e Bergamo in testa e Vibo Valentia in coda indicano che la forbice Nord-Sud continua ad allargarsi. Una conferma arriva dal fatto che nessuna delle dieci città in cui i guadagni dichiarati sono cresciuti di più in termini nominali è meridionale, e che se si guarda solo alle regioni del Sud i redditi più in salute si incontrano a Brindisi (+5,7% nominale; -1,4% reale, nesimo posto in classifica) e, tre posizioni più sotto, a Barletta, Andria e Trani. In realtà, però, il quadro è più articolato, e per esempio Siena fa poco meglio di Vibo (-5% se si tiene conto dell'inflazione), Crotone e Imperia mostrano dinamiche analoghe fra loro, e lo stesso accade a Palermo e Aosta.

Nella geografia dei guadagni, da questi tira e molla esce l'Italia divisa di sempre. La provincia di Milano conferma il proprio primato e stacca ancora Roma, rincorsa da Monza, Bologna, Leco, Parma e Bolzano. Nel Mezzogiorno, le dichiarazioni più ricche sono quelle presentate dai contribuenti di Napoli, che si

ferma però alla casella 48 della classifica nazionale (era 42esima nel 2010).

Il rallentamento reale dei redditi costa anche allo Stato, che incassa meno Irpef, mentre Regioni e Comuni vanno decisamente in senso contrario grazie agli aumenti di aliquota. L'imposta statale, però, vale più dei nove decimi del totale, per cui il conto complessivo è in rosso: fra 2010 e 2014 l'Irpef totale dovuta è salita da 161 a 167 miliardi, ma il suo "potere d'acquisto" si è alleggerito del 3,3 per cento. L'incrocio di richieste centrali e locali, però, fa in modo che le imposte non siano troppo fedeli nel seguire la curva dei guadagni. L'aliquota reale, cioè il rapporto fra reddito dichiarato e Irpef totale dovuta, mostra che i contribuenti più tassati sono i brianzoli, chiamati a dedicare all'imposta il 23,6% dei propri guadagni anche se le loro dichiarazioni si fermano in media 4 mila euro sotto quelle dei vicini milanesi, che pagano "solo" il 23,4 per cento. Nel Medio Campidano, dove si registrano i redditi ufficiali più bassi d'Italia, l'imposta chiede invece poco più di un sesto di quanto dichiarato.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco e contribuenti

LE CLASSIFICHE DEL SOLE 24 ORE

In testa e in coda
Milano e Roma al top per imponibile dichiarato
Nel Medio Campidano gli introiti più bassi

Effetto 80 euro
A controbilanciare il potere di spesa
è intervenuto da metà 2014 il bonus Irpef

I redditi tengono solo a Mantova e Bergamo

In calo negli ultimi cinque anni i guadagni al netto dell'inflazione in tutte le province - Si allarga la forbice con il Sud

SUL TERRITORIO

I redditi medi per provincia del 2014 (dichiarazioni 2015) a confronto con quelli del 2010 (dichiarazioni 2011) e il peso effettivo dell'Irpef

Provincia	Reddito medio 2014	Var % reale rispetto al 2010 *	Aliquota reale**	% di contribuenti che dichiarano fino a 15mila euro
1 Mantova	23.073	1,3	20,9	40,4
2 Bergamo	24.899	0,2	20,7	37,3
3 Chieti	20.932	-0,8	18,1	53,1
4 Fermo	20.749	-0,8	19,1	51,6
5 Biella	23.109	-1,0	21,5	37,7
6 Vicenza	24.119	-1,1	20,7	38,4
7 Rovigo	21.282	-1,2	19,4	46,1
8 Cremona	24.261	-1,3	20,8	37,2
9 Modena	25.052	-1,4	21,7	36,7
10 Belluno	22.707	-1,4	20,0	39,7
11 Brindisi	19.744	-1,4	18,4	38,8
12 Brescia	24.026	-1,5	20,7	41,2
13 Reggio Emilia	24.798	-1,5	22,0	36,5
14 Bartetta-Andria Trani	19.766	-1,6	18,7	63,2
15 Siracusa	21.520	-1,6	19,0	57,1
16 Lecce	26.497	-1,7	22,4	33,8
17 Alessandria	23.447	-1,8	21,9	40,8
18 Ferrara	22.423	-1,8	20,3	41,5
19 Ravenna	23.261	-1,8	21,1	41,2
20 Novara	24.925	-1,9	22,8	35,8
21 L'Aquila	22.112	-1,9	19,8	50,6
22 Arezzo	22.317	-2,0	20,2	42,9
23 Taranto	21.234	-2,0	18,6	53,6
24 Piacenza	24.691	-2,0	22,2	38,8
25 Torino	25.540	-2,0	22,1	36,8
26 Lodi	24.757	-2,0	21,6	34,8
27 Pordenone	23.337	-2,1	19,8	38,5
28 Vercelli	22.849	-2,1	21,2	38,1
29 Bolzano	26.202	-2,2	21,7	41,5
30 Trieste	26.028	-2,2	23,0	36,3
31 Latina	21.723	-2,2	20,2	54,1
32 Monza	27.221	-2,2	23,6	33,5
33 Ragusa	19.089	-2,2	18,5	66,1
34 Parma	26.205	-2,2	22,2	36,2
35 Asti	22.862	-2,3	21,5	43,7
36 Livorno	23.664	-2,3	21,5	41,3
37 Varese	25.685	-2,3	22,4	36,3
38 Massa Carrara	22.942	-2,3	20,7	43,9
39 Cuneo	23.036	-2,4	20,9	42,6
40 Verona	23.967	-2,4	20,6	42,5
41 Verbania	22.437	-2,5	21,1	43,3
42 Padova	25.015	-2,5	20,7	39,7
43 Pavia	24.572	-2,5	21,7	38,3
44 Frosinone	21.116	-2,5	19,3	51,7
45 Macerata	21.400	-2,5	19,5	48,1
46 Milano	31.212	-2,5	23,4	34,1
47 Gorizia	23.365	-2,5	20,8	39,6
48 Matera	20.072	-2,6	17,5	59,1
49 Bari	22.080	-2,6	19,3	54,3
50 Treviso	24.018	-2,6	20,9	40,2
51 Udine	23.566	-2,7	19,9	40,3
52 Pisa	24.021	-2,7	21,5	40,2
53 Sondrio	22.814	-2,7	19,7	42,5
54 La Spezia	23.853	-2,7	21,3	39,9
55 Ancona	23.245	-2,7	20,2	41,9
56 Caltanissetta	21.011	-2,8	18,1	61,4
57 Pesaro	22.748	-2,8	18,4	51,6
58 Ascoli Piceno	21.580	-2,8	18,9	50,3
59 Como	25.510	-2,8	22,1	38,0
60 Teramo	20.175	-2,8	18,7	55,1
61 Catania	21.635	-2,8	19,5	57,9
62 Pistoia	22.063	-2,9	20,4	44,5
63 Viterbo	21.908	-2,9	20,6	51,5
64 Campobasso	20.267	-2,9	18,1	58,7
65 Venezia	23.867	-2,9	20,9	40,4
66 Firenze	25.482	-2,9	21,9	38,8
67 Trapani	20.372	-2,9	19,5	62,5
68 Bologna	26.844	-3,0	22,2	33,7
69 Lucca	23.442	-3,1	20,8	44,3
70 Carbonia	20.338	-3,1	17,8	52,0
71 Forlì-Cesena	22.482	-3,1	19,9	42,3
72 Rieti	22.249	-3,2	20,7	48,1
73 Genova	25.793	-3,2	21,9	39,3
74 Roma	28.931	-3,2	21,5	41,4
75 Potenza	20.066	-3,2	17,7	58,5
76 Lecce	20.035	-3,2	18,5	62,0
77 Terni	22.545	-3,3	20,0	45,0
78 Pesaro Urbino	22.045	-3,3	19,0	47,0
79 Savona	23.540	-3,3	21,4	42,8
80 Foggia	19.628	-3,3	17,6	62,8
81 Avellino	20.721	-3,4	19,0	59,4
82 Grosseto	21.734	-3,4	20,3	48,6
83 Benevento	20.401	-3,5	19,1	62,3
84 Enna	19.877	-3,5	18,2	64,0
85 Messina	21.054	-3,5	18,1	57,1
86 Cagliari	23.534	-3,6	17,9	47,4
87 Oltia Tempio	20.187	-3,6	19,5	54,4
88 Perugia	22.085	-3,6	19,8	45,7
89 Medio Campidano	18.488	-3,6	16,8	59,3
90 Ogliastro	18.655	-3,7	17,3	57,6
91 Rimini	21.857	-3,7	19,7	49,0
92 Cosenza	19.685	-3,8	18,0	64,3
93 Trento	24.051	-3,9	19,5	41,1
94 Salerno	20.519	-3,9	18,9	60,1
95 Catanzaro	20.821	-3,9	18,1	59,8
96 Napoli	22.861	-4,0	20,3	52,9
97 Agrigento	19.783	-4,0	18,5	65,2
98 Sassari	21.560	-4,0	17,8	50,7
99 Oristano	19.945	-4,0	17,0	57,4
100 R. Calabria	19.669	-4,1	17,5	61,3
101 Caserta	20.814	-4,1	19,2	57,6
102 Palermo	22.800	-4,2	18,2	55,5
103 Aosta	23.745	-4,2	21,1	38,1
104 Nuoro	19.322	-4,2	17,2	57,5
105 Prato	22.729	-4,3	21,4	45,9
106 Isernia	20.677	-4,5	19,2	59,4
107 Imperia	21.756	-4,7	20,0	50,2
108 Crotone	18.754	-4,8	17,5	66,0
109 Siena	23.418	-5,0	21,1	41,2
110 Vibo Valentia	18.659	-5,2	17,4	65,3

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati dipartimento Finanze e Istat

(*) Il dato tiene conto dell'inflazione del periodo (7,2%); (**) rapporto fra il reddito dichiarato e l'Irpef nazionale, regionale e locale dovuta

ESTRATTO DALLA PAGINA 32

Riforma Pa. I nodi da sciogliere nei decreti su partecipate e servizi pubblici locali giovedì all'esame dell'Unificata

Società, tagli da semplificare

Senza correttivi doppio piano di razionalizzazione «contemporaneo»

Gianni Trovati

Quella che inizia oggi è una settimana ricca di appuntamenti per le riforme "sorelle" sulle società partecipate e sui servizi pubblici locali: in questi giorni è atteso il parere del Consiglio di Stato sui due testi, che giovedì finiranno sui tavoli della Conferenza unificata per l'esame slittato da fine marzo. Da entrambi i passaggi verranno indicazioni utili per i pareri parlamentari, dov'è probabile che si concentreranno le indicazioni dei correttivi su cui è già stato fitto in queste settimane il lavoro tecnico.

Una prima revisione, importante perché punta dritto al cuore politico del taglio al numero delle società partecipate, è quella sul piano di razionalizzazione. Il nuovo testo unico ne prevede due, il piano straordinario per avviare la riduzione delle partecipazioni e quello ordinario, annuale, per evitare che la «giungla» ricomincia a crescere subito dopo. Quest'anno, però, secondo il testo approvato in consiglio dei ministri andrebbero attuati entrambi, con una contemporanea che non ha senso. Il problema

nasce dal calendario e dai tempi di approvazione della riforma, che si sono allungati anche per le lunghe settimane passate dall'approvazione ufficiale in consiglio dei ministri e la comparsa dei testi definitivi. Ad oggi, è possibile prevedere che la riforma arrivi in «Gazzetta Ufficiale» a giugno, facendo quindi scadere a dicembre i termini (sei mesi dall'entrata in vigore) per il piano straordinario

GLI ALTRI PUNTI CRITICI

Gli ostacoli alle acquisizioni rischiano di bloccare anche le fusioni tra società. Problemi di gestione di esuberanti e reinternalizzazioni

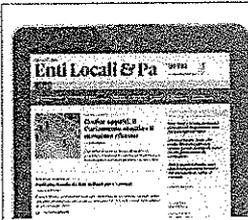
nario chiamato a eliminare le mini-società, le aziende «doppione» e quelle che non rispettano gli altri parametri, a partire dal fatturato minimo. A dicembre, però, scaderebbe anche il tempo per il piano ordinario, che andrebbe invece fatto partire dall'anno successivo per avere un meccanismo più logico.

Sempre su questo aspetto, è

probabile che la discussione si riaccenderà anche sulla soglia minima di fatturato sotto la quale scatta la condanna. Il governo ha deciso di fissarla a un milione di euro, imponendo la razionalizzazione delle società che nella media degli ultimi tre anni non l'hanno raggiunta, ma sono forti le spinte per abbassarla almeno a quota 500 mila euro. Il nodo, qui, è politico, e l'insistenza governativa sullo slogan «da 8 mila a mille» non sembra preludere a una revisione dei parametri in senso più morbido, ma ci sono anche aspetti tecnici da non sottovalutare. Il criterio del fatturato, insieme a quello che «condanna» le società con più amministratori che dipendenti, nasce con l'obiettivo dichiarato di sgombrare il campo dalle scatole vuote nate per creare poltrone e non servizi, ma può finire per colpire anche le holding (che non hanno fatturato in senso tecnico e spesso non hanno bisogno di dipendenti; si veda Il Sole 24 Ore del 14 marzo) e le piccole società di scopo nate per questo o quel progetto specifico.

Merita qualche chiarimento, poi, la doppia richiesta di pareri, alla Corte dei conti e all'Antitrust,

il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI Riforma degli appalti esami più severi per le «stazioni»

- Un approfondimento di Susy Simonetti e Stefania Sorrentino sulle nuove regole di qualificazione nella riforma degli appalti
- Un articolo di Tamara Bersignani e Alessandro Garzon sulla certificazione delle spese per la mensa scolastica
- Un articolo di Amedeo Di Filippo sull'obbligo per le Province di pagare le utenze delle scuole

www.quotidianientilocali.ilsale24ore.com

che in base alla riforma dovrà precedere l'acquisizione di nuove partecipazioni. I nodi da sciogliere al riguardo sono principalmente due: una divisione dei compiti non troppo chiara fra i magistrati contabili e l'Authority, che rischia tra l'altro di produrre contenziosi quando i due controllori daranno pareri divergenti, e l'applicazione di questi meccanismi per tutte le acquisizioni. Un meccanismo come questo, infatti, rischia di imbrigliare anche le aggregazioni, che insieme alle alienazioni sono lo strumento principale per sfoltire il panorama delle partecipate.

Restano poi tutte le incognite sulla gestione degli esuberanti delle controllate, nel sistema che replica il già complicato tentativo fatto con le Province, e sul ritorno nella Pa dei dipendenti externalizzati, senza una clausola che stoppa i costi salatissimi per la ricongiunzione dei contributi che minacciano chi fosse a suo tempo passato alla gestione Inps e dovrebbe ora tornare all'ex Inpdap (si veda Il Sole 24 Ore del 7 marzo).

gianni.trovati@ilsale24ore.com

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione. Codice appalti e nuovo testo unico aprono alla partecipazione dei privati nelle affidatarie dirette senza fissare un tetto alle quote

Limiti da chiarire sugli affidamenti

Alberto Barberio

L'affidamento in house apre alla partecipazione dei privati senza possibilità di controllo, ma la nuova disciplina non specifica i limiti della partecipazione di questi soci.

Lo schema di decreto legislativo che recepisce le direttive comunitarie in materia di appalti e di concessioni contiene anche la disciplina che dovrebbe integrarsi con le previsioni contenute negli schemi di testo unico sulle società partecipate e sui servizi pubblici locali.

Le norme sulle società a controllo pubblico titolari di affidamenti diretti di servizi, sulle quali le amministrazioni pubbliche esercitano il controllo analogo (sotto il profilo del prossimo taglio della Conferenza unificata insieme a quelle sui modelli gestionali dei servizi pubblici), stabiliscono infatti che non vi sia partecipazione di capitali privati ad eccezione di quella prevista da norme di legge, e che queste partecipazioni non

comportino controllo o potere di veto, né l'esercizio di un'influenza determinante sulla società.

La specificazione delle modalità e, soprattutto, del dimensionamento della possibile partecipazione dei privati alla compagnia societaria di un'affidataria in house è stata demandata al nuovo Codice degli appalti il cui schema (ormai al rush finale per l'approvazione definitiva) si limita a una declaratoria generica. La disposizione specifica, infatti, stabilisce soltanto che è ammessa la partecipazione di capitali privati che non comportano controllo o potere di veto e che non esercitano un'influenza de-

LA REGOLA

Il vincolo impedisce l'esercizio del controllo o di un'influenza «determinante» sull'impresa

terminante sulla persona giuridica controllata.

Il Consiglio di Stato, nel parere 855/2016, evidenzia che la norma inserita nello schema del nuovo Codice in materia di appalti e concessioni si limita a produrre una formulazione generica (del tutto simile a quella desumibile dall'articolo 17 del principio della direttiva comunitaria 2014/23) e non indica, invece, il limite della partecipazione dei soci privati, auspicando che sia inserito.

Il Consiglio di Stato non indica peraltro la necessità di un limite quantitativo o la composizione di nuove norme ad opera dello stesso legislatore delegato, ma piuttosto sollecita un rinvio al quadro normativo già esistente.

E questo (anche se non esplicitato dal parere) è rinvenibile nella regola stabilita dall'articolo 2359 del Codice civile in base alla quale sono considerate società controllate quelle che vengono a trovarsi in tre situazioni tipizzate.



In house

«Il termine affidamenti in house (o in house providing) indica l'ipotesi in cui il committente pubblico, derogando al principio di carattere generale dell'evidenza pubblica, invece di affidare all'esterno determinate prestazioni, provvede in proprio, e cioè all'interno, attribuendo l'appalto o il servizio ad altra entità giuridica di diritto pubblico mediante il sistema dell'affidamento senza gara. La riforma del Codice degli appalti e dei servizi pubblici apre alla possibilità di affidamenti diretti alle società miste pubblico-private.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza locale. Prima scadenza per modificare gli obiettivi di saldo 2016

Pareggio regionale, richieste entro venerdì

Patrizia Ruffini

Per calibrare gli spazi del nuovo pareggio di bilancio alle effettive esigenze sta per scadere il primo appuntamento con le compensazioni regionali, che quest'anno, per la prima volta, coinvolge anche i comuni con meno di mille abitanti.

Entro il 15 aprile gli interessati dovranno comunicare alla regione di appartenenza gli spazi finanziari di cui necessitano per effettuare impegni di spesa in conto capitale o gli spazi finanziari che sono disposti a cedere. Le regioni possono autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il loro risultato ai fini del pareggio assicurando un saldo invariato a livello regionale.

Il comma 731 della legge 208/2015 prevede il riconoscimento, a favore degli enti locali che cedono spazi finanziari, nel biennio successivo, di una modifica migliorativa del loro obiettivo di saldo, commisurata al valore degli spazi ceduti, fermo restando l'obiettivo complessivo a livello regionale. Agli enti locali che acquisiscono spazi finanziari, nel biennio successivo, sono attribuiti obiettivi peggiorati per un importo pari agli spazi finanziari acquisiti. La somma algebrica dei maggiori spazi finanziari concessi e attribuiti, deve risultare, per ogni anno del biennio successivo, pari a zero.

Per attuare la manovra le regioni definiscono criteri di virtuosità e modalità operative previo confronto in sede di Consiglio delle autonomie locali (e, ove non istituito, con i rappresentanti regionali degli enti locali) dando priorità, nell'assegnazione degli spazi ceduti, alle richieste dei Comuni con popolazione fino a mille abitanti (comma 729).

A seguito delle informazioni ricevute, entro il 30 aprile le regioni comunicano agli enti locali interessati i

saldi obiettivo rideterminati e al ministero dell'Economia, con riferimento a ciascun ente locale e alla stessa regione, i dati necessari per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di fi-

IL DEBITTO

Quest'anno per la prima volta l'appuntamento

con le compensazioni regionali coinvolgerà gli enti sotto i 1.000 abitanti

nanza pubblica.

Per consentire il massimo utilizzo delle capacità finanziarie degli enti, è prevista una ulteriore finestra del pareggio regionalizzato entro il 15 settembre, con chiusura entro il 30 dello stesso mese. Gli enti devono tener presente anche l'eredità derivante dagli spazi ceduti/acquisiti con i patti di stabilità orizzontali negli ultimi due anni.

A completare gli strumenti di flessibilità c'è anche il pareggio orizzontale nazionale che consente di spostare spazi finanziari fuori dall'ambito regionale, secondo un calendario in cui le richieste/cessioni di spazi finanziari per impegni di spesa in conto capitale devono essere inviate al Ministero dell'Economia entro il termine del 15 giugno 2016. All'ente che acquisisce spazi finanziari è peggiorato, nel biennio successivo, l'obiettivo per un importo annuale pari alla metà della quota acquisita; all'ente che cede spazi finanziari, invece, l'obiettivo è migliorato in misura pari alla metà del valore degli spazi finanziari ceduti. Entro il 10 luglio sono aggiornati gli obiettivi di saldo con riferimento all'anno in corso e al biennio successivo, consentendo quindi agli enti di tener conto degli esiti della redistribuzione in sede di verifica degli equilibri del 31 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

15 aprile

Richiesta spazi alla regione

Entro questa data gli enti locali comunicano alla regione gli spazi finanziari aggiuntivi di cui hanno bisogno per la spesa in conto capitale, oppure quelli che sono disposti a cedere.

30 aprile

I nuovi obiettivi

La regione comunica agli enti locali interessati e alla Ragioneria generale dello Stato i nuovi saldi obiettivo rimodulati. Una seconda possibilità di rimodulazione è prevista a settembre, con richieste da presentare entro il 15 e comunicazione degli obiettivi rivisti entro il 30

15 giugno

Flessibilità nazionale

Entro questa data gli enti locali devono inviare le richieste al ministero dell'Economia per l'acquisizione o cessione di spazi finanziari all'interno del meccanismo «orizzontale nazionale», che permette scambi di quote fra enti di regioni diverse

10 luglio

La rimodulazione dei saldi

Il ministero dell'Economia comunica la rimodulazione dei saldi, di cui gli enti dovranno tenere conto all'interno della verifica degli equilibri da effettuare entro il 31 luglio